

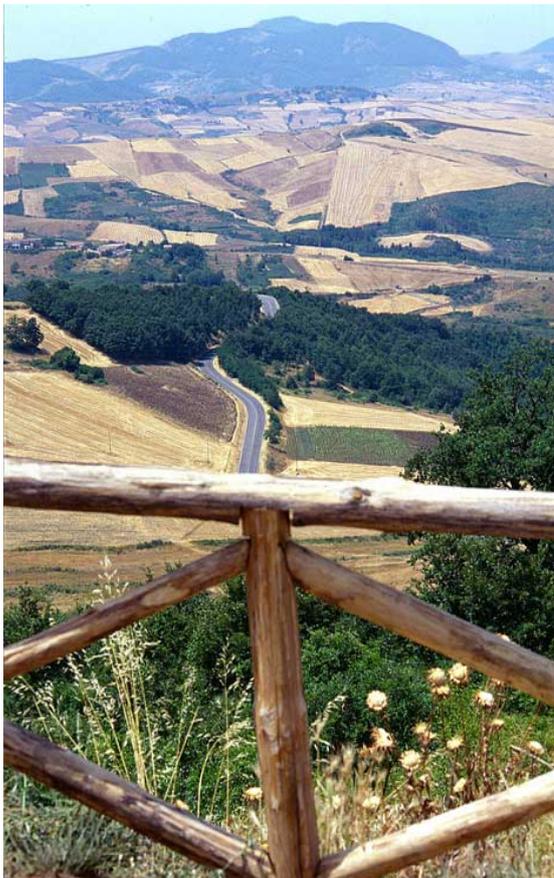


REGIONE BASILICATA

Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVIP)

Incaricato della valutazione ex ante con D.G.R. n. 1203 del 10/08/2006

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)



VALUTAZIONE EX ANTE

BOZZA maggio 2007

(in copertina: vista della valle del Castello di Lagopesole – Avigliano (PZ))

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	5
1. INTRODUZIONE	9
1.1 RIFERIMENTI	9
1.2 CENNI ALLA METODOLOGIA ED AL PERCORSO DEL PROCESSO VALUTATIVO	10
1.3 SCOPI E STRUTTURA DEL RAPPORTO	18
1.4 MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE DEL RAPPORTO DI VEA NEL PSR	19
2. RIASSUNTO ESPLICATIVO DEL PROGRAMMA	20
2.1 RISPONDENZA DEL PROGRAMMA RISPETTO ALL'ANALISI DI CONTESTO	21
2.2 I FATTORI DELLO SVILUPPO	23
2.3 LE TEMATICHE DI FONDO: LA SPINTA ALL'INTEGRAZIONE	24
2.4 L'ALBERO DEGLI OBIETTIVI	25
3. L'IDENTIFICAZIONE DEI PROBLEMI E DELLE ESIGENZE, DEI DRIVERS DELLO SVILUPPO E DEI PRINCIPALI RISCHI ATTUATIVI	36
3.1 VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELL'ANALISI DEI BISOGNI CHE NE CONSEGUONO	36
3.2 VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA DEGLI OBIETTIVI RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI IN SEDE DI ANALISI SWOT	43
3.3 VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA FRA ANALISI DELLE ESPERIENZE DELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE E STRATEGIA COMPLESSIVA	44
4. IDENTIFICAZIONE DEI GRUPPI TARGET E DEGLI STAKEHOLDERS	49
5. VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PSR	62
5.1 LA COERENZA INTERNA DEL PROGRAMMA	62
A) Osservazioni sulle priorità identificate	62
B) Analisi di dettaglio della logica complessiva del programma	62
5.2 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PSR	79
a) Valutazione della coerenza esterna verticale	79
b) La coerenza esterna orizzontale	96

6. IMPATTI DEL PROGRAMMA	103
6.1 STIMA E QUANTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PROGRAMMA SECONDO GLI INDICATORI BASELINE _____	103
DI SEGUITO, SI RIPORTA L'INCIDENZA, MISURA PER MISURA, DELLA VARIAZIONE COMPLESSIVA DEGLI INDICATORI BASELINE DI IMPATTO DI TIPO OBBLIGATORIO. LA STIMA SI È BASATA SULL'INCIDENZA FINANZIARIA DELLE MISURE CHE, SECONDO QUANTO RIPORTATO DALLE FICHE DI MISURA CONTENUTE NELLA NOTA E DELLE GUIDANCE, INCIDONO SU CIASCUNO DEI SETTE INDICATORI BASELINE DI IMPATTO. _____	115
6.2 VALUTAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO _____	117
7. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E PRODOTTO	123
7.1) VALUTAZIONE DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E PRODOTTO _____	123
7.2) VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PSR _____	138
8. VALUTAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO	140
9. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	152
10. BIBLIOGRAFIA	186
11. ALLEGATO – INDICATORI BASELINE DI CONTESTO	189

Executive summary

Valutazione dell'individuazione dei fabbisogni e delle mete da raggiungere

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione. Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo alla scala regionale, ma anche alla scala ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate, in linea con la griglia territoriale proposta dal PSN.

La visione di una "Agricoltura moderna e competitiva" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali, e di superare la frammentazione delle politiche e degli interventi promuovendo l'integrazione, sia a livello progettuale (pacchetti integrati-giovani e di sviluppo locale) sia a livello dei sistemi produttivi (progetti di filiera).

La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi SWOT. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Basilicata, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

Valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR e del piano finanziario

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dai primi draft del PSR si è

collaborato al fine di implementare il *logical framework* che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti dell'Handbook di cui al QCMV. Anche su scala territoriale, si riscontra una robustezza dei nessi logici fra fabbisogni derivanti dall'analisi di contesto, obiettivi ed interventi proposti per le aree identificate (area B, D1 e D2).

Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, e considerando la possibilità che in fase attuativa, su alcune tematiche, possa intervenire anche la politica di coesione, il valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione finanziaria tra le misure. Si raccomanda tuttavia che l'elaborazione dei PSL dei singoli GAL avvenga nel rispetto del principio della concentrazione, identificando per ogni PSL una idea-forza unitaria verso la quale far convergere tutte le risorse finanziarie del piano.

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia in termini verticali, con riferimento alle priorità comunitarie, così come emergenti da Lisbona e Göteborg, che orizzontali, con un particolare "focus" sulle aree di intersezione/collaborazione fra PSR ed i programmi operativi FESR e FSE, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatico di contesto.

Valutazione degli impatti da raggiungere e del valore aggiunto comunitario

La valutazione ex ante perviene ad una positiva valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma, in quanto la previsione si basa su modelli macroeconomici (matrice SAM) specificamente elaborati per l'economia regionale lucana, che tengono in conto, fra le variabili di "input", della ripartizione finanziaria fra le misure, prendendo altresì in considerazione, per gli indicatori di impatto non quantificabili tramite la SAM, di ragionevoli stime e supposizioni, basate anche sulle esperienze della passata programmazione relativamente ad interventi e politiche simili. Il valutatore ex ante ha quindi giudicato credibili i target proposti dal programmatore.

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo, ed anche la modesta e decrescente incidenza che l'agricoltura ha rispetto al complesso dell'economia regionale, è evidente che gli effetti addizionali di tipo macroeconomico sull'intero sistema economico regionale derivanti dal PSR

saranno prevedibilmente poco significativi, per quanto comunque misurabili e percepibili. Ciò che conferisce al PSR una capacità di generare valore aggiunto, quindi, non è tanto misurabile in termini di quantità, quanto piuttosto di rispetto di alcuni dei principi programmatici fondamentali dell'Unione Europea, ed in particolare in termini di rispetto dei principi della proporzionalità, sussidiarietà, solidarietà e pari opportunità. Sulla coerenza fra la filosofia di fondo del PSR e tali principi, il valutatore ex ante esprime giudizio positivo.

Valutazione di come si è tenuto conto delle lezioni dal passato; valutazione sulla qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria

La valutazione ex ante, infine, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000-2006, il PSR 2000- 2006 e il LEADER +, esprimendo dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo un giudizio positivo in particolare in merito a tre aspetti:

- l'aver tenuto conto nel PSR della rilevanza ed utilità dell'approccio LEADER, puntando a rafforzare e valorizzare ulteriormente tale esperienza anche nel prossimo ciclo di programmazione;
- l'aver preso in seria considerazione il rischio di dispersione dell'efficacia delle politiche derivante da una eccessiva frammentazione delle stesse, ricorrendo quindi a forme di integrazione degli interventi;
- l'aver risposto alle carenze del sistema di monitoraggio del precedente PSR, costruendo un sistema di indicatori di prodotto e risultato coerente rispetto alle esigenze di misurabilità del PSR e gestibile sotto il profilo del popolamento in fase attuativa.

Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate, a meno di lievissimi miglioramenti in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma e con i soggetti titolari degli altri programmi operativi. Il giudizio valutativo espresso è stato, anche in questo caso, positivo.

Conclusioni valutative

La strategia delineata nell'ambito del PSR risponde alle esigenze individuate dall'analisi SWOT e si presenta coerente sia rispetto agli obiettivi e alle priorità comunitarie per la politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, che rispetto agli obiettivi nazionali delineati nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013. Le azioni individuate, inoltre, sono pienamente coerenti e integrate con la programmazione regionale nell'ambito del DSR. In particolare, la sinergia è elevata con la programmazione Fesr e Fse. Tale sinergia raccomanda, però, un'attenzione particolare in fase di attuazione dei Programmi, momento in cui sarà importante verificare l'effettiva complementarità tra interventi avviati e l'integrazione tra le politiche. I tre Assi individuati, cui si aggiunge il quarto Asse dedicato al Metodo Leader, permettono nel loro insieme il raggiungimento dell'obiettivo generale di programma, *miglioramento della competitività del settore agricolo e rurale regionale*, e presentano al loro interno Misure e azioni integrate fra loro e coerenti rispetto agli obiettivi generali e specifici del programma e alle altre misure/azioni. Il sistema di gestione, controllo e attuazione previsto appare efficiente e rispondente alle necessità della Regione per un'ottimale gestione del Piano. Si raccomanda, comunque, di prestare particolare attenzione al sistema di raccolta dei dati di attuazione, finanziaria, fisica e procedurale del programma da parte degli enti esterni alla Regione al fine di poter disporre di una banca dati completa utile a seguire l'avanzamento del programma sotto diversi punti di vista.

1. Introduzione

Il Regolamento (CE) n.1698/2005, all'art.84, prevede che il programma di sviluppo rurale sia sottoposto ad un processo valutativo ex ante, intermedio ed ex post. A tal fine, al punto 4 del citato articolo, stabilisce che le valutazioni in questione siano effettuate da valutatori indipendenti. Nel caso della Basilicata, il gruppo di lavoro incaricato di effettuare la valutazione ex-ante concernente i due Programmi Operativi (di seguito PO) finanziati rispettivamente dal FESR, dal FSE e dal Programma di Sviluppo Rurale (di seguito PRS) finanziato dal FEASR, nell'ambito della programmazione 2007-2013, è stato individuato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1203 del 10/08/2006. Tale Delibera ha affidato la redazione della Valutazione ex ante dei tre PO al gruppo di lavoro composto dagli esperti esterni componenti del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP) della Regione Basilicata: Riccardo Achilli, Rosa Tarantino, Valerio Giambersio, Massimo Scuderi, e dagli esperti esterni junior aggregati al NRVVIP: Mariagrazia Capece, Antonio Mauro e Paola Rosaura Pascarella.

1.1 Riferimenti

Il riferimento normativo che informa gli scopi e le finalità dei procedimenti di valutazione ex ante nel settore dello sviluppo rurale è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1974/2006 del Consiglio, che costituisce il punto di arrivo di tutti i documenti di indirizzo resi disponibili dalla Commissione nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, nonché dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, che all'art.80 definisce il quadro comune della valutazione e del monitoraggio, ed al succ. art.85 definisce la valutazione ex ante del PSR.

Gli aspetti metodologici e tecnici del processo di valutazione ex ante sono invece basati sull'*Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework*. Tale documento, incrociato con il working paper comunitario "*The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation, Ottobre 2005*"¹, ha rappresentato la base oggettiva su cui poggiare l'elaborazione del rapporto di valutazione ex ante. Ulteriore ausilio metodologico è stato costituito dal documento di approfondimento sulla

¹ http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf

valutazione ex ante dei programmi relativi al ciclo 2007-2013, dal titolo “*Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013*”², utile in particolare per perfezionare l’indice e la struttura del rapporto. Le tecniche valutative di natura generale che sono state usate (in particolar modo rispetto alla quantificazione degli impatti) hanno trovato un utile riferimento metodologico nei quaderni “Means”, disponibili sul sito Internet di Evalsed³.

Il Programma Strategico Nazionale (PSN), insieme agli orientamenti comunitari ed a quelli regionali, questi ultimi contenuti nel Documento Strategico Regionale (DSR)⁴, hanno poi rappresentato le basi per l’analisi di coerenza esterna del programma di sviluppo rurale.

1.2 Cenni alla metodologia ed al percorso del processo valutativo

La valutazione ex-ante serve al rafforzamento dei programmi dei quali è parte integrante e pertanto accompagna l’intero processo di definizione del programma; in tal senso il presente rapporto di valutazione è da intendersi solo come uno dei prodotti del processo di valutazione. Altri prodotti, non meno importanti ai fini dell’incremento della qualità del programma, sono infatti i risultati (formalizzati e non) delle riunioni svolte nel corso del processo, i rapporti intermedi, i suggerimenti e le raccomandazioni (formalizzate e non) elaborate nel corso del processo di programmazione.

Tre sono gli attori del processo della valutazione ex ante:

- il “Programmatore” che ha la capacità, il potere e la responsabilità di definire la struttura e i contenuti del programma e di gestire i processi partenariali previsti; I programmatori sono i principali utilizzatori della valutazione ex ante;
- il “Valutatore” che non ha poteri decisionali, ma esprime capacità di analisi e di valutazione in interlocuzione con il “programmatore”;
- gli “Utilizzatori” che sono quanti a vario titolo usano i prodotti della valutazione ex ante: oltre ai programmatori, vi è una seconda categoria composta da tutti gli

² http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf

³ www.evaled.info

⁴ www.regione.basilicata.it

attori che a vario titolo sono interessati ma non direttamente coinvolti nel processo della definizione del programma: la Commissione Europea (cioè i finanziatori) che devono decidere se e a quali condizioni finanziare il programma, gli altri portatori di interessi, e la collettività nel suo insieme.

Si sono instaurati rapporti frequenti di interlocuzione tra “Programmatore” e “Valutatore” e durante la fase di elaborazione del Programma sono stati trasmessi al gruppo di lavoro periodicamente tutti i documenti elaborati, anche in stadi intermedi e non perfettamente formalizzati, in quanto utili per evitare la costituzione di un programma in veste definitiva.

La valutazione ex-ante è stata quindi impostata come un processo fortemente interattivo e iterativo tra valutatore e programmatore, in cui attraverso commenti sulle bozze del programma, riunioni specifiche di confronto formalizzate in verbali e la condivisione di supporti metodologici, il valutatore ha fornito strumenti di ausilio al programmatore per rafforzare la logica e la coerenza del programma, nonché la sua adeguatezza in termini di risorse, sistemi implementativi e organizzativi.

L’interattività e l’utilità del processo è attestata anche dal recepimento nelle bozze del PSR progressivamente elaborate dal Programmatore di buona parte delle osservazioni del Valutatore.

Il processo di valutazione ex ante, coerentemente con l’approccio metodologico suggerito dai documenti di guida della Commissione Europea, è stato articolato in due fasi nettamente distinte:

- la prima fase, quella temporalmente più lunga, è stata dedicata ad una interazione continua fra valutatore e programmatore, in sede di progressiva redazione del PSR, ed è stata finalizzata a fornire assistenza tecnica e metodologica per il miglioramento, l’affinamento ed il progressivo allineamento dei contenuti del PSR a quanto richiesto nel Regolamento 1974/2006. Senza voler pedissequamente riprodurre l’intero iter, cosa che peraltro non è richiesta per le finalità di un rapporto di chiusura del processo di valutazione ex ante, si ritiene comunque utile riportare in modo sintetico i principali step di tale processo, descrivendo solamente i momenti ritenuti più importanti di confronto con il programmatore, senza pretesa di esaustività, stante la continuità del processo di affiancamento valutatore-programmatore nei mesi che hanno accompagnato la realizzazione del PSR, al fine di dare maggiormente e più chiaramente conto del lavoro svolto e dei principali risultati ottenuti in questa prima fase.

Data	Tipologia di attività	Output
01.08.2006	Disegno degli elementi della metodologia di valutazione comuni ai due PO ed al PSR	Erogazione del documento "Valutazione ex-ante dei Programmi Operativi della Basilicata 2007-2013 - Elementi metodologici e piano di lavoro".
24-25.11.06	Riunione con il programmatore per discutere i primi drafts del documento programmatico: confronto sul capitolo di analisi del contesto	<p>Il Valutatore espone le proprie osservazioni. In particolare si ritiene opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ottimizzare e sintetizzare il capitolo, in particolare - effettuare delle analisi swot più relazionate tra i vari obiettivi generali; - precisare sempre le fonti dei dati e non confrontare dati strutturali con quelli censuari; <p>enfaticizzare le caratteristiche delle aziende che dettano le linee di azione della realizzanda programmazione e segnalare con più forza quegli aspetti che pur apparentemente denunciando in maniera positiva da una lettura asettica del dato, in realtà, se ben analizzati, segnalano la necessità di correzioni alle politiche incrementate (ad esempio la forte crescita delle donne nel settore dell'agriturismo è solo apparente). Il capitolo risulta infatti molto descrittivo mentre andrebbero individuati tre o quattro drivers approfondendo i campi che occorre valorizzare.</p>
14.12.2006	Riunione con il programmatore per discutere i primi drafts del documento programmatico: Confronto sulla bozza del capitolo sulla strategia del programma della politica regionale 2007-2013.	<p>L'approccio metodologico suggerito è, a giudizio del valutatore, corretto, ed i suggerimenti migliorativi sono riassumibili come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) porre la massima attenzione nel mettere a punto, fin da subito, tutti i meccanismi di valutazione, istruttoria, gestione e pagamento necessari per implementare politiche basate su "pacchetti integrati" e programmi di filiera". b) nello spirito di evitare problemi in fase esecutiva, potrebbe essere utile compilare fin da subito, per i "pacchetti territoriali" che dovessero avere ad oggetto principale le misure dell'Asse III e per i programmi di filiera, l'elenco degli ambiti di intervento entro i quali, prioritariamente, i progetti (provenienti dal territorio) dovrebbero andare a collocarsi. c) Per i programmi di filiera, si potrebbero già incasellare le scelte dei soggetti all'interno di opzioni che la Regione ritiene prioritarie, ad es. la filiera silvo-energetica, la filiera della produzione, trasformazione e commercializzazione di ortofrutta, ecc.;

Data	Tipologia di attività	Output
		<p>d) per quanto riguarda l'integrazione fra FEASR e Fondi strutturali, potrebbe essere utile dettagliare in forma più precisa quali siano le effettive esigenze del mondo rurale cui gli altri fondi strutturali possono concorrere.</p> <p>L'approccio di filiera, che è tipicamente di natura "verticale", va benissimo, ma la UE consente anche politiche di aggregazione orizzontale</p>
02.01.2007	<p>Riunione con il programmatore per discutere i primi drafts del documento programmatico</p>	<p>Sono state messe a punto le modifiche da apportare al capitolo di analisi strategica del PSR per rispondere alle proposte del Dip. Ambiente. In particolare, il capitolo verrà modificato inserendo, fra le tematiche di attivazione di pacchetti integrati plurifondo, la realizzazione di progetti di gestione in associazionismo di determinate risorse ambientali (acqua in primis);</p> <p>Il programmatore informa che il 30 dicembre u.s. il PSN definitivo è stato presentato alla Commissione Europea. Una bozza del PSR, con le misure ancora allo stato grezzo, sarà presentata in Giunta il 10 gennaio</p>
04.01.2007	<p>Riunione con il programmatore per discutere i primi drafts del documento programmatico: prima bozza del PSR priva del capitolo di descrizione delle Misure e del piano finanziario</p>	<p>Rispetto al capitolo relativo alle esperienze della passata programmazione, sembrerebbe opportuno sviscerare maggiormente gli spunti che tali esperienze suggeriscono nel disegno della strategia del nuovo programma.</p> <p>- illustrazione dei risultati del Leader + appare troppo ottimistica. Il valutatore indipendente, nel suo rapporto, aveva inserito spunti critici, soprattutto riguardo alla scelta di privilegiare interventi di promozione/comunicazione piuttosto "leggeri. Forse anche una analisi critica di ciò che non ha funzionato può servire per impostare correttamente le scelte future;</p> <p>- riguardo al capitolo sulla strategia, continua ad essere opportuno specificare meglio i tematismi dei progetti integrati. Sarebbe opportuno chiarire le motivazioni del non aver voluto prendere in considerazione la territorializzazione proposta dal PSN, anche perché sia il MIPAAF che la Commissione si aspettino delle risposte, rispetto a tale tematica, nei PSR.</p>
05.02.2007	<p>Stima con modelli quantitativi dei target delle prime tre variabili di impatto previste dal Reg. 1698/2005 per il PSR: produttività del lavoro,</p>	<p>E' stato fornito al programmatore un documento recente contenente le stime per computare i target di 3 dei 7 indicatori di impatto obbligatori, che confluiranno nel capitolo 4.2 del PSR.</p>

Data	Tipologia di attività	Output
	crescita economica, creazione di occupazione	
06.02.2007	Riunione con il programmatore per discutere i primi drafts del documento programmatico: prima bozza del PSR inclusiva di una primissima bozza del capitolo di descrizione delle Misure e del piano finanziario	<p>E' stata a lungo dibattuta la prima ipotesi di territorializzazione dell'analisi economica e delle strategie generali, eseguita in risposta a quanto previsto dal PSN. Si è deciso di modificare la prima ipotesi, in modo da evitare sovrapposizioni fra aree territoriali diverse. In funzione dell'ipotesi definitiva di territorializzazione, il programmatore si è impegnato a rivedere il capitolo di descrizione delle Misure, ridisegnando le stesse in funzione delle esigenze e priorità di ogni territorio identificato.</p> <p>Stessa filosofia dovrà essere seguita anche per il capitolo di descrizione delle priorità, non ancora redatto.</p> <p>Il valutatore ha invitato il programmatore a definire la mappatura delle future aree Leader non già agganciandosi alla mappatura delle aree PIT, ma definendole in base a specifici indicatori di specializzazione, vocazione territoriale e sviluppo rurale;</p> <p>l'Autorità Ambientale si è impegnata a presentare in consultazione la VAS entro fine Febbraio.</p>
06.03.07	Lettura critica del capitolo 4.1 del PSR (versione 05.03)	E' stato emanato uno specifico verbale valutativo teso a evidenziare le principali osservazioni circa l'identificazione delle priorità e la costruzione del piano finanziario per Misura.
30.03.07	Prima lettura della nuova bozza di PSR	Si è discusso con il programmatore dei tempi per la conclusione del processo, e per la stesura del rapporto di valutazione ex ante, e si è partecipato alla determinazione del capitolo relativo agli aiuti di Stato
03.04.07	Lettura critica della nuova bozza del PSR	<p>Sono stati evidenziati, all'attenzione del programmatore, i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il capitolo sulla territorializzazione è notevolmente migliorato (pur mancando ancora un accenno, anche in termini di priorità, alle aree ambientali trasversali), avendo definito le priorità per area. Su queste ultime, comunque, sono state formulate alcune osservazioni di dettaglio; - mancano ancora alcuni aspetti relativi all'analisi territoriale, richiamati dal regolamento. Il principale punto ancora mancante è una quantificazione degli indicatori

Data	Tipologia di attività	Output
		<p>baseline di contesto;</p> <ul style="list-style-type: none">- nel capitolo 10, manca l'esplicitazione di come, e attraverso quali obiettivi, misure e dotazioni finanziarie, il FEASR intende partecipare ai 5 progetti inter-fondo;- sempre nel capitolo 10, alcuni aspetti di demarcazione delle competenze fra FEASR e fondi strutturali non sono chiariti sufficientemente. Infatti, riguardo alla tematica della ricerca, come sapete, il DPS si sta orientando a demarcare la tematica lasciando al FESR la ricerca di base ed al FEASR quella applicativa, purché riferita a produzioni primarie. Anche rispetto alla viabilità, l'orientamento che sta maturando è quello di far rientrare nelle competenze FEASR tutta la viabilità secondaria e rurale, ed i collegamenti di questa con la viabilità primaria. E' inoltre importante sottolineare che la biodiversità sta rientrando totalmente nelle competenze FEASR; non è esplicitata la demarcazione all'interno delle questioni energetiche (dove il FEASR potrebbe occuparsi di sostenere l'autoproduzione da energie rinnovabili e, però solamente tramite un regime di aiuto, la vendita di energie da biomasse);- capitolo 10.2: la descrizione della complementarietà con il regime di pagamento unico è chiara. Tuttavia, forse la formulazione con cui viene illustrata non è chiarissima- mancano alcuni aspetti, sia pur di dettaglio, all'interno del capitolo di descrizione del sistema di monitoraggio e controllo. In particolare, manca una descrizione dell'architettura generale del sistema informativo di monitoraggio, con un diagramma dei flussi di informazione, trasmissione, verifica ed elaborazione dei dati.
16.04.2007	Riunione con il programmatore per migliorare il piano finanziario del PSR	<p>A seguito dell'elaborazione di una prima matrice di impatto delle Misure del PSR, il valutatore ritiene di proporre all'attenzione del programmatore le seguenti questioni:</p> <p>Si rilevano spesso delle incongruenze fra assegnazione finanziaria ed obiettivo delle misure. In generale, l'impressione è che la dotazione finanziaria sia troppo esigua per raggiungere obiettivi di entità significativa. In particolare, l'indennità compensativa di cui alla 211 potrebbe essere rivista, dato che, fra l'altro, crea squilibri fra imprese piccole e imprese grandi, a svantaggio delle piccole (p.es. si potrebbe utilizzare tutto il margine di libertà</p>

Data	Tipologia di attività	Output
		<p>lasciato dal regolamento, portando l'indennità minima fino a 25 euro, anziché 75, e scalando di conseguenza verso il basso tutti gli altri livelli, ivi compresa l'indennità massima). La 216, per l'entità minima degli interventi previsti (siepi, muri a secco, ecc.) è forse un pò troppo sovradimensionata.</p> <p>D'altro canto, all'interno dell'Asse I, sarebbe il caso di vedere se è possibile potenziare la misura 113, relativa ai pre-pensionamenti, posto che, con l'entità finanziaria attuale, raggiunge effetti del tutto insignificanti, mentre è un pezzo molto importante del pacchetto-giovani. Anche la 123 "accrescimento del VA dei prodotti agricoli e forestali" potrebbe essere sottodimensionata, poiché si tratta della misura fondamentale per supportare investimenti in capitale fisso nell'ambito dei progetti di filiera, e che tale misura finanzia anche progetti presentati individualmente, oltre che la sottomisura relativa al settore forestale. Infine, è opportuno potenziare sotto il profilo finanziario la Misura 124 che, al momento, appare sottodimensionata, attingendo da Misure quali la 111 e la 125, che invece risultano sovradimensionate, anche in relazione al fatto che sugli obiettivi di tali misure agirà anche il cofinanziamento del FESR e del FSE.</p> <p>A seguito di approfondita discussione, si conviene quanto segue:</p> <p>a) la modulazione delle indennità per dimensione aziendale della misura 211 verrà rivista, al fine di ridurre lo squilibrio esistente fra piccole e grandi imprese, riducendo l'ammontare di premio che queste ultime percepiscono per le prime classi di superficie;</p> <p>b) l'assegnazione finanziaria della Misura 113 sui prepensionamenti verrà ridotta, concentrandola esclusivamente sui pagamenti in trascinamento dal ciclo precedente, perché vi sono altre Misure che finanziano l'imprenditoria giovanile, e perché, dall'esperienza del precedente ciclo, tale Misura non ha prodotto risultati significativi. Circa 700.000 euro saranno quindi resi disponibili e transiteranno sulla Misura 123;</p> <p>c) la medesima Misura 123 sarà potenziata finanziariamente, oltre che dai 700.000 euro di cui sopra,</p>

Data	Tipologia di attività	Output
		<p>anche da circa 5 Meuro che saranno sottratti dalla Misura 121, giudicata unanimemente sovradimensionata finanziariamente;</p> <p>d) l'assegnazione finanziaria della Misura 216 sarà ridotta, portandola a 1.749.835 euro di spesa pubblica, mentre verrà parallelamente potenziata la Misura 227, portandola ad una spesa pubblica di 6.999.339 euro;</p> <p>e) l'assegnazione finanziaria della misura 124 sarà incrementata, aggiungendovi 1 Meuro dalla misura 111 e 2 Meuro dalla 125.</p>
26.04.2007	Riunione con il programmatore	<p>A seguito dell'esame del set di indicatori di realizzazione e di risultato proposti dal programmatore, il valutatore ha ritenuto opportuno porre all'attenzione del programmatore alcuni aspetti metodologici e alcune osservazioni puntuali. E' stata inoltre rivista l'identificazione dei fabbisogni, delle criticità e degli obiettivi territoriali nelle Misure territorializzate, al fine di renderle più coerenti con l'analisi territoriale complessiva svolta nel documento.</p>
02-04.05.07	Riunione con il programmatore	<p>Sono stati approfonditi e discussi i criteri utilizzati per quantificare i target degli indicatori di risultato e prodotto, nonché alcuni dubbi del valutatore riferiti ad aspetti di dettaglio dell'ultimo draft del PSR. Si sono quindi convenuti i target definitivi degli indicatori e il PSR è stato modificato per tenere conto dei suggerimenti del valutatore.</p>

- La seconda fase è consistita nella attenta valutazione della bozza definitiva del PSR, completa di tutti i suoi elementi, ed è stata finalizzata specificamente alla stesura del presente rapporto. In questa sede, i contenuti del PSR ed i suoi potenziali impatti, risultati e realizzazioni sono stati giudicati sulla scorta di tecniche valutative statistico-quantitative (nel caso dell'assegnazione dei targets agli indicatori di impatto, risultato e realizzazione) e logico-qualitative, nel caso degli altri elementi che compongono la valutazione ex ante (estrapolazione della logica del programma e successiva analisi di coerenza interna ed esterna, valutazione del valore aggiunto comunitario, valutazione dell'efficienza ed efficacia rispetto al piano finanziario, ecc.), mantenendosi comunque sempre aderenti alle tecniche suggerite dai già citati quaderni Means.

1.3 Scopi e struttura del rapporto

Il presente documento illustra i risultati del processo di valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata. In quanto tale, rappresenta il punto finale dell'iter di confronto fra il programmatore ed il valutatore, protrattosi per quasi un anno, essendo iniziato nel Marzo 2006. Il rapporto illustra lo stato dell'arte rispetto ai principali quesiti valutativi esposti nel documento "Common Monitoring And Evaluation Framework", predisposto dalla Direzione Generale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale della Commissione Europea nel giugno 2006. Il suo scopo è quindi quello, da un lato, di dare conto degli esiti del processo di valutazione ex ante, in termini di revisione e miglioramento del documento programmatico, e dall'altro di fornire ai competenti servizi della Commissione Europea un quadro valutativo del documento finale stesso, che possa fungere da guida e supporto per la lettura critica e l'istruttoria del PSR. Infine, scopo del documento è quello di fornire alcune stime dell'impatto, delle realizzazioni e dei risultati che il PSR Basilicata potrà conseguire alla fine del ciclo di programmazione. La stima degli impatti, delle realizzazioni e dei risultati è strutturata attorno agli indicatori comuni "baseline" elencati nell'Allegato VIII del Regolamento della Commissione Europea n. 1974/2006 del 15.12.2006.

Per tali finalità, ed in conformità con la struttura suggerita dal citato documento "Common Monitoring And Evaluation Framework" (nota D), il presente rapporto è articolato come segue:

- un riassunto esplicativo della logica generale e della strategia di fondo del programma;
- la valutazione dell'analisi SWOT di contesto e della mappatura territoriale effettuata, che ha consentito di valutare l'identificazione dei problemi, rischi e fabbisogni nell'area di programma, nonché i suoi punti di forza, debolezza, opportunità e minacce;
- l'identificazione dei gruppi-target del programma;
- la valutazione della coerenza interna del programma;
- la stima dei potenziali impatti che il programma potrà conseguire, sulla base degli indicatori comuni "baseline";
- l'analisi di coerenza esterna del programma, riferita sia ai documenti normativi e programmatici esterni, che agli obiettivi di Lisbona e Goteborg, che alla coerenza esterna di tipo orizzontale;

- il rispetto dei parametri alla base del “valore aggiunto comunitario” (rispetto della sussidiarietà, solidarietà e proporzionalità, effetti addizionali del cofinanziamento comunitario);
- valutazione del piano finanziario, delle logiche di ripartizione dei fondi ed eventuali suggerimenti per il miglioramento dell’efficienza ed efficacia finanziaria;
- valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione del programma ed eventuali suggerimenti per il miglioramento.

1.4 Modalità di implementazione del rapporto di VEA nel PSR

Onde garantire tempismo nella segnalazione delle proprie osservazioni, si è rinunciato ad esprimersi su versioni complete e definitive del programma per accettare la logica dell’accompagnamento del programma. L’approccio valutativo è stato costantemente rivolto a gettare le basi per la creazione di un sistema di valutazione continua, utile ad essere attivato con tempismo non appena partirà il processo di implementazione del programma. A tal fine, particolare attenzione è stata rivolta a mettere in piedi un sistema di indicatori che non fosse un mero elenco di numeri, ma che scaturisse dallo sforzo congiunto dei diversi soggetti preposti alla raccolta e all’interpretazione dei dati, in modo tale da rendere il processo valutativo il primo tassello di uno sforzo coordinato al monitoraggio e alla valutazione del programma.

Agli incontri tra il valutatore e il programmatore si devono pertanto aggiungere quelli con gli esperti di settore (INEA nazionale e regionale, FORMEZ), che hanno contribuito in modo determinante alla costruzione di un sistema valutativo realmente partecipato e che dia garanzie di sostenibilità gestionale nel tempo.

2. Riassunto esplicativo del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale della Basilicata per il ciclo 2007-2013 discende da una lunga fase di negoziazione e programmazione, che ha dilatato i tempi oltre le previsioni, soprattutto a causa della ritardata approvazione del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSN), che ha dovuto tenere conto delle osservazioni fatte dagli uffici competenti della Commissione Europea. Infatti, soltanto il 21.12.2006 è stato possibile, per le Autorità nazionali, approvare la versione definitiva del PSN, comprensiva delle risposte alle osservazioni comunitarie, da trasmettere alla Commissione Europea. Da quel momento, le Regioni hanno potuto effettivamente disporre di un quadro programmatico nazionale certo, entro il quale definire in veste definitiva i programmi regionali⁵.

Il PSR si inserisce in un ciclo delle politiche di sviluppo rurale profondamente mutato. La riforma della PAC, con i suoi nuovi concetti e strumenti operativi, produce un sostanziale riorientamento degli obiettivi strategici delle politiche rurali. Ciò si sostanzia nel rafforzamento del legame fra gli aspetti più eminentemente aziendalistici della competitività con la funzione di tutela dell'ambiente e di preservazione dai rischi idrogeologici propria degli insediamenti agricoli, nonché con la ricerca di forme di diversificazione del reddito aziendale al fine di promuovere una funzione "sociale" dell'agricoltura, al fine di conservare gli assetti demografici esistenti nelle aree rurali, potenziandone al contempo alcuni profili di qualità della vita, tramite la risposta a determinati fabbisogni di tipo sociale espressi dalle comunità rurali.

Coerentemente con detto riorientamento delle politiche di sviluppo rurale, il Regolamento attuativo del nuovo ciclo di politiche rurali (Reg. nr. 1974/2006), stabilisce le seguenti priorità, ognuna delle quali deve trovare rispondenza in un Asse del PSR:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

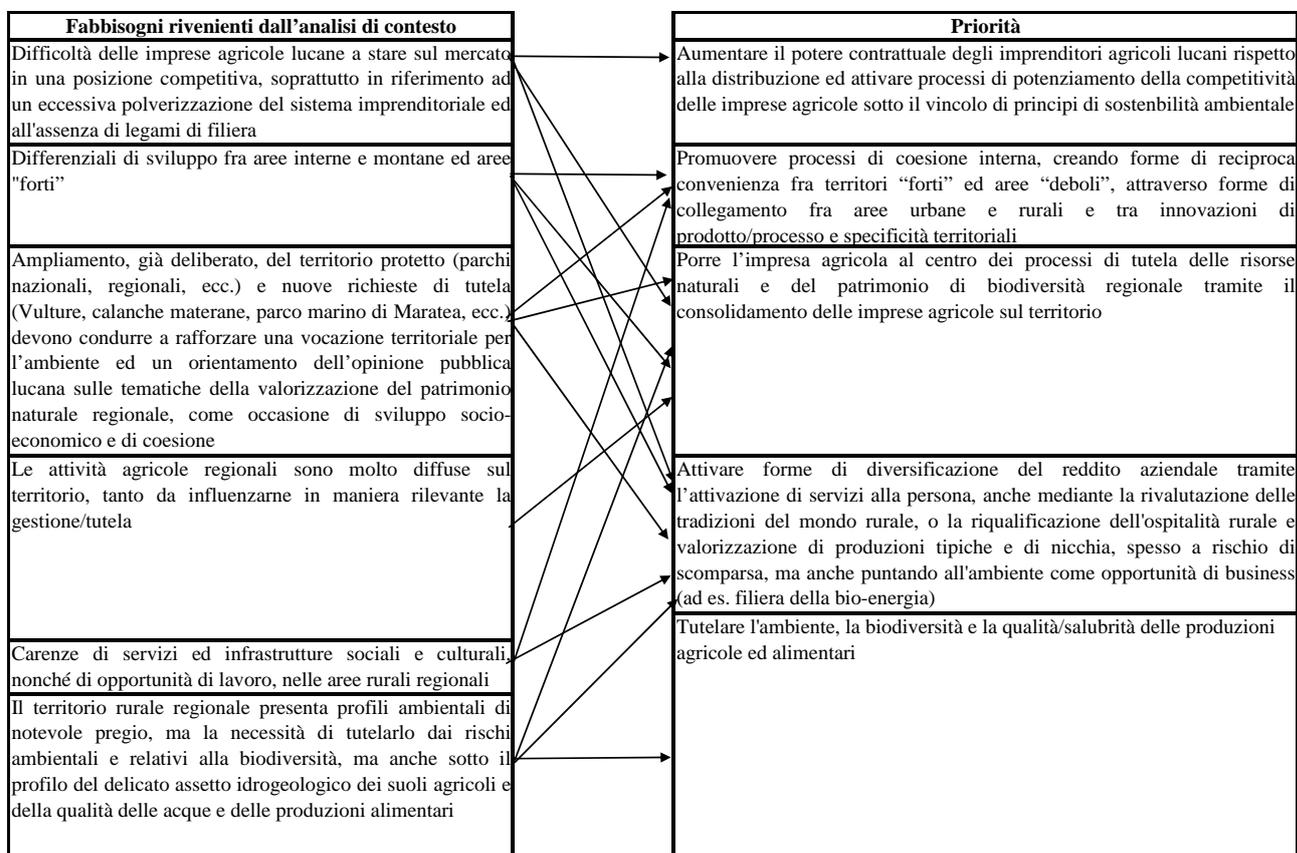
⁵ Anche se, come è ovvio, il lavoro preparatorio era iniziato già da molti mesi, ma non poteva contare su un quadro nazionale certo.

E' importante sottolineare il fatto che la struttura prevista per il PSR, a differenza di quanto avviene nei programmi operativi riferiti ai fondi strutturali, è piuttosto rigida, nella misura in cui gli Assi e le possibili Misure attivabili al loro interno sono stabiliti a priori, così come la percentuale indicativa di ripartizione delle risorse finanziarie per ciascun Asse. Ciò in pratica significa che, a differenza dei PO FESR e FSE, il programmatore del PSR dispone di gradi di libertà molto minori nella scelta delle strategie di intervento, in quanto tale scelta, per numerosi aspetti, appare già "orientata" a monte dall'assetto obbligatorio cui il programma deve attenersi. Tale caratteristica di fondo del programma va tenuta a mente, nel momento in cui verranno discussi aspetti quali la coerenza interna del programma o la coerenza fra obiettivi e risorse finanziarie allocate, nella misura in cui non sempre il programmatore ha potuto disporre di quella flessibilità necessaria a modulare gli interventi del programma in una forma ottimale, rispetto ai fabbisogni ed alle risorse disponibili.

2.1 Rispondenza del programma rispetto all'analisi di contesto

Il PSR della Basilicata, sulla scorta dell'analisi del contesto socio economico e territoriale, individua i seguenti principali elementi di fabbisogno, in collegamento con le priorità del programma. I fabbisogni e le conseguenti priorità sono stati riclassificati dal valutatore, al fine di fornire un quadro esplicativo più chiaro e preciso della logica sottostante il PSR. Detta riclassificazione è illustrata nel seguente quadro sinottico:

Quadro sinottico di collegamento fra fabbisogni e priorità⁶



⁶ Il quadro sinottico sopra esposto non è presente in forma esplicita all'interno del documento programmatico, in quanto costituisce uno dei prodotti dell'interazione fra valutatore e programmatore in sede di costruzione del programma, e viene esposto in questo contesto per migliorare la leggibilità del quadro logico sottostante al programma.

2.2 I fattori dello sviluppo

Stante l'articolazione sopra illustrata, il PSR della Basilicata pone al centro dell'azione programmatica i seguenti fattori di rilancio dello sviluppo:

- L'aggregazione delle imprese e dell'offerta, per garantire massa critica, adattabilità dei sistemi di produzione al mercato, realizzare economie di scala e così favorire gli investimenti in innovazione tecnologica e qualificazione del capitale umano;
- L'integrazione fra settori produttivi a monte (messa in comune dei mezzi tecnici) ed a valle (aggregazione rispetto alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) in modo tale da garantire la qualità alimentare richiesta dal consumatore (e dalle normative sempre più stringenti in merito) ed un guadagno di competitività per tutte le imprese appartenenti alla filiera;
- La proiezione sovregionale dei sistemi produttivi locali;
- Il miglioramento ed il conseguente riconoscimento della qualità dei processi aziendali e delle produzioni agricole ed alimentari regionali;
- Il coinvolgimento del settore primario nelle azioni di tutela delle risorse naturali e del patrimonio di biodiversità;
- La tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale ed ambientale regionale;
- La realizzazione di processi di sviluppo rurale che pongano al centro dell'attenzione la qualità della vita in ambito rurale, fornendo per questa via occasioni di diversificazione del reddito aziendale;
- La realizzazione di servizi, dalla formazione, al tutoraggio, alla consulenza, che accompagnino i soggetti produttivi, assicurando inoltre che le azioni private siano coerenti con le finalità generali e di pubblico interesse tutelate dalla normativa, dalle buone condizioni agronomiche ed ambientali e dalle priorità generali di sviluppo della Regione Basilicata, così come enunciate dal Documento Strategico Regionale di Marzo 2006 (sicurezza alimentare, funzione protettiva dell'agricoltura rispetto all'assetto idrogeologico dei suoli, uso sostenibile delle risorse, con riferimento, in primis, all'uso dell'acqua ed al problema dei reflui agricoli, inclusione sociale, salvaguardia della cultura rurale, ecc.);
- Effettiva integrazione, per ambito e materia, con le politiche promosse dai PO FESR e FSE, non solamente per rispettare un obbligo formale previsto dal Regolamento 1974/2006, ma anche per progettare, in fase attuativa, strumenti integrati in grado di aggredire tematiche di sviluppo da ritenersi strategiche per l'intero sistema socio economico regionale. Tali progetti integrati dovranno essere attivati, prioritariamente, su tematiche individuate dai singoli dipartimenti, che chiameranno alla collaborazione operativa gli altri fondi, volta per volta, ed

utilizzeranno gli strumenti operativi che per ogni singola situazione saranno considerati più opportuni;

- Lo svecchiamento del ceto imprenditoriale agricolo, favorendo processi di ricambio generazionale in grado di promuovere e facilitare l'introduzione delle innovazioni necessarie per rilanciare la competitività delle imprese agricole, fornire opportunità occupazionali ai giovani residenti nelle aree rurali a più debole tasso di sviluppo, frenare i fenomeni di abbandono delle terre (con la conseguente crescita del rischio idrogeologico) e di emigrazione;
- L'approccio Leader concepito come una metodologia di coinvolgimento dal basso dei protagonisti e delle energie locali, sulla scorta del principio della sussidiarietà verticale.

2.3 Le tematiche di fondo: la spinta all'integrazione

Il programma focalizza con particolare attenzione le tematiche riferite all'aggregazione ed integrazione fra i soggetti, le risorse finanziarie e gli strumenti. Le principali modalità attuative del programma saranno, infatti, costituite:

- Dal varo di pacchetti integrati di politiche, che aggregano diversi attori, sia a livello territoriale che settoriale, a sostegno di progetti di sviluppo locale, selezionati in base a procedure concorsuali definite dalla Regione, su progetti promossi dai GAL delle aree Leader, su tematismi che saranno sviluppati dalla Regione. In tal senso, i progetti integrati diverranno la principale modalità operativa tramite cui attivare il prossimo programma Leader;
- Dal varo di progetti di filiera, che attivino più Misure (e, in alcuni casi, anche più fondi, coinvolgendo FESR e FSE per ambiti di rispettiva competenza) su progetti presentati da una molteplicità di attori imprenditoriali, sia per integrare verticalmente tali operatori (dalla materia prima alla commercializzazione), al fine di garantire una finalizzazione commerciale e competitiva ottimale alle produzioni regionali, sia per aggregare orizzontalmente i produttori nella fase di commercializzazione, al fine di aumentarne il potere contrattuale nei confronti della distribuzione, e/o nella gestione di risorse e servizi di interesse comune (specialmente di tipo ambientale). I progetti di filiera, che assumeranno la forma di strumenti di tipo negoziale, saranno promossi dai soggetti che sul territorio svolgono già funzioni di aggregazione di imprenditori (distretti rurali ed agroalimentari, Parchi, ecc.) e/o da imprenditori, prioritariamente sui seguenti ambiti: ortofrutta, vitivinicolo, sistema agroalimentare delle aree naturali protette, produzioni biologiche, filiera bio-energetica, e su altri tematismi che verranno indicati dalla Regione in sede di attuazione;

- Dal varo di un pacchetto integrato di Misure a favore dei giovani imprenditori agricoli, a gestione interamente incentrata sulla Regione, mirato a favorire il ricambio generazionale in agricoltura ed incentivare l'insediamento di giovani agricoltori. Tale pacchetto coinvolgerà più Misure del PSR, soprattutto nell'ambito dell'Asse 1, ma anche negli Assi 2 e 3.

I motivi alla base della spinta verso la maggiore integrazione dei soggetti beneficiari e degli strumenti di intervento sono fondati, da un lato, dalla scelta strategica di concentrazione massima su pochi obiettivi e strumenti di tipo "trasversale". Infatti, fra i periodi 2000-2006 e 2007-2013, la Basilicata ha subito un taglio delle risorse comunitarie, dovuto all'entrata nel phasing out statistico. Inoltre, nel precedente periodo di programmazione la Regione ha assunto impegni a valere sul FEOGA che si trascineranno nel PSR 2007-2013, assorbendo il 36% circa delle risorse allocate. D'altro canto, il principio della concentrazione delle risorse costituisce una delle linee-guida della programmazione comunitaria, poiché è noto che soltanto tramite la realizzazione di un effetto-leva significativo, in termini di massa critica di risorse, è possibile raggiungere obiettivi di sviluppo del territorio.

2.4 L'albero degli obiettivi

Di seguito si riporta lo schema illustrativo dell'albero degli obiettivi. Da un esame delle linee di policy, è evidente come il perseguimento efficace di politiche di sviluppo rurale non possa esimersi da uno stretto coordinamento e raccordo rispetto alle altre politiche regionali, siano esse co-finanziate da fondi strutturali o meno. Ad esempio, gli interventi riferiti alla valorizzazione delle bio-masse non possono non trovare una sponda sulla parte del PO FESR che si occupa delle politiche energetiche, così come nel più generale Piano energetico regionale. Lo sviluppo di servizi alla popolazione, anche mediante forme di multifunzionalità delle imprese agricole, non possono prescindere dal quadro più complessivo delle politiche di welfare regionali. L'innovazione tecnologica, per motivi di competenza, deve necessariamente essere sostenuta da fondi rivenienti dal FESR, ecc.

In sostanza, quindi, l'approccio identificato per il PSR regionale consiste nella identificazione di obiettivi di carattere trasversale, lavorando cioè sui fattori "di sistema", e non con una logica meramente settoriale. Ciò imporrà, nella fase di attuazione degli interventi, di trovare le forme più efficienti di raccordo e cooperazione con le altre

politiche e con gli altri strumenti programmatori e finanziari dell'amministrazione regionale.

Obiettivi generali	1. Accrescimento della competitività del settore agro-forestale	2. Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e tutela del territorio	3. Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali
---------------------------	--	--	---



Linee di policy	1.1 Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari	2.1 Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto-serra	3.1 Sostegno alla multifunzionalità
	1.2 Sostenere le imprese agricole e forestali mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo ed organizzative	2.2 Riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, forestali e di allevamento	3.2 Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali
	1.3 Consolidare ed implementare i servizi di supporto all'azienda, ivi compresi i servizi di consulenza	2.3 Conservazione della biodiversità e tutela/diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	3.3 Sviluppo di servizi alla popolazione
	1.4 Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola ed alimentare	2.4 Tutela quali/quantitativa delle risorse idriche	
	1.5 Migliorare le capacità manageriali degli imprenditori e favorire il ricambio generazionale		

Inoltre, l'approccio Leader, che concorre trasversalmente a soddisfare tutti e tre gli obiettivi generali sopra richiamati, ed in particolare il terzo, si declina nelle seguenti, ulteriori, linee di policy:

4.1 Miglioramento dei partenariati - la scarsa capacità di produrre strategie di sviluppo locale, nelle passate esperienze, è stata una caratteristica costante delle aree rurali contraddistinte da una dispersione delle competenze professionali attratte nelle zone urbane ed industriali, anche limitrofe, dove avevano la possibilità di far valere le proprie conoscenze e professionalità, nella maggioranza dei casi altamente qualificate;

4.2 Elevare la qualità della vita nelle aree rurali;

4.3 Rafforzare la crescita e la presenza delle aree rurali lucane nel mondo;

4.4 Animare le iniziative di sviluppo rurale;

Conseguentemente a detto albero di obiettivi, si intendono attivare le seguenti Misure del PSR:

Asse 1		REGIA
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Regione / Partenariati /GAL
112	Insediamiento di giovani agricoltori	Regione
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	Regione
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	Regione e Partenariati
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Regione / Partenariati /GAL
122	Accrescimento valore economico delle foreste	Regione e Partenariati
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Regione e Partenariati
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Regione e Partenariati

125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Regione e Partenariati
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ad un sistema di qualità alimentare	Regione e Partenariati
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Regione e Partenariati
Asse 2		REGIA
211	Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Regione
213	Indennità Natura 2000 terreni agricoli	Regione
214	Pagamenti agroambientali	Regione
216	Sostegno ad investimenti non produttivi terreni agricoli	Regione / Partenariati /GAL
221	Imboschimento terreni agricoli	Regione
223	Imboschimento terreni non agricoli	Regione
224	Indennità Natura 2000 terreni forestali	Regione
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Regione
227	Sostegno ad investimenti non produttivi terreni forestali	Regione / Partenariati /GAL
Asse 3		REGIA
311	Diversificazione verso attività non agricole	Regione / Partenariati /GAL
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro imprese	Regione / Partenariati /GAL
313	Incentivazione di attività turistiche	Regione / Partenariati /GAL
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Regione / Partenariati /GAL
323	Tutela e riqualificazione patrimonio rurale	Regione / Partenariati /GAL
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	Regione / Partenariati /GAL
Asse 4		REGIA
41	Strategie di sviluppo locale	GAL
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	GAL

431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	GAL
-----	---	-----

Conseguentemente, l'articolazione logica interna del programma, per ogni Asse, è

illustrata dallo schema che segue. La pluralità di collegamenti fra priorità vincolanti,

obiettivi prioritari di Asse e linee di policy evidenzia la natura fortemente trasversale di

molti degli obiettivi identificati, con la finalità di incrementare il valore aggiunto complessivo del programma.



Una importante declinazione del PSR è costituita dalla *territorializzazione delle politiche di sviluppo rurale*, in funzione di diversi tipi di aree rurali, con specificità differenti fra loro. Il PSN, infatti, prevede una identificazione di priorità di tipo territoriale all'interno dei PSR. In particolare, i PSR dovrebbero identificare priorità distinte in funzione della seguente categorizzazione di aree:

- poli urbani e aree periurbane;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree rurali intermedie;
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Ad ogni area, poi, il PSN associa, in via esemplificativa, alcune possibili opzioni di intervento. Come letteralmente riporta il PSN⁷ “Fermo restando la **necessità di individuare**, all'interno di ciascun PSR, **linee di intervento chiaramente riconducibili a esigenze strutturali e territoriali**, quelle delineate qui di seguito, con riferimento alle quattro tipologie di aree, hanno un carattere di indirizzo prioritario per la definizione delle strategie regionali, non escludendo la possibilità, da parte delle Regioni, di formulare altre linee di intervento”.

Come si deduce dalla lettura del PSN, le Regioni hanno l'obbligo di identificare una scala di priorità “geo-referenziate”, anche se possono adottare una territorializzazione diversa rispetto alla tassonomia proposta dal PSN, e anche associare ad ogni categoria territoriale priorità aggiuntive rispetto a quelle proposte dal PSN stesso. L'analisi territoriale effettuata dalla Regione Basilicata, come meglio si vedrà nel paragrafo seguente, ha condotto, in primo luogo, a considerare rurale l'intero territorio regionale. Infatti, anche la città capoluogo della regione possiede caratteristiche di destinazione ed appoderamento dei terreni tali da poterla considerare una zona di cerniera fra aree urbane e rurali. Peraltro, l'intero territorio regionale è stato identificato con la categoria D, ovvero con le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, al netto di sei comuni di pianura del metapontino, caratterizzati dalla presenza di un sistema agricolo di tipo intensivo ad alta produttività, specializzato nelle produzioni ortofrutticole fresche, classificati nell'area B, ovvero fra le “aree ad agricoltura intensiva specializzata”. Le aree di tipo D, poi, come meglio si vedrà nel prosieguo, sono state più dettagliatamente differenziate per tenere conto di realtà rurali locali profondamente

⁷ Bozza di PSN aggiornata al 21.12.2006, punto 2.3 “Priorità territoriali”

diverse fra loro, anche se tutte accomunate da una esigenza generale di promozione dello sviluppo. La territorializzazione così effettuata ha consentito di declinare le Misure del programma in una forma più precisa, per specificità dei singoli territori di applicazione, differenziando quindi anche i risultati e le realizzazioni delle Misure stesse in funzione di dette specificità locali. Ciò consentirà quindi di meglio comprendere e definire i risultati stessi delle politiche, in funzione dell'influenza che le condizioni locali possono avere sull'attuazione delle Misure.

3. L'identificazione dei problemi e delle esigenze, dei drivers dello sviluppo e dei principali rischi attuativi

3.1 Valutazione dell'analisi socio-economica e dell'analisi dei bisogni che ne consegue

Un primo elemento di attenzione, relativamente all'analisi territoriale, è riferito alla territorializzazione dell'analisi stessa. Il PSN, infatti, richiede che le strategie e gli interventi abbiano una declinazione territoriale, siano cioè funzionali alle specificità ed alle vocazioni delle singole aree, imponendo ai programmatori regionali uno sforzo per geo-referenziare i loro programmi. Da questo punto di vista, l'analisi territoriale svolta nel PSR Basilicata conduce a far rientrare l'intero territorio regionale fra le aree rurali. Infatti, il PSR ritiene che non sussistano vere e proprie aree urbane nel senso tradizionale del termine, nella misura in cui anche in queste ultime sono presenti, in forme anche significative, attività di tipo agricolo o zootecnico. Anche nel capoluogo regionale, che è poi la più importante area urbana, il 74,2% del territorio è destinato ad uso agricolo ed intenso appare il fenomeno dell'appoderamento, specie nelle zone periferiche.

D'altra parte, le caratteristiche di arretratezza, scarsa competitività, carenza di servizi essenziali alle imprese ed alla popolazione interessano, sia pur con intensità diversificate, l'intero territorio regionale, ad esclusione di una ristretta area pianeggiante, connotata da una manifesta specializzazione nelle produzioni ortofrutticole fresche, da una ampia estensione delle superfici irrigue e da metodi di coltivazione di tipo intensivo. Tale area di agricoltura "forte", coincidente con sei comuni della fascia costiera metapontina, è stata inserita nelle aree di tipo "B" del PSN, ovvero fra le aree ad agricoltura intensiva. Il resto del territorio regionale, invece, rientra, sia pur con le differenziazioni per sub-aree che si seguito si illustreranno, fra le aree di tipo "D", ovvero le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il PSR ritiene correttamente che le diversità dei problemi di sviluppo debbano essere opportunamente segnalate e identificate. Pertanto, nell'ambito della macro-area D, il PSR differenzia almeno due macro-suddivisioni:

- un'area D.1 denominata "agricoltura con modelli organizzativi più avanzati", caratterizzata dalla presenza di distretti rurali o agroalimentari riconosciuti, o in via di riconoscimento, da parte della normativa regionale, o comunque da sistemi produttivi che hanno già, *in nuce*, una organizzazione interna in grado di

facilitare le relazioni inter-imprenditoriali e di filiera. Tali aree, rappresentate dal Vulture e dal Pollino, ma anche dai comuni serviti dai Consorzi di Bonifica in cui sono diffusi investimenti nel comparto ortofrutticolo e che possono trovare nella Val d'Agri un punto centrale di raccordo, presentano livelli di aggregazione e cooperazione fra imprese superiori alla media regionale, ed un approccio alle problematiche di sviluppo, da parte dei soggetti pubblici e privati, già orientato verso la costruzione di progetti di tipo “bottom up” e concertativo. Tali aree, quindi, presentano al loro interno dei modelli organizzativi più idonei a candidarsi per la realizzazione di progetti di sviluppo basati su integrazione e cooperazione fra soggetti imprenditoriali (quindi per progetti di filiera o integrati), con particolare riferimento ai prodotti di quarta e quinta gamma, che necessitano di più stretti rapporti di vicinanza fra produzione e trasformazione di prodotti agricoli freschi. Inoltre, tali aree necessitano di servizi reali “sostanziosi” e ad alto valore aggiunto, quali il supporto alla ricerca e sviluppo ed al trasferimento tecnologico, assistenza finanziaria alle imprese, formazione specialistica della manodopera, consulenza tecnica per la diffusione delle buone pratiche agricole. Il Leader dovrebbe garantire un collegamento virtuoso fra imprese nel comparto agroalimentare, per realizzare economie di scala per alcuni temi (trasferimento tecnologico e promozione commerciale, anche sui mercati internazionali), nonché promuovere azioni di sviluppo del turismo, poiché tali aree presentano alcune delle migliori potenzialità turistiche della regione;

- il resto dell'area D, ovvero l'area D.2, comprende i Comuni rurali e montani interni, a più elevato livello di degrado socio economico e spopolamento.

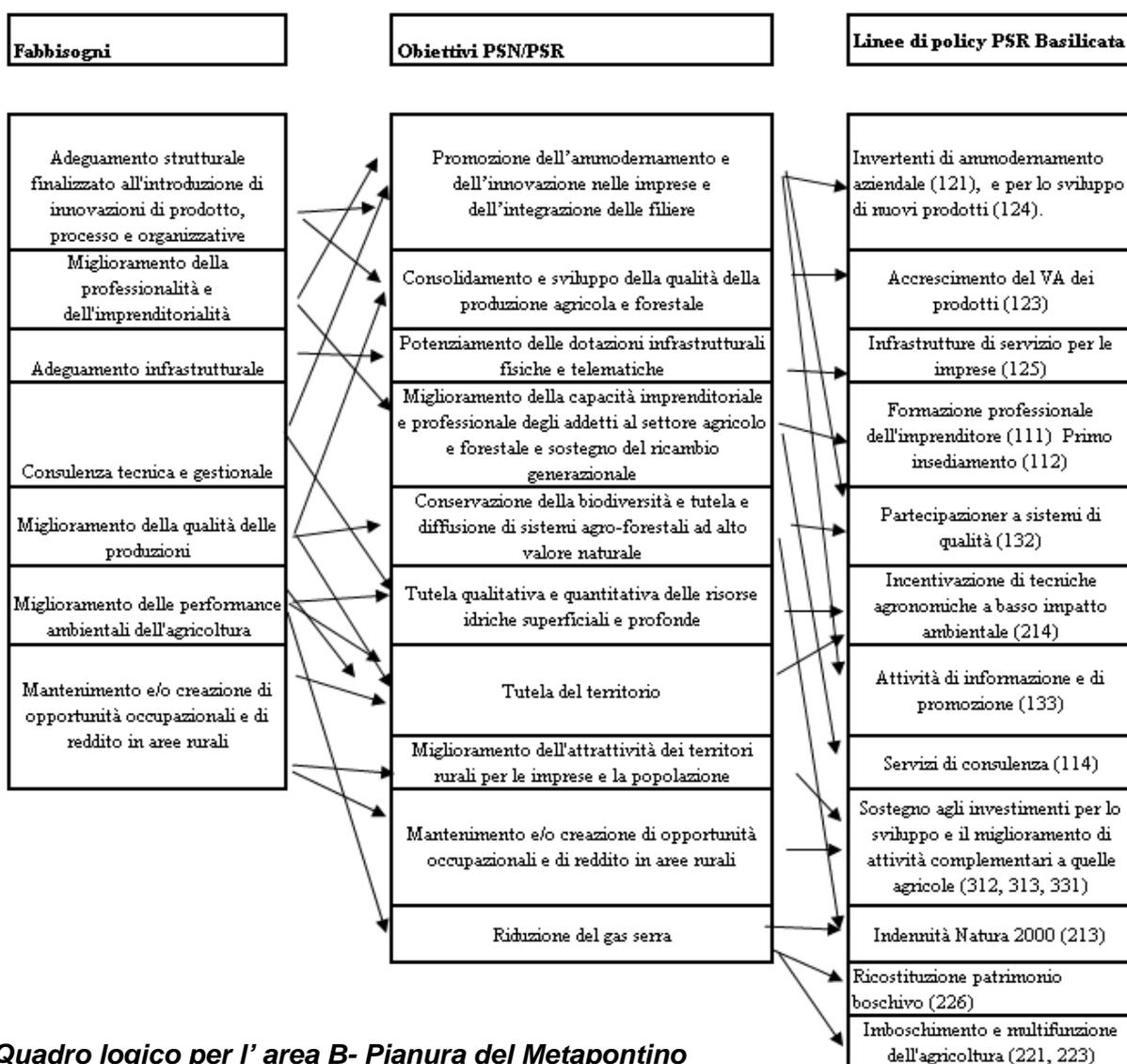
Peraltro, tale territorializzazione viene incrociata con un'ampia fascia di territorio connotato da un prevalente valore di tipo ambientale, costituito dai Parchi naturali nazionali e regionali, dai siti che ricadono nella Rete Natura 2000 e dai territori classificati montani dall'ISTAT. Si tratta di un territorio strategico per l'intero ecosistema dell'Appennino meridionale per l'alta concentrazione di patrimonio di biodiversità che vi ricade; ma è anche il territorio a maggior rischio di abbandono per le difficoltà strutturali in cui si realizza l'attività economica in generale, per i fenomeni di spopolamento che lo attraversano, per la senilizzazione che caratterizza il settore agricolo, per la polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole.

Ciononostante è un territorio che presenta opportunità di sviluppo legate ai forti caratteri di naturalità che lo caratterizzano, alla diffusa presenza di foreste, ambienti fluviali e lacustri, paesaggi mozzafiato, un'offerta enogastronomica ricchissima e di

qualità. Su tale area “trasversale” alla griglia territoriale definita dalle aree B, D1 e D2, che incrocia gran parte del territorio regionale, il programmatore prevede di attivare interventi finalizzati a promuovere un sistema produttivo integrato, orientato verso un *modello di turismo rurale e sostenibile* che del patrimonio di biodiversità, delle produzioni di qualità, della storia e della cultura locale e della tradizionale ospitalità lucana ne faccia i principali punti di forza.

Il quadro dei fabbisogni e delle priorità che emerge da una simile mappatura territoriale è così declinabile:

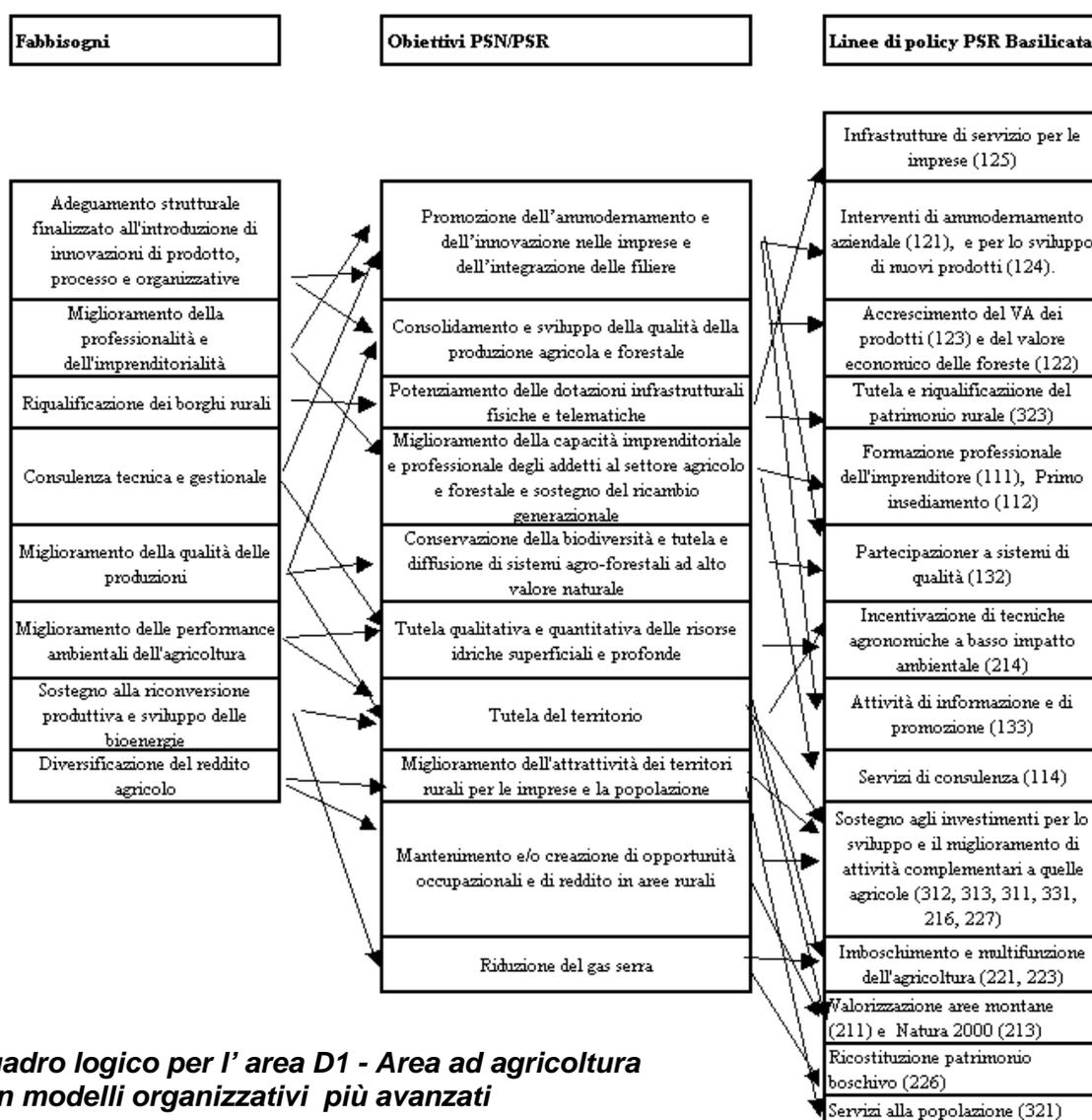
Per l’area B, l’analisi effettuata evidenzia la necessità di migliorare l’aspetto competitivo



Quadro logico per l' area B- Pianura del Metapontino

delle filiere agroalimentari, anche mediante un adeguamento strutturale sia della singola impresa che della logistica e della infrastrutturazione, aspetti questi ultimi sui quali intervenire in coordinamento con il FESR. A fronte di tali fabbisogni, il PSR intende intervenire mettendo in atto azioni capaci di migliorare la competitività delle imprese agroalimentari, introducendo e/o rafforzando l'adozione di processi di innovazione, di ridurre l'impatto negativo dell'agricoltura sull'ambiente, in special modo nelle aree vulnerabili ai nitrati, di migliorare la qualità delle produzioni e l'introduzione di sistemi di certificazione. Tali azioni saranno supportate da attività formative e di qualificazione professionale, nonché da servizi di consulenza indirizzate agli operatori agricoli.

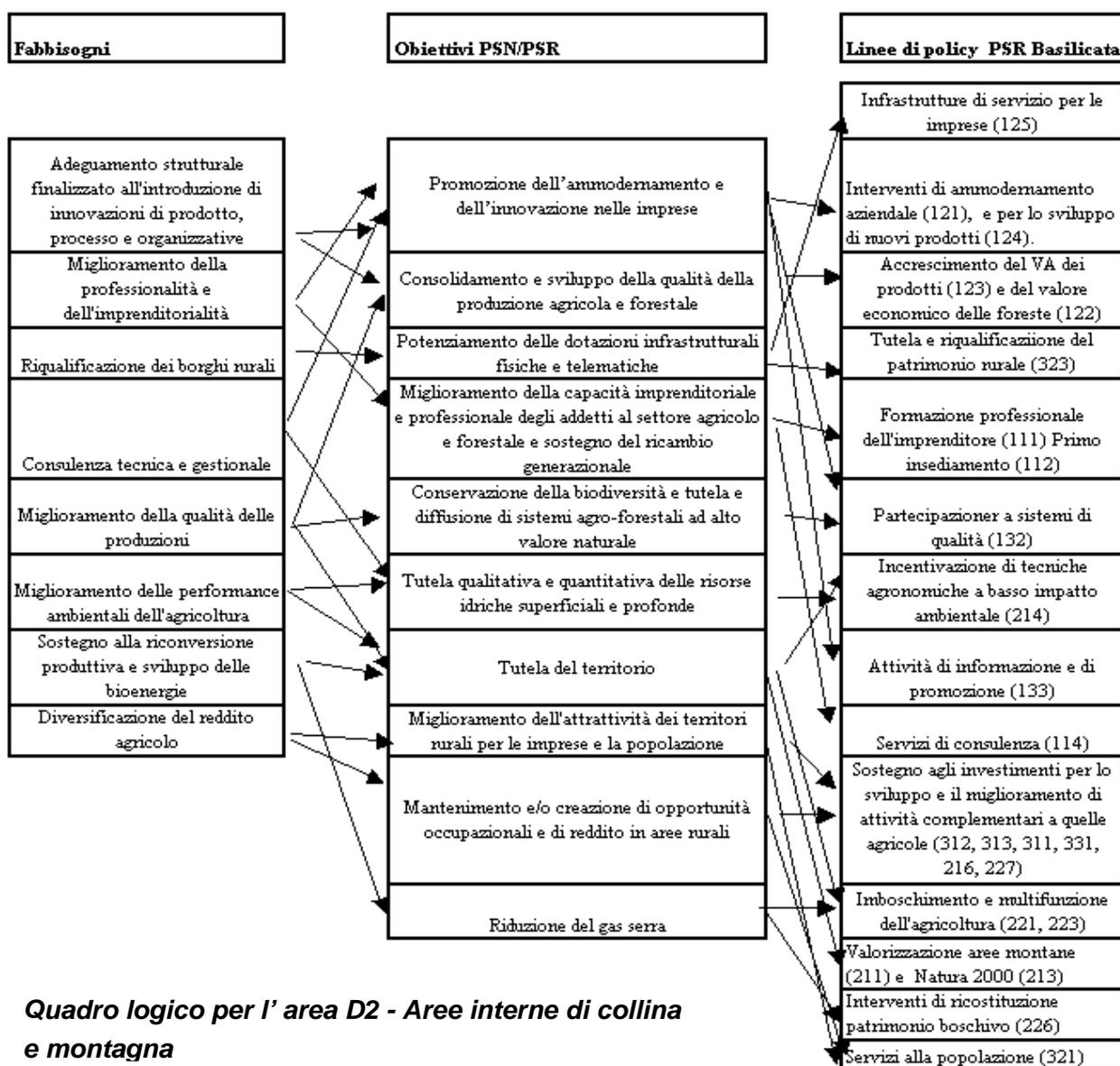
L'area D.1, dal punto di vista prettamente produttivo agricolo, ha diverse similitudini



Quadro logico per l'area D1 - Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati

con l'area B. Si evidenziano infatti aree con coltivazioni specializzate, quali il Vulture, i fondovalle irrigui, il territorio del Pollino, per i quali è necessario migliorare l'aspetto competitivo delle filiere agroalimentari con interventi di adeguamento strutturale sulla singola azienda e lungo tutta la filiera. Il tessuto sociale ed economico, contraddistinto da fenomeni di spopolamento e di senilizzazione, necessita un ricambio generazionale e la creazione di nuove opportunità lavorative, che possano anche attenuare la carenza di servizi alle popolazioni. Infine la presenza di ampie superfici boscate e di aree protette, con elevata presenza di biodiversità, necessitano di interventi legati alla tutela di tale patrimonio.

Rispetto infine all'area D.2, i relativi fabbisogni sono riconducibili da un lato alla



Quadro logico per l'area D2 - Aree interne di collina e montagna

riconversione delle produzioni cerealicole, sensibili alla riforma della PAC, e alla valorizzazione delle produzioni, dall'altro alla necessità di migliorare gli standard di vita delle popolazioni per cercare di porre un freno al fenomeno di spopolamento, in particolare nei piccoli centri. Il territorio è ricco di risorse naturali, culturali e enogastronomiche: tutte risorse oggi frammentate all'interno dei singoli comparti, con scarse iniziative di integrazione intersettoriale. Ai fini delle esigenze di salvaguardia e di valorizzazione dell'area, sono auspicabili interventi finalizzati a promuovere un sistema produttivo integrato con un *modello di turismo rurale e sostenibile* che, nel tutelare il patrimonio di biodiversità, faccia delle produzioni di qualità, della storia e della cultura locale e della tradizionale ospitalità lucana i suoi principali punti di forza.

Osservazioni valutative

La territorializzazione effettuata appare stanzialmente corretta, rispetto alla effettiva situazione rurale ed ambientale della regione. E' condivisibile l'avvertenza metodologica del programmatore, secondo la quale, stante la numerosità delle specificità e dei fabbisogni di sviluppo locali, nessun tipo di territorializzazione della Basilicata effettuabile a monte può da sola cogliere appieno la trasversalità, su ampie fasce del territorio, anche non appartenenti alle medesime aggregazioni territoriali, di alcune questioni fondamentali. In conseguenza di ciò, anche la definizione di priorità territoriali nelle Misure non è stata eccessivamente selettiva, proprio per consentire al programma quella flessibilità necessaria a rispondere ai fabbisogni "trasversali" dell'intero territorio regionale. Il valutatore giudica positivamente tale impostazione generale.

Anche la conseguente identificazione dei fabbisogni e delle priorità per ogni area appare corretta, puntando, sull'area B, a quelle azioni di qualificazione e miglioramento della competitività di prodotto, anche per il tramite di un ulteriore rafforzamento, tramite i progetti di filiera, della propensione all'associazionismo già esistente, in nuce, fra le imprese locali. Sull'area D.1, invece, accanto ad interventi di rafforzamento ed ulteriore qualificazione della competitività delle produzioni, incentivando ulteriormente i processi di associazionismo ed aggregazione già esistenti tramite i progetti di filiera (quindi con un approccio simile a quello adottabile per le aree B), si tiene conto che vi sono specifici problemi di tutela e valorizzazione dell'ambiente, con particolare riferimento alle ampie aree forestale, e di spopolamento e bassa qualità della vita in ambito rurale, che fanno propendere per una maggiore utilizzazione delle Misure dell'Asse II (segnatamente la 213, la 214 e le misure di forestazione, come la 221, la 223, la 226) nonché le misure dell'Asse III mirate a offrire maggiori servizi alle

popolazioni rurali, anche tramite forme di diversificazione dell'attività delle imprese agricole.

Alcune questioni valutative relative ai primi draft del programma sono state poi superate grazie all'interazione fra valutatore e programmatore. In particolare, si rilevava, inizialmente, che l'utilizzo di una Misura quale la 124, mirata a promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, e che si prevede di attivare anche nell'area D.2, potrebbe risultare eccessivamente "ambizioso" rispetto allo stato effettivo in cui versano le imprese agricole dell'area. Prima di promuovere strategie "aggressive" mirate a diversificare le produzioni (e quindi, in un certo senso, innovare l'impresa), in una situazione di grande ritardo competitivo come quella evidenziata dall'area D.2, sarebbe opportuno promuovere, tramite la formazione, la consulenza, il ringiovanimento dei conduttori dell'impresa agricola, il raggiungimento di condizioni competitive minime, di base. Tuttavia, il programmatore ha evidenziato come anche nell'area D2 vi è l'intenzione di attivare una organizzazione distrettuale sul settore zootecnico che necessita di azioni di supporto in materia di Innovazione, ricerca ed innovazione tecnologica.

In linea generale, molte delle Misure dell'Asse I, e l'approccio complessivo ai problemi di riqualificazione della competitività delle imprese agricole, nonché di incentivazione ai processi di integrazione di filiera, sono molto simili tra le aree B e D.1. Si suggerisce pertanto al programmatore, in sede di attuazione del programma, di ben calibrare ed opportunamente diversificare le modalità attuative degli strumenti, fra area B ed area D.1, in funzione degli specifici fabbisogni che emergeranno, p. es. in sede di presentazione dei progetti di filiera da parte dei soggetti territoriali, e dei settori di appartenenza delle imprese che faranno domanda di partecipazione.

Al di là degli aspetti relativi alla territorializzazione, in linea generale, l'analisi di contesto effettuata appare corretta e sufficientemente completa. I principali punti di analisi richiesti dal Regolamento 1974/2006 vengono infatti approfonditi, utilizzando, in linea di massima, fonti statistiche certificate, rivenienti dal sistema statistico ufficiale, soprattutto per l'analisi del quadro economico generale e del sistema produttivo agricolo. Sovente gli indicatori principali hanno anche un confronto con il dato relativo al Centro-Nord del Paese, un fatto particolarmente utile se si considera che la Basilicata è oramai in phasing out dall'obiettivo Convergenza.

Su alcuni punti dell'analisi, durante l'interazione con il programmatore, il valutatore ha richiesto integrazioni e completamenti (con riferimento specifico riferimento ad un

maggior utilizzo degli indicatori “baseline” di contesto, all’analisi degli svantaggi patiti dalle imprese agricole operanti in aree interne o montane particolarmente svantaggiate, come richiesto esplicitamente dal punto 3.1 dell’Allegato II al Regolamento 1974/2006, all’approfondimento della questione relativa agli ostacoli alla creazione di opportunità di lavoro alternative, costituzione di microimprese e turismo.

Tali aspetti sono stati inclusi nella versione finale del PSR, per cui il giudizio complessivo è positivo.

3.2 Valutazione della rilevanza degli obiettivi rispetto ai bisogni identificati in sede di analisi SWOT

Il fabbisogno principale evidenziato dall’analisi di contesto riguarda l’esigenza di favorire l’integrazione e l’aggregazione di soggetti produttivi troppo deboli per poter competere efficacemente e raggiungere sufficienti margini di valore aggiunto. **In questo senso, l’obiettivo metodologico trasversale del PSR**, che è quello di favorire, sia attraverso la progettazione integrata, che mediante gli approcci di filiera, l’integrazione e l’aggregazione dei soggetti produttivi, **appare adeguato e fortemente coerente con il fabbisogno di integrazione del sistema rurale e con la realtà del contesto rurale della Basilicata.**

Adeguata appare anche la previsione di dedicare parte delle risorse ad un pacchetto integrato pluri-fondo riservato ai giovani, stante l’enfasi posta, in sede di analisi, sui fenomeni di senilizzazione della conduzione delle imprese agricole e, in generale, della popolazione residente nelle aree rurali regionali, ma anche con l’evidenziazione di problemi di competitività delle imprese agricole legati ad una insufficiente capacità di innovazione tecnologica, organizzativa e manageriale, connessa, come è ovvio, ad un insufficiente grado di ricambio generazionale nelle imprese agricole.

La ampia descrizione delle risorse e potenzialità ambientali regionali si connette in linea logica con l’obiettivo di garantire un mantenimento dell’ambiente, valorizzandone in termini economici e di sviluppo del territorio le risorse. Particolare attenzione viene posta alla valorizzazione a fini energetici della filiera del legno.

3.3 Valutazione della rilevanza fra analisi delle esperienze della passata programmazione e strategia complessiva

Un cenno va infine fatto sul capitolo di analisi delle esperienze della passata programmazione, in quanto gli spunti rivenienti da tale capitolo forniscono elementi utili per l'elaborazione della strategia futura, così come per il capitolo di analisi di contesto. Il valutatore ha proceduto ad una operazione di esplicitazione ed evidenziazione di tali elementi, anche per il tramite di una rilettura dei rapporti di valutazione in itinere dei precedenti documenti programmatici (PSR 2000-2006, Leader +, POR 2000-2006, rapporti di valutazione degli impatti occupazionali predisposti dall'ELBA). Gli elementi in tal senso, che danno luogo a lezioni del passato utili per la futura programmazione, possono essere così sintetizzati, rispetto alla loro coerenza con la strategia complessiva del PSR 2007-2013:

- Carezza nel sistema di monitoraggio e del precedente PSR, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere alle esigenze della valutazione sia alla idoneità degli indicatori;
- I GAL sono divenuti un riferimento autorevole sul territorio nonostante la non elevata dotazione finanziaria;
- Presenza di alcune produzioni certificate di valore. E' tuttavia mancata una sufficiente capacità di valorizzare commercialmente le produzioni certificate esistenti a causa della carezza di politiche di supporto alla fase commerciale delle imprese;
- L'insufficienza dei premi alla produzione nel garantire un sufficiente livello di reddito agli agricoltori, specie nelle aree rurali vocate nelle produzioni a più basso valore aggiunto (quali le aree cerealicole) mostra come sia necessario evolvere verso modelli produttivi a maggior valore aggiunto, destinati a mercati di nicchia tramite produzioni la cui qualità e tipicità sia valorizzata e riconosciuta. In tal senso, l'esperienza della Misura IV.12 del POR 2000-2006 mostra che i sistemi di qualità e interventi di ammodernamento tecnologico razionalizzano i processi di trasformazione e commercializzazione e di utilizzo dei fattori produttivi, con una conseguente riduzione dei costi;

- I buoni risultati ottenuti dalle politiche di primo insediamento di giovani agricoltori e di ricambio generazionale dimostrano come vi sia una domanda di svecchiamento nel comparto agricolo regionale e come vi siano spazi per creare una imprenditoria agricola regionale competitiva e vitale;
- Le politiche di sostegno al miglioramento della qualità della vita in ambito rurale si sono concentrate quasi esclusivamente sull'infrastrutturazione (viabilità rurale e secondaria) mentre hanno latitato le politiche di realizzazione di servizi alle popolazioni rurali, malgrado la forte esigenza sentita in tale campo;
- Gli importanti interventi di forestazione protettiva non hanno trovato piena corrispondenza in quelli di forestazione produttiva, non sufficientemente sviluppati rispetto alle potenzialità del settore (con particolare riferimento alle biomasse legnose);
- Le buone performance conseguite dalle politiche di sostegno all'agricoltura biologica ed integrata mostrano come in tali settori esistano interessanti spazi di mercato contribuendo a consolidare le imprese agricole sul territorio;
- Lo scarso successo delle politiche di filiera della scorsa programmazione dipende da una rigidità degli strumenti e da una carente azione di animazione e promozione di aggregazioni da parte della Regione e dei GAL.

Osservazioni valutative

Si nota come, in linea generale, e tranne alcuni specifici aspetti (relativi in particolare alla **opzione di promuovere reti e polarità di servizi comuni alle imprese, che superino il concetto del servizio individualizzato per la singola impresa e puntino a maggiori economie di scala ed impatti più diffusi su interi sistemi produttivi, un aspetto che il PSR attualmente non mette in sufficiente risalto**) le lezioni apprese abbiano, quantomeno in sede programmatica, portato a una riflessione migliorativa nell'attuale PSR, fatto salvo che alcune previsioni programmatiche ambiziose dovranno essere testate in termini di praticabilità ed efficacia nella fase attuativa (con particolare riferimento ai progetti di filiera).

Lezioni apprese	Implementazione nuovo PSR	Giudizio
Carenza nel sistema di monitoraggio e valutazione del precedente PSR, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere alle esigenze della valutazione sia alla idoneità degli indicatori	L'implementazione del SIARB e l'utilizzazione di un nuovo set di indicatori di valutazione, derivante dai baseline indicators, con una specifica attenzione a quantificare indicatori valutativi e di monitoraggio semplici ed aggiornabili nel tempo, dovrebbe migliorare tale aspetto	Lezione implementata
I GAL sono divenuti un riferimento autorevole sul territorio nonostante la non elevata dotazione finanziaria; sta procedendo verso una sempre maggiore integrazione tra i soggetti del partenariato ed una crescita della capacità dei GAL di rappresentare e cogliere le effettive esigenze del territorio.	L'approccio bottom up basato sui GAL verrà seguito anche nel prossimo ciclo, con una attenzione specifica a interventi di miglioramento della capacità di progettazione, di governance e di funzionamento dei GAL (Misura 4.3). Inoltre, la previsione di adottare i medesimi bandi già elaborati dalla Regione per le stesse Misure, sia pur con adattamenti necessari a tener conto delle specificità territoriali, dovrebbe migliorare la gestione dei bandi stessi da parte dei GAL.	Lezione implementata
Nella percezione dei GAL, l'impatto atteso dei PSL sulla valorizzazione delle risorse ambientali e naturali sarà rilevante, seppur non elevata come quella prevista per le risorse agricole e culturali. E' apparsa, invece, molto meno significativa la capacità che le azioni previste dai PSL riescano a contribuire all'obiettivo di mantenimento o creazione dell'occupazione nelle zone rurali; ciò soprattutto a causa della limitata dotazione finanziaria dei programmi	La questione della carenza di disponibilità finanziarie potrebbe essere parzialmente risolta, nella misura in cui, rispetto ai 22,7 Meuro pubblici disponibili per la scorsa programmazione, il prossimo Leader dovrebbe poter contare su risorse pubbliche per 39 Meuro. Peraltro, la misura 4.1, più direttamente rivolta alla creazione di occupazione tramite il potenziamento della competitività dei sistemi produttivi locali, avrà a disposizione 29 Meuro, il 74% circa del totale della spesa a valere sull'Asse IV, trattandosi della Misura più rilevante dell'Asse in termini finanziari. Pertanto, il problema della carenza di disponibilità finanziarie dovrebbe essere in buon misura superato, e si tratterà, nelle successive fasi valutative, di verificare la qualità e l'efficacia della spesa rispetto agli obiettivi occupazionali.	Lezione implementata
E' mancata ai GAL la capacità di realizzare reti di servizi o centri servizi comuni per le imprese in forma stabile, poiché la Misura 1.5 del passato programma Leader + ha finanziato studi e servizi di consulenza di tipo "spot"	Manca, nell'attuale PSR, una specifica previsione di realizzazione di reti di servizi, che si raccomanda pertanto di inserire esplicitamente nel PSL, a valere sulla misura 4.1.	Da verificare nei futuri PSL

Lezioni apprese	Implementazione nuovo PSR	Giudizio
<p>Presenza di alcune produzioni certificate di valore. E' tuttavia mancata una sufficiente capacità di valorizzare commercialmente le produzioni certificate esistenti a causa della carenza di politiche di supporto alla fase commerciale delle imprese;</p>	<p>L'approccio integrato e di filiera che caratterizza l'attuale PSR dovrà essere specificamente mirato a potenziare la fase di commercializzazione delle produzioni agroalimentari</p>	<p>Lezione implementata</p>
<p>L'insufficienza dei premi alla produzione nel garantire un sufficiente livello di reddito agli agricoltori, specie nelle aree rurali vocate nelle produzioni a più basso valore aggiunto (quali le aree cerealicole) mostra come sia necessario evolvere verso modelli produttivi a maggior valore aggiunto, destinati a mercati di nicchia tramite produzioni la cui qualità e tipicità sia valorizzata e riconosciuta. In tal senso, l'esperienza della Misura IV.12 del POR 2000-2006 mostra che i sistemi di qualità e interventi di ammodernamento tecnologico razionalizzano i processi di trasformazione e commercializzazione e di utilizzo dei fattori produttivi, con una conseguente riduzione dei costi;</p>	<p>La nuova programmazione prevede esplicitamente di qualificare le produzioni agroalimentari lucane, tramite la promozione della certificazione, della tipicità e dell'innovazione tecnologica, rispetto alla quale occorrerà verificare come le modalità di integrazione con il FESR prenderanno in considerazione le esigenze del mondo agricolo.</p>	<p>Lezione implementata, ma in fase attuativa occorrerà verificare la funzionalità e l'adeguatezza delle modalità di integrazione con il FESR rispetto alla ricerca e sviluppo ed all'innovazione tecnologica.</p>
<p>I buoni risultati ottenuti dalle politiche di primo insediamento di giovani agricoltori e di ricambio generazionale dimostrano come vi sia una domanda di svecchiamento nel comparto agricolo regionale e come vi siano spazi per creare una imprenditoria agricola regionale competitiva e vitale;</p>	<p>La nuova Programmazione prevede un pacchetto specifico di misure per l'insediamento di giovani in agricoltura e per il ricambio generazionale, da integrare specificamente con ulteriori risorse FESR e FEASR, anche se i contenuti concreti di tale pacchetto integrato plurifondo non sono ancora del tutto chiari ed espliciti.</p>	<p>Lezione implementata</p>
<p>Le politiche di sostegno al miglioramento della qualità della vita in ambito rurale si sono concentrate quasi esclusivamente sull'infrastrutturazione (viabilità rurale e secondaria) mentre hanno latitato le politiche di realizzazione</p>	<p>Il Programma 2007-2013 prevede esplicitamente di potenziare la creazione di servizi alla persona ed alle comunità locali, anche e soprattutto per il tramite della multifunzionalità delle imprese agricole</p>	<p>Lezione implementata</p>

Lezioni apprese	Implementazione nuovo PSR	Giudizio
di servizi alle popolazioni rurali, malgrado la forte esigenza sentita in tale campo;		
Gli importanti interventi di forestazione protettiva non hanno trovato piena corrispondenza in quelli di forestazione produttiva, non sufficientemente sviluppati rispetto alle potenzialità del settore (con particolare riferimento alle biomasse legnose);	Il PSR 2007-2013 pone al centro della sua azione gli interventi di valorizzazione economica delle foreste, in primo luogo rispetto allo sviluppo dell'energia da biomasse.	Lezione implementata
Le buone performance conseguite dalle politiche di sostegno all'agricoltura biologica ed integrata mostrano come in tali settori esistano interessanti spazi di mercato contribuendo a consolidare le imprese agricole sul territorio;	Il sostegno allo sviluppo ulteriore dell'agricoltura biologica ed integrata, anche rispetto alla commercializzazione finale, è specificamente previsto dal PSR	Lezione implementata
Lo scarso successo delle politiche di filiera della scorsa programmazione dipende da una rigidità degli strumenti, dalla loro caratteristica di essere orientati verso la singola impresa, da una loro scarsa capacità di selezionare progetti ad alto valore aggiunto, e da una carente azione di animazione e promozione di aggregazioni da parte della Regione e dei GAL.	Nel nuovo PSR è esplicitamente prevista una nuova modalità di costruzione dei progetti di filiera, basata su forme di programmazione negoziata evolute, che tendono a costruire modalità di sostegno individualizzate in funzione delle specifiche esigenze di ogni filiera. Tuttavia, al fine di poter implementare tale modello evoluto, occorrerà una notevole capacità di animazione e progettazione da parte dei soggetti intermedi locali, nonché la effettiva disponibilità, anche sul FESR e sul FSE, di risorse su linee di intervento sufficientemente differenziate da poter rispondere ad ogni esigenza singola. Inoltre, occorrerà verificare la compatibilità di tali strumenti di sostegno con i vincoli di utilizzo del FEASR.	Lezione implementata, ma da verificare in sede attuativa la compatibilità e la funzionalità concreta dei nuovi strumenti di filiera previsti.

4. Identificazione dei gruppi target e degli stakeholders

Di seguito, si riporta il quadro sinottico che, per ogni Misura, evidenzia sia i beneficiari, così come ufficialmente individuati dal PSR, sia i destinatari finali e stakeholders di ogni Misura, con una valutazione sintetica dell'impatto che ciascuna Misura produce sui gruppi-target, intesi sia come beneficiari diretti che destinatari complessivi.

Osservazioni valutative

Come è possibile evidenziare dal quadro sotto riportato, il complesso del programma produce effetti diffusi e positivi sulle comunità rurali e sull'intera collettività regionale, in termini di promozione dello sviluppo socio economico e della qualità della vita, per cui appare, complessivamente, appropriato a generare effetti positivi sui seguenti gruppi:

- imprese agricole, forestali ed agroalimentari ed altre imprese collegate in una logica di filiera;
- imprese di servizi, formazione e consulenza in ambito rurale e/o di servizi alla persona;
- imprese agro e silvo turistiche;
- imprese delle costruzioni per gli interventi di tipo infrastrutturale;
- lavoratori delle suddette imprese, con particolare riferimento alle categorie svantaggiate del mercato del lavoro regionale (giovani, donne);
- comunità rurali della regione;
- intera collettività regionale.

Si osserva che gli impatti sull'insieme di tutti i possibili stakeholders possono essere limitati, per motivi di appostazione finanziaria, rispetto alle misure 113 (ma tale effetto è voluto dal programmatore, che non crede all'utilità di tale intervento, e lo ha quindi limitato ai soli effetti di trascinamento, e il valutatore concorda con tale posizione) e 124, **rispetto alla quale si raccomanda, in sede attuativa, di trovare forme di cooperazione con il FESR**. Inoltre, la Misura 216 potrebbe generare impatti limitati sugli stakeholders per la limitata entità degli interventi previsti (muretti a secco, siepi, ecc.). **Sulla Misura 223, si raccomanda, in sede attuativa, una stretta correlazione, in termini di zonizzazione delle aree di intervento e dei relativi gruppi di destinatari finali, con gli interventi della Misura 221**, al fine di aumentare

sinergicamente gli effetti complessivi delle due misure, rispetto alla questione degli imboschimenti strumentali alla produzione di materia prima per energia da biomasse. Rispetto alla Misura 226, i possibili impatti su imprese turistiche e silvo turistiche dipendono dalla capacità degli enti pubblici titolari di aree forestali di prevedere interventi di valorizzazione turistica delle aree recuperate. L'esito della Misura 311 sul miglioramento della qualità della vita e delle potenzialità di sviluppo delle collettività rurali locali dipende dalla capacità delle imprese agricole di presentare progetti di diversificazione del reddito adeguati.

Infine, l'esito della Misura 421 dipende dalla capacità dei GAL di progettare interventi di cooperazione tenendo conto delle effettive esigenze di internazionalizzazione delle imprese, al fine di massimizzarne gli effetti sulla competitività dei sistemi produttivi locali.

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	La Misura, destinata a sostenere il potenziamento del capitale umano nel settore agricolo, agro-industriale e forestale, è divisa in due azioni. L'azione A) mira a promuovere programmi di formazione professionale per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali. L'azione B) mira a fornire interventi informativi agli imprenditori per l'accesso alle opportunità delle politiche di settore e per favorire la conoscenza sulle norme in materia di tutela ambientale e sicurezza alimentare	Linea di Azione A) "Formazione": ALSIA e Organismi specializzati per l'erogazione di attività formative accreditati e riconosciuti dalla Regione Basilicata; Destinatari delle attività formative (per gli interventi sovvenzionati mediante voucher formativi); Linea di Azione B) "Informazione": Regione Basilicata, ALSIA.	Imprese agricole, agro-industriali e forestali regionali; lavoratori del settore agricolo ed agro-forestale	Positivi
112 - Insiediamento di giovani agricoltori	La Misura prevede aiuti premiali a giovani che si insediano per la prima volta nella conduzione di una impresa agricola, nel contesto di un pacchetto di aiuti integrato, che contiene altre Misure del PSR, volte a sostenere, nel quadro del piano aziendale presentato dal beneficiario, lo sviluppo strutturale dell'impresa	Giovani agricoltori, maggiorenni che non abbiano compiuto 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto, che si insediano in un'azienda agricola come unico capo di essa e che risultano in possesso dei requisiti di ammissibilità per l'accesso al sostegno della presente misura	Lavoratori delle imprese agricole oggetto del primo insediamento del titolare, comunità rurali per l'effetto indotto di mantenimento di giovani sul territorio	Positivi
113 - Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	La Misura prevede un sostegno finanziario per imprenditori agricoli anziani che cedano l'impresa ad un rilevataro, e per lavoratori agricoli anziani che abbandonino l'attività nel momento in cui l'impresa cui fanno parte venga ceduta.	A) Imprenditori e lavoratori agricoli con almeno 55 anni di età ma che non abbiano ancora raggiunto i requisiti per il pensionamento di vecchiaia; B) Imprenditori agricoli con meno di 50 anni o entità giuridiche di diritto privato che abbiano già un'azienda agricola e che rilevino l'attività dai destinatari di cui al punto A) per ingrandire l'attività preesistente	Lavoratori delle imprese agricole cedute dall'imprenditore prepensionato, comunità rurali per il potenziale rilancio dell'economia rurale grazie alla ristrutturazione delle imprese cedute	Positivi ma piuttosto limitati dalla scarsa entità finanziaria della misura

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
114 - Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza	Erogazione di un aiuto per l'accesso ai servizi di consulenza funzionale allo sviluppo del rendimento delle aziende, di una agricoltura di qualità e alta salubrità ed alla applicazione dei criteri di buona gestione agronomica e best practices	Imprenditori agricoli, giovani e non, imprenditori forestali	Imprese agro-forestali e relativi lavoratori, sistema regionale della consulenza agraria, comunità rurali per l'effetto di rilancio della competitività delle imprese	Positivi
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Erogazione di aiuti per l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole, attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica, il miglioramento della qualità dei prodotti e la messa in efficienza delle imprese	Imprenditori agricoli e forestali singoli o associati	Imprese agricole e agro-forestali e relativi lavoratori, sistema regionale della ricerca in ambito agricolo, comunità rurali per l'effetto indotto di sviluppo delle imprese agricole locali	Positivi
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	la Misura prevede aiuti per l'acquisizione di sistemi di certificazione della gestione forestale, redazione dei piani di gestione, incremento della dotazione infrastrutturale sulla superficie forestale ed incremento e messa ad efficienza delle potenzialità delle imprese forestali	Privati proprietari o detentori in base a legittimo titolo di foreste e zone boschive singoli o associati; consorzi agro forestali, comuni e loro associazioni;	Imprenditori forestali e relativi lavoratori o privati proprietari o detentori ad altro titolo di foreste; consorzi agro forestali, imprese edili interessate ai lavori infrastrutturali, imprese silvo-turistiche, imprese di produzione di energia da biomasse legnose e relativi lavoratori, intera collettività regionale per gli effetti indotti di tutela ambientale	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	La prima sottomisura è imperniata su un aiuto a favore del comparto agroalimentare, per investimenti in capitale fisso, opere di stoccaggio, trasformazione e logistica, macchinari, brevetti e servizi di certificazione qualità, per progetti individuali o associati (linea a) o su progetti di filiera (linea b). La seconda sottomisura è mirata a migliorare i processi di lavoro nel settore forestale, ad incentivare la produzione di residui ad uso energetico e a favorire investimenti per il miglioramento degli assortimenti legnosi per l'industria	Imprese agricole ed agroalimentari in alcune selezionate filiere, imprese forestali	Imprese agricole ed agroalimentari, imprese edili per i lavori infrastrutturali, imprese forestali, imprese manifatturiere di lavorazione del legno, imprese di produzione di energia da biomasse legnose e relativi lavoratori, comunità rurali per gli effetti indotti di sviluppo economico	Positivi
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed alimentare ed in quello forestale	Sostegno di iniziative di cooperazione tra soggetti economici che partecipano in ambito regionale a filiere produttive agricole, agroalimentari e forestali e partners del mondo della ricerca al fine di costituire e/o rafforzare strutture associative e realizzare progetti di ricerca per la ideazione, realizzazione, collaudo e trasferimento di innovazioni di prodotto e di processo, per la valorizzazione delle produzioni lucane nell'ambito di sistemi di qualità con requisiti atti al loro riconoscimento in ambito regionale, nazionale, o comunitario.	Soggetti aggregati che vedano, all'interno dell'aggregazione, la presenza di produttori primari nei settori agricoli e forestali, altri soggetti delle filiere e centri di ricerca applicata	Imprenditori agricoli e forestali in forma associata e relativi lavoratori, centri di ricerca ed altri soggetti di filiera (industria di trasformazione) associati ai soggetti del comparto primario; sistema regionale della R&S in ambito agrario, comunità rurali per gli effetti indotti di sviluppo economico	Positivi ma piuttosto limitati dalla scarsa entità finanziaria della misura

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Piccoli interventi di adeguamento e miglioramento della gestione della risorsa idrica e di infrastrutturazione telematica, nonché di realizzazione di impianti consortili di compostaggio e l'approvvigionamento energetico delle imprese	Regione Basilicata, Enti pubblici e loro associazioni, Imprenditori agricoli e forestali associati	Imprese agricole e forestali e relativi lavoratori appartenenti ai bacini dei consorzi di bonifica per la linea di azione relativa alla rete idrica; imprenditori agricoli e forestali e relativi lavoratori per le infrastrutture di approvvigionamento energetico e telematico; imprese edili e loro lavoratori per le opere infrastrutturali, comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo delle imprese agricole, e quindi dell'economia locale, e per gli effetti indotti di miglioramento della qualità della vita (soprattutto in rif. alle infrastrutture ICT)	Positivi
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare	Sostegno per agricoltori che intendono partecipare a sistemi di qualità alimentare e tracciatura dei prodotti riconosciuti a livello comunitario, nazionale/regionale	Imprenditori agricoli con priorità per coloro che partecipano, nella qualità di soci, a Soggetti associativi che svolgono attività di concentrazione e valorizzazione dell'offerta (Cooperative agricole, Consorzi, Organizzazioni di Produttori, Associazioni di Produttori).	Imprese agricole e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo delle imprese agricole e dell'economia locale	Positivi
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare espressamente indicati nell'ambito del presente PSR	Associazioni/organizzazioni di produttori di prodotti di qualità, o aderenti a schemi di qualità riconosciuti, Consorzi di tutela, comitati di gestione delle strade del vino, anche attraverso associazioni temporanee d'impresa.	Imprese agricole o agroalimentari certificate aderenti a associazioni di produttori, consorzi di tutela, strade del vino, ecc. e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo delle imprese agricole e dell'economia locale	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane per svantaggi naturali	La Misura prevede la corresponsione di una specifica indennità per agricoltori operanti in zone montane finalizzata a compensare il differenziale di reddito (inteso come sommatoria di maggiori costi e minori ricavi) derivante dall'ubicazione delle aziende agricole nelle zone suddette e ciò al fine di limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole.	Imprenditori agricoli singoli o associati la cui azienda è localizzata nelle aree designate dall'articolo 50, paragrafo 2 del Reg. CE 1698/2005	Imprese agricole delle aree interessate dalla misura e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti di mantenimento di attività economiche e popolazione attiva in loco, intera collettività regionale per gli effetti di tutela idrogeologica e difesa dei suoli	Positivi
213 - Indennità Natura 2000 terreni agricoli	La Misura prevede un'indennità compensativa alle aziende agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in continuità con la Misura 3.5 del PSR, che subiscono generalmente una riduzione del proprio reddito in relazione all'esigenza di adottare sistemi di agricoltura eco-compatibili, adeguati rispetto ai vincoli ambientali derivati espressamente dalle misure di conservazione previste dalla normativa vigente.	Imprenditori agricoli singoli o associati, le cui aziende agricole ricadono nelle zone delimitate ai sensi delle direttive Natura 2000	Imprese agricole delle aree interessate dalla misura e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti di mantenimento di attività economiche e popolazione attiva in loco, intera collettività regionale per gli effetti di salvaguardia di aree ambientalmente pregiate	Positivi
214 - Pagamenti agroambientali	La Misura prevede un sostegno finanziario per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno agro-ambientale assunto al fine di promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la protezione dell'ambiente. L' Azione 1 promuove la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi per il controllo degli inquinamenti da agricoltura. L'Azione 2 mira all'introduzione e al mantenimento di metodi di produzione biologici nel settore orto-frutticolo. L'Azione 3 "Set-aside" intende consentire il trascinamento di pagamenti a valere su impegni dei precedenti periodi di programmazione. Infine l'Azione 4 è finalizzata alla tutela delle specie a rischio di estinzione.	Imprenditori agricoli, singoli o associati, che dimostrino il legittimo possesso e la libera disponibilità dei terreni per almeno cinque anni.	Imprese agricole delle aree interessate dalla misura e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti di sviluppo economico trainate dai settori dell'agricoltura biologica ed integrata, intera collettività regionale per gli effetti di tutela dell'ambiente, consumatori dei prodotti agricoli regionali per le migliori garanzie di salubrità delle produzioni biologiche ed integrate	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi -terreni agricoli	La misura incentiva la realizzazione di interventi su terreni agricoli e forestali la cui finalità sia da un lato rivolta all'esaltazione della funzione di tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché la difesa della biodiversità, e, dall'altro, possa favorire la diversificazione delle stesse attività agricole rispetto a servizi di accoglienza (agriturismo ed attività connesse) e a servizi di natura prettamente ambientale.	Imprenditori agricoli, singoli o associati	Imprese agricole, imprese agro e silvo turistiche, imprese edili per i lavori infrastrutturali e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti indotti di incremento del reddito, collettività regionale per gli effetti indotti di tutela dell'ambiente	Positivi
221 - Imboschimento dei terreni agricoli	La Misura, destinata a sostenere le azioni di riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali già attivate nei precedenti periodi di programmazione, incentiva la realizzazione e la manutenzione di impianti di arboricoltura da legno, gli imboschimenti su terreni agricoli in aree protette con funzioni ambientali e rinaturalizzanti e gli imboschimenti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopi energetici.	Per le spese di impianto: soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni); persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni, proprietari e/o detentori di superfici agricole; Autorità pubbliche (Regione, Comuni e loro associazioni - Comunità montane ed unioni di Comun), Amministrazione separata per gli usi civici), proprietarie e/o detentori di superfici agricole; Consorzi di bonifica. Per le spese di manutenzione e per la compensazione ai mancati redditi: imprenditori agricoli, persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni.	Imprese forestali regionali e relativi lavoratori, imprese manifatturiere del settore della lavorazione del legno, imprese di produzione di energia da biomasse legnose, collettività regionale per gli effetti ambientali	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
223 - Imboschimento di superfici non agricole	La Misura è destinata all'incremento delle superfici forestali regionali attraverso il recupero di terreni oramai usciti dal circuito produttivo e abbandonati, con conseguenti rischi idro-geologici. Essa incentiva la realizzazione e la manutenzione di impianti di arboricoltura da legno, gli imboschimenti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopi energetici e gli imboschimenti su terreni non agricoli finalizzati alla produzione di specie per la sistemazione di cave e aree di risulta	Soggetti privati: persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni; Autorità pubbliche: Comuni	Imprese forestali regionali e relativi lavoratori, imprese manifatturiere del settore della lavorazione del legno, imprese di produzione di energia da biomasse legnose, collettività regionale per gli effetti ambientali	Positivi ma da rendere collegati e coerenti con la Misura precedente
224 - Indennità NATURA 2000 terreni forestali	Indennità erogate a detentori di aree forestali ubicate in zone NATURA 2000 per compensare la perdita di reddito dovuta all'esigenza di adottare tecniche di gestione forestale eco-compatibili. In sede di prima applicazione, la presente misura sarà attivata nell'ambito di SIC e ZPS ricadenti in aree protette già istituite	Soggetti privati singoli o associati, Comuni, proprietari e/o detentori in base a legittimo titolo di possesso di superfici ascrivibili alle categorie di "foreste" e/o "zone boschive"	Imprese forestali e relativi lavoratori e detentori di aree forestali nella zona di applicazione della Misura, comunità rurali locali per gli effetti di mantenimento di attività economiche e popolazione attiva in loco, collettività regionale per gli effetti positivi in termini ambientali	Positivi
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	La Misura prevede un sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione.	Regione Basilicata, Comuni e loro associazioni	Collettività regionale per la tutela e la ricostruzione di aree forestali ad alto valore ambientale; imprese forestali e agro e silvo turistiche interessate alla valorizzazione dei siti recuperati	Positivi, ma da valutare la possibilità di attivare forme di valorizzazione economica delle aree forestali ricostituite

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
227 - Sostegno ad investimenti non produttivi su terreni forestali	Interventi per il miglioramento della stabilità dei versanti, il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e del paesaggio in aree forestali.	Detentori di foreste e zone boschive che realizzano investimenti non remunerativi ed in particolare: Autorità pubbliche: Comuni; Amministrazione separata per gli usi civici di cui alla legge 16 giugno 1927, n. 1766; Enti gestori di aree protette; Soggetti privati (persone fisiche e loro associazioni; persone giuridiche di diritto privato e loro associazioni)	Imprese agro turistiche e relativi lavoratori; comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo dell'economia turistica e di miglioramento della qualità della vita tramite una migliore fruizione delle foreste, intera collettività regionale per gli effetti ambientali indotti	Positivi
311 - Diversificazione in attività non agricole	La Misura, destinata a sostenere la maggiore diversificazione dei redditi delle famiglie agricole, è divisa in due azioni. L'azione A) promuove investimenti in strutture dedicate all'attività agrituristica. L'azione B) prevede contributi per la creazione e l'ampliamento di fattorie multifunzionali orientate alla realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e turistico-ricreativi.	Nucleo familiare dell'imprenditore agricolo.	Imprese agricole beneficiarie e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo e diversificazione del reddito delle imprese agricole locali e per il miglioramento della qualità della vita tramite i nuovi servizi da queste erogati	Positivi, ma subordinati alla effettiva capacità delle imprese agricole di presentare progetti validi di diversificazione del reddito
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	La Misura prevede aiuti, con il ricorso al microcredito "innovativo", per il consolidamento di imprese esistenti e lo sviluppo di nuove nel settore dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici e del piccolo commercio.	Microimprese esistenti o nuove con priorità alle imprese femminili e giovanili	Imprenditori beneficiari e lavoratori delle imprese, società o enti finanziari per la gestione del fondo, comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo economico-produttivo e di riequilibrio dei gap di genere ed età sul mercato del lavoro	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
313 - Incentivazione di attività turistiche	La Misura promuove lo sviluppo turistico delle aree rurali attraverso il finanziamento in c.c. di interventi di piccola infrastrutturazione e di attività di promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici inerenti il turismo nelle aree rurali attraverso i nuovi strumenti della ICT.	1. Cooperative operanti nel settore turistico; 2. Organismi di gestione di aree sensibili alla valorizzazione turistica; 3. Comuni e Comunità montane	Imprese agro e silvo turistiche e relativi lavoratori, comunità rurali locali per gli effetti indotti di incremento del reddito	Positivi
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	La Misura è divisa in tre azioni volte rispettivamente a prevede il sostegno alla diversificazione del reddito attraverso cofinanziamenti alle imprese agricole regionali di attività di produzione e trasformazione di materiali bio-energetici, il sostegno alla creazione di servizi essenziali di base per le popolazioni rurali ed, infine, la realizzazione di impianti di fito-depurazione.	Linea di azione A: soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni); soggetti misti (Consorzi e società di scopo a partecipazione mista pubblico-privata); Linea di azione B: soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni); soggetti misti (Consorzi e società di scopo a partecipazione mista pubblico-privata); soggetti privati (ONLUS e/o Imprese specializzate nell'erogazione di servizi essenziali alla persona).	Imprese agricole e forestali e relativi lavoratori, imprese edili per gli interventi infrastrutturali, imprese profit e no profit di erogazione di servizi alla persona, comunità rurali locali per gli effetti indotti di incremento del reddito e miglioramento della qualità della vita	Positivi

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
323 - Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	<p>La Misura si divide in due azioni. La prima mira a realizzare studi e analisi di fattibilità, catalogazione dei beni storico-architettonici ed interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e paesistici di grande pregio e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali.</p> <p>La azione B invece incentiva la predisposizione e l'adozione dei piani di gestione dei siti di natura forestale ricompresi nella rete Natura 2000.</p>	<p>Soggetti beneficiari per la Linea di azione A) recupero dei manufatti (soggetti pubblici e privati proprietari dei manufatti oggetto di intervento). I Soggetti beneficiari per la linea di azione B) saranno definiti dalla Regione Basilicata in relazione alla titolarità dei piani di gestione.</p>	<p>Soggetti pubblici e privati proprietari dei manufatti; enti di gestione delle aree NATURA 2000; società di consulenza e ricerca specialistiche; imprese edili per gli interventi di restauro e riqualificazione strutturale; comunità rurali locali per gli effetti indotti di miglioramento della qualità della vita tramite il recupero dell'identità storico-culturale, collettività regionale nel suo insieme per la valenza storico-culturale ed ambientale della Misura</p>	<p>Positivi, ma potenzialmente limitati dalla modesta entità finanziaria della Misura. L'azione relativa alla predisposizione dei piani di gestione delle aree NATURA2000 deve integrarsi con tutti gli interventi su tali aree previsti dal PSR e da altre politiche regionali e nazionali</p>
331 - Formazione ed informazione	<p>La Misura prevede interventi finalizzati alla formazione ed al miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione imprenditoriale con particolare riguardo alle attività artigianali e turistiche, dei giovani, dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile. I temi strategici di formazione sono stati individuati nei seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Innovazione tecnologica; 2) Rafforzamento delle attività di artigianato di qualità; 3) Servizi sociali e ambientali; 4) Promozione e valorizzazione delle produzioni locali (prodotti non rappresentati nell'Allegato 1 del Trattato) e marketing territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> - imprenditori, lavoratori dipendenti e collaboratori (microimprese, imprese artigiane, individuali o del terzo settore, ONLUS); - non occupati, iscritti agli Uffici Provinciali del lavoro; - quadri dirigenti e amministrativi di cooperative ed associazioni, turistiche artigianali, commerciali - professionisti operanti all'interno di filiere legate allo sviluppo delle aree rurali. 	<p>Oltre a tutti i beneficiari, anche le comunità rurali locali per gli effetti indotti di sviluppo imprenditoriale ed economico</p>	<p>Positivi</p>

Cod. e titolo Misura	Descrizione Misura/sottomisura	Beneficiari	Destinatari finali/stakeholders	Impatti della misura sui destinatari / stakeholders
41 - Implementazione delle strategie di sviluppo locale	Tale Misura, utilizzando le risorse dei precedenti 3 Assi, è mirata alla costruzione e realizzazione di interventi di sviluppo nei contesti delle aree GAL, tramite 3 sottomisure: Azioni a sostegno della competitività; Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio; Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.	Consorzi di imprese, associazioni di imprese, raggruppamenti di imprese e/o cooperative; soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale; aziende agricole singole o associate.	Sistema produttivo e collettività locali all'interno delle aree GAL, collettività regionale per le azioni di natura ambientale	Positivi e particolarmente incisivi grazie all'adozione dell'approccio Leader
412 - Cooperazione	Finanziamento di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Basilicata o altri soggetti idonei a gestire progetti di cooperazione (ad esempio GEIE).	Sistema produttivo e collettività locali all'interno delle aree GAL	Positivi. Si raccomanda però di costruire progetti coerenti con i fabbisogni competitivi sui mercati esteri delle imprese locali.
413 - Gestione dei GAL e dei PSL	E' la misura finalizzata ad assicurare l'organizzazione e la gestione dei GAL, suddivisa nelle sottomisure relative al finanziamento al funzionamento dei GAL, all'acquisizione delle necessarie competenze professionali, all'animazione	Gruppi di Azione Locale selezionati nell'ambito dell'Asse 4 del PSR 2007-2013 Basilicata.	Sistema produttivo e collettività locali all'interno delle aree GAL	Positivi

5. Valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR

5.1 La coerenza interna del programma

A) Osservazioni sulle priorità identificate

Osservazione valutativa

Una osservazione preliminare di ordine generale, rispetto alla struttura logica del programma, riguarda l'identificazione delle priorità effettuata ed illustrata nel capitolo 4.1 del PSR. Detto capitolo, infatti, enuclea una struttura delle priorità che è esattamente coincidente con gli obiettivi specifici già illustrati nel paragrafo 3.4 del presente rapporto ("L'albero degli obiettivi"). **L'identificazione delle priorità effettuata in tale sede, da un lato, evidenzia con chiarezza la stretta interrelazione, e quindi l'elevata coerenza esterna, esistente fra PSR, PSN ed Orientamenti comunitari.** Inoltre, anche a seguito dell'interazione fra valutatore e programmatore, è stato reso più chiaro il carattere di forte concentrazione del PSR su quelle priorità aventi un impatto trasversale, o pluri-Asse. Ad esempio, la priorità dell'Asse I riferita al miglioramento delle capacità imprenditoriali ed al ricambio generazionale può concorrere anche a soddisfare la priorità dell'Asse III riferita alla diversificazione dell'attività economica nelle zone agricole (peraltro il pacchetto-giovani ricomprende, fra le Misure attivabili, anche la 311, oltre che Misure dell'Asse I). Ulteriore esempio: la priorità di Asse I riferita al sostegno di innovazioni di prodotto, processo ed organizzative, che fa riferimento ai progetti di filiera, può, contribuire alla priorità dell'Asse II riferita al sostegno alla produzione di biomasse, ed a quella riferita alla tutela dei sistemi agro-forestali, poiché è previsto esplicitamente, nel capitolo di analisi strategica, che la filiera forestale e silvo-energetica possa essere destinataria di contratti di filiera. Ma la suddetta priorità di Asse I contribuisce altresì a raggiungere le priorità di Asse III, perché, sempre nel capitolo di analisi strategica, è esplicitamente previsto che nei progetti di filiera siano ricomprese Misure dell'Asse III.

B) Analisi di dettaglio della logica complessiva del programma

Quanto sopra espresso riguarda solo una parte, per quanto molto importante, della costruzione della logica interna del programma, ovvero l'identificazione delle priorità.

Tuttavia, la logica interna del programma deve essere evidenziata da una analisi più complessiva, che sia in grado di valutare le interrelazioni esistenti fra fabbisogni identificati dalla SWOT, priorità e linee di intervento principali del PSR. A tal fine, di seguito si propongono alcune matrici che, sulla scorta metodologica delle tecniche di analisi del quadro logico degli interventi di cui al Sourcebook “Evaluation of Socio-Economic Development” dell’Unione Europea, evidenziano l’intensità dei seguenti legami logici interni al programma:

- Le relazioni degli elementi conoscitivi e di analisi, in termini di fabbisogni e di opportunità e strade per lo sviluppo, rilevati sia dalla SWOT analysis sia dalle esperienze della passata programmazione, con le priorità del PSR Basilicata, così come emergono da una riclassificazione delle stesse operata dal valutatore, al fine di meglio circoscrivere e dettagliare tutti i possibili legami interni esistenti nella struttura logica del programma. Dette priorità “riclassificate”, di fatto, strutturano ed articolano con un maggior dettaglio operativo le priorità di intervento descritte al paragrafo 3.4 del presente rapporto. In una logica di coerenza interna, tali elementi dovrebbero essere strettamente collegati con i fabbisogni, le opportunità di sviluppo e le lezioni apprese in termini di percorsi di policy più idonei a conseguire i risultati;
- Le relazioni fra le priorità “riclassificate” e le principali linee di intervento desumibili da una sintesi ragionata delle Misure che il PSR intende attivare, ovvero i legami fra priorità ed interventi concretamente scelti per rispondervi.

La scala di intensità delle relazioni logiche è la seguente:

(-) relazione logica pressoché inesistente o non significativa;

(+) relazione logica esistente ma debole (gli elementi hanno fra loro una relazione di tipo indiretto e/o mediato da altri fattori);

(++) relazione logica esistente ed intensa (gli elementi hanno fra loro una relazione di tipo diretto).

Si riporta in primo luogo, di seguito, la matrice delle relazioni fra elementi conoscitivi e di analisi e priorità del PSR, così come escono fuori da una lettura complessiva del programma (e quindi, tramite tale lettura, le priorità utilizzate nella tabella che segue sono più numerose e specifiche rispetto agli obiettivi verticali del PSR individuati nel capitolo 4.1).

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
<p>Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale</p>	<p>Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera</p>	<p>Sostegno al ricambio generaz.</p>	<p>Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.</p>	<p>Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)</p>	<p>Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera</p>	<p>Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni</p>	<p>Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)</p>	<p>Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali</p>	<p>Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità</p>	<p>Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio</p>	<p>Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici</p>	<p>Diversific. del reddito agricolo</p>	<p>Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.</p>	<p>Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali</p>	<p>Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali</p>	
<p>Carenza nel sistema di monitoraggio del precedente PSR, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere alle esigenze della valutazione sia agli indicatori</p>	-	-	-	++	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	
<p>I GAL sono divenuti un riferimento del territorio nonostante la non elevata dotazione finanziaria</p>	++	++	-	+	++	++	-	++	+	-	+	++	++	++	++	-
<p>Presenza di alcune produzioni certificate. E' tuttavia mancata la capacità di valorizzarle a causa della carenza di politiche di supporto alla fase commerciale delle imprese.</p>	++	++	-	+	++	++	+	++	-	-	-	-	-	+	-	-

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali)
L'esperienza della Misura IV.12 del POR mostra che i sistemi di qualità e interventi di ammodernamento tecnologico razionalizzano i processi di trasformazione e commercializzazione con una conseguente riduzione dei costi	++	++	+	++	+	++	+	++	-	-	-	-	-	-	+	+
I buoni risultati ottenuti dalle politiche di primo insediamento di giovani agricoltori e di ricambio generazionale evidenziano una domanda di svecchiamento nel comparto agricolo regionale	++	++	++	+	-	+	+	+	++	-	-	-	+	++	+	+

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali)
Le politiche di sostegno al miglioramento della qualità della vita in ambito rurale si sono concentrate quasi esclusivamente sull'infrastrutturazione (viabilità rurale e secondaria) mentre hanno latitato le politiche di realizzazione di servizi alle popolazioni rurali, malgrado la forte esigenza sentita in tale campo	-	++	-	+	+	+	-	-	-	+	+	++	++	++	++	++
Gli importanti interventi di forestazione protettiva non hanno trovato piena corrispondenza in quelli di forestazione produttiva, non sufficientemente sviluppati rispetto alle potenzialità del settore (con particolare riferimento alle biomasse legnose)	+	++	-	+	-	++	++	+	++	+	+	-	++	+	-	++

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali
Le buone performance conseguite dalle politiche di sostegno all'agricoltura biologica ed integrata mostrano come in tali settori esistano interessanti spazi di mercato contribuendo a consolidare le imprese agricole sul territorio	+	++	+	++	-	+	-	++	+	++	+	-	-	-	-	+
Lo scarso successo delle politiche di filiera della scorsa programmazione dipende da una rigidità degli strumenti e da una carente azione di animazione e promozione di aggregazioni da parte della Regione e dei GAL. Manca anche una cultura della cooperazione fra imprese. Ciò ha peggiorato il già basso potere contrattuale del settore, mantenendo bassi livelli nei prezzi	+	+	+	+	+	++	+	++	-	-	-	-	-	+	+	-

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali
Permane un'ampio divario di sviluppo economico, sociale e di qualità della vita fra le aree rurali interne e quelle ad agricoltura intensiva e/o urbane con conseguente spopolamento, abbandono dei mestieri artigianali tipici, senilizzazione della popolazione e dissesto idro-geologico	+	+	++	+	-	+	++	+	+	++	++	++	++	++	++	+
La Regione presenta un patrimonio di aree naturali valorizzabili in termini turistici e di produzioni tipiche, integrate e biologiche, di un incremento della superficie boscata e di abbondanti risorse idriche	++	++	+	+	-	-	++	+	++	++	++	-	++	+	+	++

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali)
Peggioramento del deficit della bilancia agroalimentare indica una progressiva perdita di competitività sui mercati internazionali	++	++	+	++	+	+	-	++	+	-	-	-	-	-	+	-
Infrastrutture a fini irrigui non pienamente funzionali, reti obsolete e approvvigionamento di acqua potabile precario in diverse zone rurali	-	-	-	+	++	-	-	-	-	-	++	-	-	-	-	+
Servizi reali alle imprese scarsamente efficienti per mancanza di azioni di coordinamento e finalizzazione e conseguente precarietà delle azioni di trasferimento delle innovazioni	-	+	+	+	+	+	+	++	+	-	-	+	+	+	+	+
Difficoltà di accesso al credito	++	+	+	+	-	+	-	++	-	-	-	-	+	-	-	-

Lezioni apprese e fabbisogni della SWOT	Priorità "riclassificate" del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (Integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali
Scarse opportunità di formazione e qualificazione dei tecnici agricoli	++	++	+	+	+	+	-	++	-	-	-	+	+	+	+	-
Difficoltà delle aziende agricole all'adeguamento ai vincoli ambientali	++	++	+	++	+	+	+	++	+	+	++	-	+	-	-	++
Crescente domanda di fruizione turistica di aree ad alta valenza ambientale e non antropizzate	+	++	+	+	-	+	++	++	++	++	++	+	++	++	+	+

Osservazioni valutative

La lettura della matrice conduce a valutare che vi sia un buon livello di coerenza interna fra fabbisogni e priorità, nella misura in cui tutti i fabbisogni hanno almeno una priorità che vi si riferisce, e che è quindi mirata a dar loro rispondenza, e vi sono alcuni casi di fabbisogni di tipo strutturale (ad es. la cronica differenza di sviluppo fra aree interne e di corona della regione) cui il sistema delle priorità del PSR sembra dare una risposta particolarmente forte e intensa. *Nel dettaglio, una lettura in senso orizzontale della matrice porta a ritenere che i fabbisogni più intensamente e diffusamente “aggredditi” dalle priorità scelte per il PSR sono i seguenti:*

- *la permanenza di un ampio divario di sviluppo economico, sociale e di qualità della vita fra le aree rurali interne e quelle ad agricoltura intensiva e/o urbane con conseguente spopolamento, abbandono dei mestieri artigianali tipici, senilizzazione della popolazione e dissesto idro-geologico;*
- *la ulteriore promozione del ruolo dei GAL come agenzie di sviluppo locale e di aggregazione degli interessi;*
- *la esigenza di valorizzare il patrimonio regionale di aree naturali, valorizzabili in termini turistici e di produzioni tipiche, integrate e biologiche;*
- *la esigenza di puntare sul ricambio generazionale e l’insediamento di giovani nelle attività agricole (che tale fabbisogno riceva una risposta particolarmente diffusa ed intensa da parte di tutto il programma è d’altra parte coerente con la natura integrata che dovranno avere le politiche rivolte ai giovani in agricoltura)*

Una lettura in senso verticale è altresì interessante, perché consente di verificare che le priorità identificate abbiano una effettiva rispondenza in termini di elementi dell’analisi di contesto e dell’analisi delle precedenti esperienze programmatiche. **Anche tale lettura conferma che il programma è caratterizzato da un accettabile livello di coerenza fra fabbisogni e priorità.** *In particolare, la priorità relativa alla realizzazione di un sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l’ammmodernamento tecnologico e la gestione delle imprese, l’adeguamento alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelazioni di filiera colpisce quasi tutti gli elementi critici dell’analisi, evidenziando quindi la particolare importanza ed attenzione che il PSR dovrà dedicare alla consulenza, alla formazione ed all’assistenza alle imprese per l’introduzione di sistemi e filosofie gestionali più moderne, per l’innovazione tecnologica e manageriale, per l’integrazione e la cooperazione fra imprese.*

Particolare rilevanza sembrano avere poi le azioni di infrastrutturazione telematica e per la promozione dell’ICT, nella misura in cui tali interventi incidono positivamente sia sulla competitività dei sistemi produttivi e sia sulla qualità della vita in ambito rurale, potendo poi assolvere ulteriori obiettivi (quali la catalogazione, a fini protettivi, degli elementi ambientali qualificanti).

Non si riscontrano, d’altro canto, priorità verticali connotate da livelli particolarmente bassi di collegamento con i fabbisogni dell’analisi e, **pertanto, il sistema degli obiettivi generali previsto dal PSR può ritenersi allineato all’analisi di contesto e della precedente programmazione svolta.**

Una seconda matrice di coerenza interna, che mantenga lo stesso sistema di assegnazione dei punteggi di cui sopra, analizza i legami logici esistenti fra priorità e concreti interventi, come ricavabili da una lettura ed una sintesi critica dei contenuti delle Misure che il PSR intende attivare.

Osservazioni valutative

Anche in questo caso, come è facile vedere, si riscontra un livello accettabile di coerenza interna fra priorità e linee di politica concretamente attivabili, nella misura in cui tutte le priorità trovano almeno un riscontro fra le linee di intervento. Una lettura per riga conferma come tutte le politiche volte alla integrazione e cooperazione fra imprese e fra queste ed i soggetti pubblici e privati appartenenti al contesto in cui le imprese operano generino benefici trasversali sulla maggior parte delle priorità del PSR.

Altresì importanti risultano le azioni di diversificazione del reddito agricolo e multifunzionalità dell'agricoltura previste dal PSR nella misura in cui possono coprire numerose priorità regionali, afferenti alla qualità della vita in ambito rurale, alla disponibilità di servizi alla persona ed alla collettività, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, alle potenzialità di sviluppo turistico delle aree rurali.

Rilevanti risultano essere altresì tutti gli interventi (non solo materiali, ma anche promozionali e di servizio, e quindi tramite strumenti dell'ICT) che si propongono di valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale locale, in una chiave di sviluppo turistico ma anche di commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici, mediante una migliore immagine e riconoscibilità del territorio di origine. Una azione di tutela e rivitalizzazione del patrimonio del territorio, grazie alla promozione dell'immagine del territorio ottenibile tramite le reti ICT, ma anche grazie ad interventi mirati di recupero e tutela, risulta quindi essere una politica trasversale alla maggior parte delle priorità del PSR, in quanto genera, direttamente o in forma indotta, numerose e diversificate opportunità di business.

Una ulteriore azione di sistema con notevole capacità di influire su un gran numero di priorità è costituita dalla formazione professionale ed imprenditoriale, ed in particolare quest'ultima, nella misura in cui sia in grado di promuovere conoscenze circa nuove opportunità di business, in particolar modo nella erogazione di servizi, contribuendo così alla diffusione della multifunzionalità.

In generale, le azioni che siano in grado di generare positivi fenomeni di "rottura" rispetto agli assetti esistenti nel panorama rurale regionale hanno un diffuso impatto sulle priorità di sviluppo identificate. Pertanto, sia gli interventi sull'innovazione tecnologica (con riferimento, ad esempio, all'integrazione fra attività agricole e produzione di energia alternativa) che sul ringiovanimento della gestione delle imprese agricole regionali sembrano avere un notevole e diffuso impatto sulle priorità di sviluppo rurale della Basilicata.

Meno impattanti, viceversa, rispetto al complesso degli obiettivi verticali, risultano gli interventi mirati alla realizzazione di infrastrutture. Poco impattanti risultano altresì le politiche di tipo meramente “difensivo”, mirate a difendere un assetto esistente, seppur necessitante di tale difesa per evitare disastrosi fenomeni di desertificazione e dissesto. Il riferimento è agli interventi di indennità compensativa che, se pur necessari per difendere gli assetti di aree particolarmente delicate, non hanno significativi effetti diffusivi sul complesso dei fattori di sviluppo rurale. In tal senso, **la ripartizione delle risorse esposta nel piano finanziario, che dedica alle misure di indennizzazione appena 23 Meuro su un totale di Asse pari a 350 Meuro appare coerente con l'importanza relativamente marginale che tale politica ha sullo sviluppo rurale complessivo della regione.**

Linee di intervento principali	Priorità riclassificate del PSR																
<p>Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale</p>	<p>Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera</p>	<p>Sostegno al ricambio generaz.</p>	<p>Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.</p>	<p>Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)</p>	<p>Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza di filiera</p>	<p>Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni</p>	<p>Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)</p>	<p>Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali</p>	<p>Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità</p>	<p>Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio</p>	<p>Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici</p>	<p>Diversific. del reddito agricolo</p>	<p>Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.</p>	<p>Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali</p>	<p>Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali</p>		
<p>Miglioramento dei sistemi di governance locale del futuro Leader tramite il miglioramento delle competenze di elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale e tramite i progetti di cooperazione</p>	+	-	-	-	++	+	+	-	++	-	+	++	-	-	++	-	
<p>Realizzazione di infrastrutture ed impianti per la prima trasformazione, conservazione e commercializzazione prodotti agricoli</p>	-	-	-	+	+	+	+	++	+	-	-	-	+	-	-	+	

Linee di intervento principali	Priorità riclassificate del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro-forestali)
Varo di contratti di filiera per la valorizzazione di mercato dei prodotti agroalimentari ed per la crescita del V.A. delle produzioni forestali, riorientandole verso la filiera bio-energetica e la valorizzaz. degli assortimenti legnosi	+	++	+	++	+	++	++	++	+	-	-	-	++	+	-	++
Sostegno ai progetti di miglioramento del V.A. dei prodotti, tramite l'innovazione tecnologica e l'acquisizione di certificazioni di qualità e tipicità	++	++	+	++	+	++	+	++	-	-	-	-	-	+	+	+
Strategie di promozione commerciale sui mercati internazionali	+	+	+	++	+	++	-	++	-	-	-	-	-	+	+	-
Pacchetto integrato specifico per i giovani in agricoltura e per il ricambio generazionale	++	+	++	+	+	+	-	+	+	-	-	-	+	++	+	+

Linee di intervento principali	Priorità riclassificate del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali
Multifunzionalità dell'agricoltura	+	+	+	++	-	+	+	+	++	++	+	-	++	++	+	++
Realizzazione di servizi alle comunità agricole	-	+	+	++	-	+	+	-	+	-	+	++	++	++	++	++
Tutela e riqualificazione del patrimonio storico, tradizionale ed ambientale rurale	+	+	+	+	-	+	++	+	+	++	++	++	++	+	++	+
Sostegno alla cooperazione fra imprese, e fra queste, l'industria di trasformazione ed i centri di ricerca	++	++	+	+	+	++	-	++	-	+	-	-	+	+	+	+
Indennità per il mantenimento delle imprese nelle aree montane più svantaggiate e nelle aree Natura 2000	-	-	+	-	++	+	-	-	-	++	++	-	-	-	-	-

Linee di intervento principali	Priorità riclassificate del PSR															
	Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza dell'integraz. di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ITC e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali)
Sostegno ai metodi di produzione integrati, biologici ed al patrimonio genetico a rischio di erosione	++	+	+	+	-	+	-	++	+	++	++	-	+	++	+	-
Investimenti non produttivi mirati alla preservazione della bio-diversità e del rispetto di criteri di tutela ambientale da parte degli agricoltori inseriti in aree NATURA 2000	+	-	-	+	+	-	++	-	+	++	++	-	+	-	-	+
Imboschimento di terreni agricoli e non ed interventi preventivi di preservazione e ricostruzione del patrimonio forestale a fini protettivi	-	+	-	-	+	-	++	-	++	++	++	-	+	+	-	+
Microcredito per nuove PMI nell'artigianato tipico, nella piccola ricettività turistica, ristorazione o commercio e nei servizi turistici	+	+	++	++	-	+	-	-	+	-	-	-	++	++	-	-

Linee di intervento principali	Priorità riclassificate del PSR															
Qualificaz. della imprendit. e degli addetti al settore agricolo e forestale	Sistema di consulenza e formazione che supporti le scelte riguardo l'ammodern. tecnologico e la gestione delle imprese, l'adeguam. alle nuove norme e il rafforzamento delle interrelaz. di filiera	Sostegno al ricambio generaz.	Investimenti aziendali finalizzati all'ammodern. tecnol., al miglioram. delle prestazioni qualitative e ambientali, anche attraverso il ricorso a fonti energetiche alternat.	Potenziam. e adeguam. della infrastruttur. fisica di interesse collettivo e telemat. (in collegamento con l'attivazione del Sistema Informativo Agricolo della regione Basilicata - SIARB)	Sviluppo di associazion. e miglioram. dell'efficienza di filiera	Valorizzazione del potenziale produttivo delle aree boscate regionali di proprietà privata, di comuni e loro associazioni	Miglioramento degli standard qualit., ampliamento dell'offerta dei prodotti di qualità, miglioram. delle condizioni di commercializz. (integrazione delle produzioni con l'immagine del territorio di provenienza)	Favorire il coinvolgim. di privati profit e no-profit nella gestione delle aree naturali e forestali	Conservaz. e miglioram. dei livelli di biodiversità	Conservaz. e valorizzaz. del paesaggio agricolo e forestale mediante pratiche di gestione sostenibile del territorio	Estens. dei servizi alla persona nelle aree rurali erogati da soggetti pubblici	Diversific. del reddito agricolo	Creaz. e/o sviluppo di micro imprese nei settori produttivi tradizion.	Introduzione e diffusione dell'ICT e della animaz. delle comunità rurali	Sviluppo dell'offerta e dell'uso innovat. di fonti di energia rinnovabili (diffusione di impianti per la produzione di energie rinnovab., realizzaz. di strutture di approvvigion. energetico da biomasse agro - forestali)	
Aiuti per la realizzazione di infrastrutture turistico-ricreative e per azioni di promozione di pacchetti turistici mediante strumenti ICT	+	+	+	-	+	-	-	+	+	-	+	-	++	+	++	-
Formazione e consulenza aziendale per il miglioramento delle capacità imprenditoriali, per l'accesso alle opportunità agevolative e di mercato e per l'implementazione di requisiti minimi (condizionalità, sicurezza sul lavoro)	++	++	+	+	+	+	-	++	-	-	+	-	++	++	-	-

5.2 Valutazione della coerenza esterna del PSR

Il combinato disposto fra il Regolamento 1974/2006 e il WP metodologico della Commissione Europea in materia di valutazione ex ante evidenzia l'esigenza specifica di effettuare una valutazione della coerenza esterna del programma, rispetto:

- all'insieme delle politiche comunitarie, nazionali e regionali rilevanti, con una particolare attenzione nei confronti degli obiettivi di Lisbona e Göteborg, agli obiettivi verticali del PSN ed alle linee strategiche delineate nel DSR regionale;
- all'integrazione con le politiche di coesione co-finanziate dal FESR e dal FSE;
- all'integrazione con altre politiche su scala regionale e territoriale (coerenza esterna orizzontale).

Secondo l'impostazione suggerita dal PSN, la coerenza esterna della programmazione regionale va valutata rispetto alla (a) politica di coesione, con una attenzione particolare sia rispetto all'integrazione con gli obiettivi generali della programmazione comunitaria, sia rispetto all'integrazione con i programmi operativi co-finanziati dal FESR e dal FSE per la Regione Basilicata (b) alla politica di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della PAC (1 pilastro); (c) alla politica ambientale e (d) alle politiche nazionali per il sistema agroalimentare

a) Valutazione della coerenza esterna verticale

Rispetto agli obiettivi di Lisbona e Göteborg

Nel presente paragrafo, si è scelto di adottare una visione allargata degli obiettivi delle politiche regionali comunitarie, che includa gli obiettivi strategici di Lisbona e Göteborg, ma non si esaurisca in questi. Come è possibile vedere dalla tabella sottoriportata, le linee di policy individuate dal PSR sono tutte quante caratterizzate da una elevata coerenza con gli obiettivi generali delle politiche comunitarie di sviluppo regionale, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Asse III, coincidenti con l'introduzione del principio della multifunzionalità. Tale principio, infatti, sembra particolarmente adeguato per sostenere modelli di sviluppo compatibili e rispettosi delle risorse endogene, ambientali, ma anche storico-culturali, che il territorio esprime, oltre ad indurre fenomeni - prospetticamente autopropulsivi e quindi non necessitanti di ulteriori sostegni pubblici - di allargamento dei mercati e di recupero di margini di redditività e competitività per le imprese agricole regionali.

Osservazioni valutative

La coerenza esterna fra linee di policy previste dal PSR e priorità delle politiche di sviluppo regionale comunitarie appare robusta e diffusa.

La misura per il pagamento di indennità compensative agli agricoltori insediati in aree montane svantaggiate è di tipo difensivo e, a prescindere dalle ovvie valenze di tutela ambientale del territorio, non appare connotata da una capacità di indurre fenomeni di sviluppo endogeno e di recupero della redditività delle imprese agricole, e quindi sembra più adeguata alle indicazioni di Goteborg che a quelle di Lisbona

Linee di policy del PSR	Priorità delle politiche regionali comunitarie (*)							
	Integrazione finanziaria fra le politiche	Sviluppo dei mercati	Marginalità degli aiuti pubblici diretti alle imprese	Potenziamento della R&S e del trasferimento tecnologico	Occupabilità	Sviluppo di capitale umano di qualità	Politiche di sviluppo sostenibile	Politiche di gestione dell'ambiente
1.1 Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari	XX	XXX	X	X	XX	XX	XXX	XXX
1.2 Sostenere le imprese agricole e forestali mediante l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo ed organizzative	XXX	XXX	XX	XXX	X	XXX	X	XX
1.3 Consolidare ed implementare i servizi di supporto all'azienda, ivi compresi i servizi di consulenza	X	XXX	XXX	XX	X	XXX	X	XX
1.4 Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola ed alimentare	XX	XXX	XX	XX	XX	XXX	XXX	XX
1.5 Migliorare le capacità manageriali degli imprenditori e favorire il ricambio generazionale	XXX	XXX	XX	XX	XXX	XXX	X	X
2.1 Aumento della produzione delle biomasse e di pratiche/attività per la riduzione dell'effetto-serra	XXX	XX	X	XXX	X	X	XXX	XXX
2.2 Riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole, forestali e di allevamento	X	X	X	XX	XX	XX	XXX	XXX
2.3 Conservazione della biodiversità e tutela/diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	XX	X	X	X	XXX	X	XXX	XXX
2.4 Tutela quali/quantitativa delle risorse idriche	XX	X	XXX	XX	XX	X	XXX	XXX
3.1 Sostegno alla multifunzionalità	XXX	XXX	XX	X	XXX	XXX	XXX	XXX

Linee di policy del PSR	Priorità delle politiche regionali comunitarie (*)							
3.2 Diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali	XX	XXX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX
3.3 Sviluppo di servizi alla popolazione	XXX	XXX	XX	XX	XXX	XXX	XX	XX
4.1 Miglioramento dei partenariati	XXX	X	XX	X	XX	XXX	X	X
4.2 Elevare la qualità della vita nelle aree rurali	XXX	XXX	XX	XX	XXX	XXX	XX	XX
4.3 Rafforzare la crescita delle aree rurali lucane nel mondo	XX	XXX	XXX	XX	X	XXX	XX	X
4.4 Animare le iniziative di sviluppo rurale	XXX	XX	XXX	XX	X	X	X	X

X: la coerenza fra tale obiettivo e le priorità comunitarie non è elevata;

XX: la coerenza fra tale obiettivo e le priorità comunitarie è sensibile;

XXX: la coerenza fra tale obiettivo e le priorità comunitarie è elevata.

(*) gli obiettivi delle politiche comunitarie sono stati ripresi, con alcuni adattamenti/semplificazioni, da G. Viesti, in *“Le Politiche Di Sviluppo Della Basilicata Nella Fase Di Transizione Dall’Obiettivo 1 Al Phasing Out”*, Università degli Studi di Parma, Luglio 2006

Azioni-chiave del PSR	Priorità delle politiche regionali comunitarie (*)							
	Integrazione finanziaria fra le politiche	Sviluppo dei mercati	Marginalità degli aiuti pubblici diretti alle imprese	Potenziamento della R&S e del trasferimento tecnologico	Occupabilità	Sviluppo di capitale umano di qualità	Politiche di sviluppo sostenibile	Politiche di gestione dell'ambiente
Miglioramento dei sistemi di governance locale del futuro Leader tramite il miglioramento delle competenze di elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale e i progetti di cooperazione	XXX	XX	X	XX	XX	XX	XX	XX
Realizzazione di infrastrutture ed impianti per la prima trasformazione, conservazione e commercializzazione prodotti agricoli	XX	XXX	X	X	XX	XX	X	X
Contratti di filiera per la commercializz. dei prodotti agroalimentari e per la crescita del V.A. delle produzioni forestali, riorientandole verso la filiera bio-energetica e la valorizzaz. degli assortimenti legnosi	XXX	XXX	X	XX	XX	XX	XX	XX
Sostegno ai progetti di miglioramento del V.A. dei prodotti, tramite l'innovazione tecnologica e le certificazioni di qualità e tipicità	XX	XXX	XX	XXX	XX	XXX	XXX	XX
STRATEGIE DI PROMOZIONE COMMERCIALE SUI MERCATI INTERNAZIONALI	XXX	XXX	XXX	X	XXX	XXX	XX	X
Pacchetto integrato per i giovani e per il ricambio generazionale	XXX	XX	XX	XX	XXX	XXX	XX	XX
MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AGRICOLTURA	XXX	XXX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XXX
Realizzazione di servizi alle comunità agricole	XX	XXX	XXX	XX	XXX	XXX	XXX	XX
Tutela e riqualfic. del patrimonio storico, tradizionale ed ambientale rurale	XX	XXX	XX	X	XXX	XXX	XXX	XXX
Sostegno alla cooperazione fra imprese, e fra queste, l'industria di trasformazione ed i centri di ricerca	XX	XXX	XX	XXX	XX	XXX	XX	X

Azioni-chiave del PSR	Priorità delle politiche regionali comunitarie (*)							
Indennità per il mantenimento delle imprese nelle aree montane più svantaggiate e nelle aree Natura 2000	X	X	X	X	XX	X	XX	XXX
Sostegno ai metodi di produzione integrati, biologici ed al patrimonio genetico a rischio di erosione	XX	XX	XX	XXX	XX	XX	XXX	XXX
Investimenti non produttivi mirati alla preservazione della bio-diversità e del rispetto di criteri di tutela ambientale da parte degli agricoltori inseriti in aree NATURA 2000	XX	XX	XX	XX	X	XX	XXX	XXX
Imboschimento di terreni agricoli e non ed interventi preventivi di preservazione e ricostruzione del patrimonio forestale a fini protettivi	XX	X	XX	X	XXX	X	XXX	XXX
Microcredito per nuove PMI nell'artigianato tipico, nella piccola ricettività turistica, ristorazione o commercio e nei servizi turistici	XX	XXX	X	X	XXX	XXX	XXX	XX
Aiuti per la realizzazione di infrastrutture turistico-ricreative e per azioni di promozione di pacchetti turistici mediante strumenti ICT	XXX	XXX	XX	XX	XXX	XXX	XXX	XX
Formazione e consulenza aziendale per il miglioramento delle capacità imprenditoriali, per l'accesso alle opportunità agevolative e di mercato e per l'implementazione di requisiti minimi (condizionalità, sicurezza sul lavoro)	X	XXX	XXX	XX	XX	XXX	XX	XX

Legenda: X: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità comunitarie non è elevata; XX: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità comunitarie è sensibile; XXX: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità comunitarie è elevata.

(*) gli obiettivi delle politiche comunitarie sono stati ripresi, con alcuni adattamenti/semplificazioni, da G. Viesti, in "Le Politiche di Sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'Obiettivo 1 al Phasing Out", Università degli Studi di Parma, Luglio 2006.

Coerenza rispetto al principio-cardine delle pari opportunità

Una importante componente della coerenza esterna del programma rispetto alla filosofia dello sviluppo dell'Unione Europea, riguarda l'applicabilità e l'intensità del principio trasversale delle pari opportunità.

Osservazioni valutative

Ragionando sugli strumenti attuativi contemplati dalla strategia del PSR con riferimento alle pari opportunità, programmatore e valutatore concordano sulla necessità, in sede attuativa, di:

- assegnare priorità a quei progetti dell'Asse III mirati ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché di quei servizi che per loro natura sono tipicamente gestiti da donne.
- assegnare priorità nell'asse III per quei servizi specificamente destinati ai disabili ed agli extra comunitari.

Coerenza rispetto ai principi-cardine della PAC

Di seguito si riporta l'analisi di coerenza con i principi alla base della riforma-Fischer della PAC intervenuta nel 2003-2004 e di cui, nell'ambito del 2° pilastro, i PSR sono una derivazione. Al fine di consentire una corretta lettura della tabella sotto riportata, va evidenziato come alcuni dei requisiti fondamentali del primo pilastro della PAC, e segnatamente quelli riferiti alla gestione degli aiuti alle imprese (disaccoppiamento, progressiva riduzione degli aiuti nel tempo, semplificazione delle procedure di accesso) potranno essere verificati solamente in sede attuativa, allorquando saranno disponibili i bandi, e quindi la coerenza esterna del PSR rispetto a tali elementi potrà essere compiutamente analizzata soltanto in sede di valutazione in itinere.

Osservazioni valutative

In questa sede, si può solamente evidenziare come, *in linea di principio ed esclusivamente in base a ragionamenti presuntivi e aprioristici*, **alcune linee di intervento siano più direttamente collegate alla riforma degli aiuti intervenuta nella nuova versione della PAC**. In particolare, gli strumenti più direttamente orientati a sostenere la competitività strutturale delle imprese agricole (come le strategie di internazionalizzazione, di sostegno all'associazionismo produttivo e commerciale, al miglioramento del valore aggiunto unitario delle produzioni) tendono ad aiutare le imprese agricole a divenire sempre più "autosufficienti", a dipendere sempre meno dagli aiuti pubblici, e quindi a produrre quei cambiamenti nel modello di specializzazione produttiva e nella richiesta di sostegni diretti pubblici che sono alla base della filosofia del nuovo Pilastro 1 della PAC riformata. Rispetto a tali linee di intervento, quindi la valutazione di coerenza "a priori" riceve il punteggio massimo.

Altri aspetti, quali la effettiva capacità di introdurre semplificazioni procedurali nell'accesso alle politiche, dovranno necessariamente essere valutati in itinere.

Ancora una volta, emerge come gli interventi a carattere integrato (contratti di filiera e/o pacchetti integrati) riescano a cogliere in misura più intensa e diffusa le priorità del contesto programmatico europeo, dimostrando quindi come lo sforzo verso una maggiore integrazione e concentrazione degli interventi sia perfettamente in linea con la filosofia generale delle politiche di sviluppo regionale europee.

Azioni-chiave del PSR	Principi-cardine della PAC (*)						
	Progressiva riduzione degli aiuti diretti e sganciamento dalle produzioni, al fine di agevolare una modifica dei modelli di specializzazione, un miglioramento competitivo dell'agricoltura ed un potenziamento del 2 pilastro	Certificaz. di qualità e tipicità delle produzioni	Multifunzional. agricoltura	Condizionalità degli aiuti al rispetto di principi agro-ambientali e sanitario-profilattici	Principio "bottom-up" e del partenariato economico e sociale nella programmazione e attuazione politiche	Semplific. procedure di accesso ai contributi	Conservazione e valorizzazione economica ambiente, paesaggio e bio-diversità
Miglioramento dei sistemi di governance locale del futuro Leader tramite il miglioramento delle competenze di elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale e i progetti di cooperazione	X	XX	XX	X	XXX	X	XX
Realizzazione di infrastrutture ed impianti per la prima trasformazione, conservazione e commercializzazione prodotti agricoli	XX	XX	X	XX	X	X	X
Contratti di filiera per la commercializz. dei prodotti agroalimentari e per la crescita del V.A. delle produzioni forestali, riorientandole verso la filiera bio-energetica e la valorizzaz. degli assortimenti legnosi	XXX	XX	XX	XX	XXX	XX	XX
Sostegno ai progetti di miglioramento del V.A. dei prodotti, tramite l'innovazione tecnologica e le certificazioni di qualità e tipicità	XXX	XXX	X	XX	X	X	XX
Strategie di promozione commerciale sui mercati internazionali	XXX	XX	X	XXX	XX	X	X
Pacchetto integrato per i giovani e per il ricambio generazionale	XX	XX	XX	XX	X	X	XX

Azioni-chiave del PSR	Principi-cardine della PAC (*)						
	Progressiva riduzione degli aiuti diretti e sganciamento dalle produzioni, al fine di agevolare una modifica dei modelli di specializzazione, un miglioramento competitivo dell'agricoltura ed un potenziamento del 2 pilastro	Certificaz. di qualità e tipicità delle produzioni	Multifunzionalità agricoltura	Condizionalità degli aiuti al rispetto di principi agro-ambientali e sanitario-profilattici	Principio "bottom-up" e del partenariato economico e sociale nella programmazione e attuazione politiche	Semplific. procedure di accesso ai contributi	Conservazione e valorizzazione economica ambiente, paesaggio e biodiversità
Multifunzionalità dell'agricoltura	XX	X	XXX	X	X	X	XXX
Realizzazione di servizi alle comunità agricole	XX	X	XXX	X	XX	X	XXX
Tutela e riqualific. del patrimonio storico, tradizionale ed ambientale rurale	XX	X	XXX	X	XX	X	XXX
Sostegno alla cooperazione fra imprese, e fra queste, l'industria di trasformazione ed i centri di ricerca	XXX	XX	X	XX	XX	X	XX
Indennità per il mantenimento delle imprese nelle aree montane più svantaggiate e nelle aree Natura 2000	X	X	XX	XXX	X	X	XXX
Sostegno ai metodi di produzione integrati, biologici ed al patrimonio genetico a rischio di erosione	XXX	XXX	XX	XXX	X	X	XXX
Investimenti non produttivi mirati alla preservazione della biodiversità e del rispetto di criteri di tutela ambientale da parte degli agricoltori inseriti in aree NATURA 2000	X	X	XXX	XXX	X	X	XXX
Imboschimento di terreni agricoli e non ed interventi preventivi di preservazione e ricostruzione del patrimonio forestale a fini protettivi	X	X	XXX	X	XX	X	XXX

Azioni-chiave del PSR	Principi-cardine della PAC (*)						
	Progressiva riduzione degli aiuti diretti e sganciamento dalle produzioni, al fine di agevolare una modifica dei modelli di specializzazione, un miglioramento competitivo dell'agricoltura ed un potenziamento del 2 pilastro	Certificaz. di qualità e tipicità delle produzioni	Multifunzional. agricoltura	Condizionalità degli aiuti al rispetto di principi agro-ambientali e sanitario-profilattici	Principio "bottom-up" e del partenariato economico e sociale nella programmazione e attuazione politiche	Semplific. procedure di accesso ai contributi	Conservazione e valorizzazione economica ambiente, paesaggio e bio-diversità
Microcredito per nuove PMI nell'artigianato tipico, nella piccola ricettività turistica, ristorazione o commercio e nei servizi turistici	XX	XX	XXX	X	X	XXX	XX
Aiuti per la realizzazione di infrastrutture turistico-ricreative e per azioni di promozione di pacchetti turistici mediante strumenti ICT	XX	X	XXX	X	XX	X	XX
Formazione e consulenza aziendale per il miglioramento delle capacità imprenditoriali, per l'accesso alle opportunità agevolative e di mercato e per l'implementazione di requisiti minimi (condizionalità, sicurezza sul lavoro)	XXX	XX	XX	XXX	X	X	X

X: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità della PAC non è elevata;

XX: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità della PAC è sensibile;

XXX: la coerenza fra tale linea di intervento e le priorità della PAC è elevata.

(*) i principi-cardine della PAC sono stati desunti da Regione Val d'Aosta, in "Riforma Della PAC: Punto Di Svolta Della PAC", disponibile sul seguente URL: http://www.regione.vda.it/gestione/sezioni_web/allegato.asp?pk_allegato=433

La coerenza fra PSR e PSN

L'analisi di coerenza fra PSR e PSN va effettuata rispetto ad un duplice criterio:

- coerenza fra obiettivi;
- coerenza fra priorità territoriali.

D.1 – Coerenza fra obiettivi

Osservazioni valutative

Sotto il primo angolo di osservazione, **l'esame della tabella di raccordo fra obiettivi verticali del PSN e del PSR mostra come quest'ultimo abbia identificato le proprie priorità in stretto raccordo con la struttura suggerita dal PSN. Numerosi anche gli obiettivi verticali del PSR che riescono a catturare più di un obiettivo verticale del PSN, a testimonianza di una certa capacità di integrazione e trasversalità di alcuni obiettivi**, e segnatamente:

- il sostegno al ricambio generazionale nelle imprese agricole, che coglie sia la priorità del PSN relativa al miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale della manodopera, sia quella riferita al sostegno alla promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere;

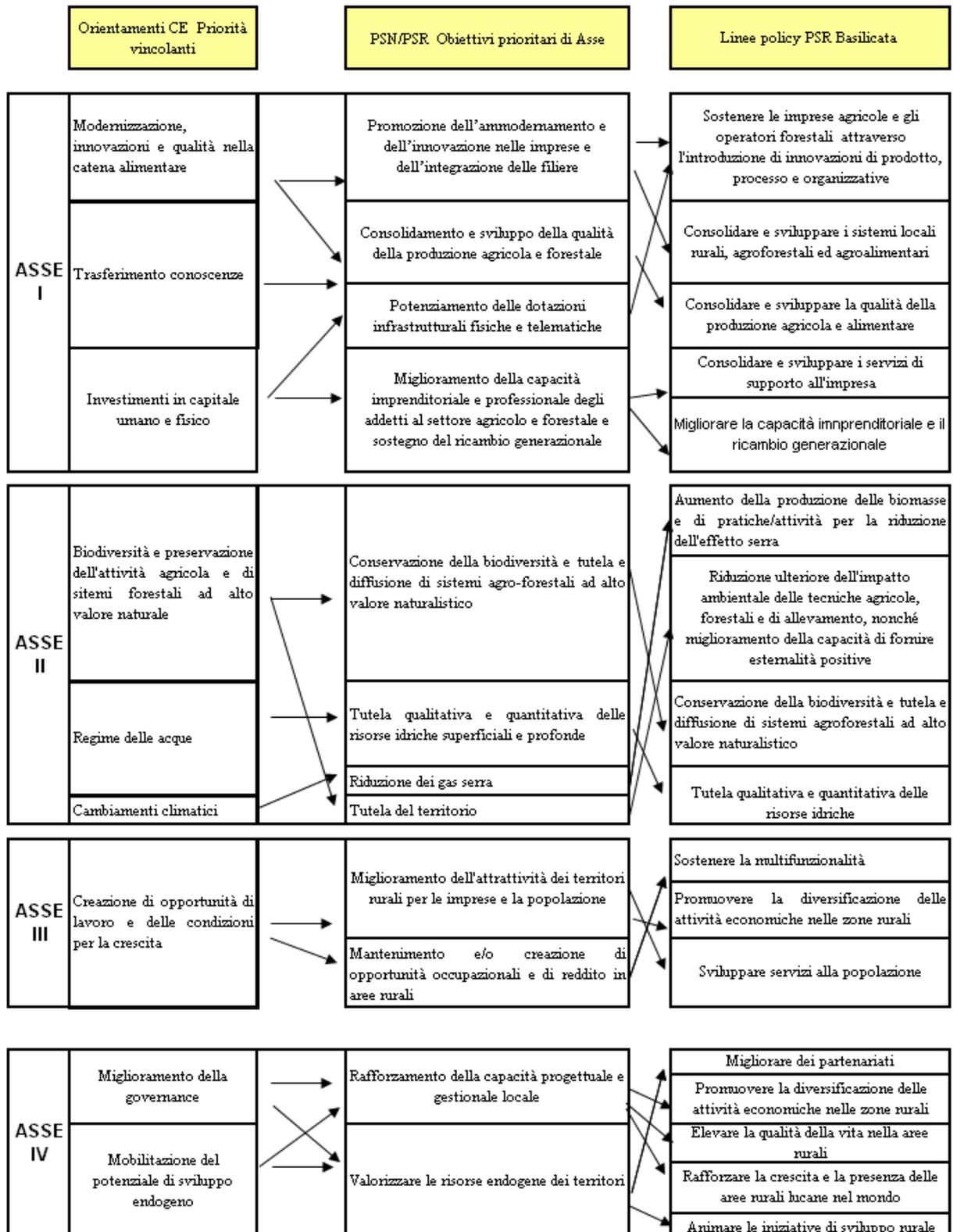
- gli investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica, al miglioramento qualitativo delle produzioni ed al miglioramento delle condizioni di commercializzazione, che integrano le priorità del PSN relative alla promozione dell'innovazione ed al consolidamento della qualità delle produzioni agricole;

- la valorizzazione produttiva di aree boscate, che interseca sia la priorità riferita al potenziamento del capitale fisico sia quella riferita all'innovazione ed integrazione lungo le filiere;

il sostegno al coinvolgimento di operatori privati profit e no profit nella gestione di foreste, che soddisfa sia la priorità riferita alla tutela del suolo, sia quella relativa alla difesa della qualità delle acque.

In buona sostanza, quindi, emergono alcuni fattori "trasversali", identificati dagli obiettivi verticali del PSR, che possiedono una capacità di influenzare più di una dimensione dello sviluppo rurale, e tali fattori risiedono, in primo luogo, in un complessivo sforzo di ammodernamento del sistema agricolo regionale, sia tramite lo

svecchiamento del ceto imprenditoriale e più in generale del sistema di “governance” del mondo agricolo lucano, introducendo elementi di discontinuità tramite il ricambio generazionale e la sperimentazione di nuove forme di coinvolgimento dei privati in attività precedentemente gestite dal pubblico, sia tramite la leva dell’innovazione tecnologica (il tema rientra in uno dei progetti pulri-fondo che la Regione Basilicata intende attivare, sopperendo così all’impossibilità da parte del FEASR di finanziare progetti di R&S) e della promozione di nuove forme di aggregazione e presentazione commerciale del prodotto-Basilicata.



Quadro di raccordo fra priorità (obiettivi verticali) del PSN e del PSR

D.2) Coerenza territoriale

Dal punto di vista della coerenza di tipo territoriale, come già evidenziato in precedenza, il PSR riprende lo schema di territorializzazione proposto dal PSN, identificando, all'interno dell'area D, una sub-area D.1 caratterizzata da alcune specificità che possono giustificare una maggiore facilità nell'introdurre politiche di aggregazione orizzontale e verticale fra le imprese. Come tuttavia sottolinea lo stesso PSR, il territorio rurale lucano presenta delle specificità del tutto peculiari, che non possono essere interamente colte all'interno dello schema proposto. In particolare, la caratterizzazione ambientale del territorio abbraccia un'area vastissima, trasversale a tutte le aree identificate, e tale da rendere impossibile una territorializzazione specifica: di conseguenza, le politiche di tutela ambientale andranno attuate in forma trasversale rispetto alle aree identificate, laddove esistano aree protette o appartenenti alla rete NATURA 2000 o comunque ad elevato valore naturalistico.

Inoltre, la forte differenziazione del paesaggio rurale lucano fa sì che, anche all'interno delle aree identificate con certe caratteristiche, esistano poi dei sub-territori con specificità articolari, che necessitano quindi di interventi specifici, non necessariamente coerenti con le priorità dell'area di appartenenza. Ciò implica una necessaria flessibilità nell'applicazione territoriale delle Misure, fermo restando che ogni area avrà delle priorità indicative ben precise.

Tramite l'interazione fra valutatore e programmatore, anche l'identificazione dei fabbisogni, delle criticità e degli obiettivi delle Misure territorializzate ha raggiunto un accettabile grado di coerenza con l'analisi territoriale del PSR.

La coerenza esterna con il Documento Strategico Regionale

Osservazioni valutative

Rispetto alle priorità che il DSR identifica con riguardo allo sviluppo rurale, come è possibile evidenziare dalla tabella sottoriportata, il PSR risulta pienamente coerente, nella misura in cui tutte le priorità del DSR trovano riscontro in uno strumento operativo del PSR, con l'ovvia esigenza, in alcuni casi, di integrarsi con le competenze di altre politiche regionali o comunitarie.

Priorità del DSR	Implementazione nel PSR	Strumenti operativi
Difendere ed ulteriormente promuovere il patrimonio boschivo e naturalistico per la sperimentazione forestale tesa alla conservazione degli habitat	Si	Asse II, Misure 221, 226, 227
Promuovere una gestione più completa ed integrata delle attività forestale nell'ottica della 'filiera foresta-legno' e della filiera 'filiera legno-energia', anche attivando azioni di valorizzazione economica delle foreste	Si	Contratti di filiera, Misure 111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 132, 133
Valorizzare i parchi e le riserve naturali anche promuovendo l'associazionismo sui prodotti del sottobosco e servizi per il tempo libero	Si	Misure 124, 216, 323
Promuovere la divulgazione dei servizi per il tempo libero nelle aree naturali	Si	PSL dei futuri GAL
Valutare la possibilità di istituire nuovi parchi (anche tematici), che coinvolgano piccole ma significative aree del territorio	In parte	PSL dei futuri GAL
Tutela genetica delle specie autoctone	Si	Azione 3 Misura 214, Contratti di filiera per vivaismo basato su specie autoctone
Avviare studi finalizzati alla tutela delle biodiversità e miranti all'incremento della fruibilità	Si	Misure 221 e 223
Creare una rete per la fruizione integrata del patrimonio storico ed ambientale	In parte	PSL dei futuri GAL, integrati con azioni di sviluppo turistico finanziate da FESR e FSE
Sviluppo della multifunzionalità in agricoltura	Si	Asse III

Priorità del DSR	Implementazione nel PSR	Strumenti operativi
Ridurre ulteriormente le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende ubicate nelle zone più svantaggiate	Si	Misure 211, 212
Valorizzare le potenzialità agroalimentari, con particolare attenzione ai prodotti di qualità, attraverso adeguati strumenti pubblicitari	Si	PSL dei futuri GAL
Promuovere le sinergie fra diversi operatori, sia a livello di associazionismo, sia a livello di integrazione di filiera, favorendo la realizzazione del “sistema Basilicata”	Si	Contratti di filiera, progetti integrati, approccio Leader
Sostenere lo sviluppo di pratiche agricole ecocompatibili e, in seno a queste, quelle attuate con metodo biologico	Si	Misura 214
Incentivare la produzione di beni alimentari di qualità di largo consumo (anche attivando specifiche misure atte a favorire la rintracciabilità dei prodotti e la diffusione della certificazione)	Si	Misure 123, 131, 133
Animazione delle aree rurali mediante il recupero e messa a valore del patrimonio folclorico e delle tradizioni popolari	Si	PSL dei futuri GAL
Sviluppare le potenzialità turistiche legate al mondo rurale, specie nelle aree interne	In parte	PSL dei futuri GAL, integrati da azioni FESR di sviluppo turistico

b) La coerenza esterna orizzontale

La coerenza orizzontale: con i programmi operativi regionali 2007-2013

Sono diversi ed importanti i motivi secondo i quali il PSR dovrebbe integrarsi con i programmi operativi co-finanziati dai fondi strutturali per il 2007-2013. In primo luogo, perché l'approccio integrato e di filiera scelto dal PSR come impostazione di base deve necessariamente portare a includere interventi e politiche di "contesto", o "orizzontali", di competenza dei fondi strutturali e non del FEASR (si pensi ad es. alle politiche per l'imprenditoria giovanile, strettamente integrate con interventi formativi, di competenza del FSE, o con regimi di aiuto di competenza FESR). In secondo luogo, vi sono alcuni ambiti di policy, assolutamente rilevanti per lo sviluppo rurale regionale, che non sono però trattabili tramite il FEASR. Si pensi alla tematica della ricerca ed innovazione in agricoltura, rispetto alla quale il PSR deve necessariamente richiedere l'assistenza del FESR, oppure ad ambiti in sovrapposizione fra più fondi, quali lo sviluppo dell'energia da biomasse.

A tale fine, l'Amministrazione regionale della Basilicata ha puntato alla promozione di progetti integrati pluri-fondo, ai quali il FEASR partecipa per la quota e l'ambito di sua specifica competenza, indicando, in sede di attuazione, i tematismi sui quali vi sarà il maggiore interesse e sui quali, quindi, richiamare anche la compartecipazione degli altri fondi strutturali.

Ben poco si può dire circa l'effettività ed efficacia di detti progetti integrati, nella misura in cui le modalità attuative ed il piano finanziario non sono ad oggi ancora definiti. Tuttavia, l'intento è sicuramente virtuoso e da promuovere.

D'altra parte, lo stesso PSR, nel capitolo di analisi strategica, richiama in maniera esplicita l'esigenza di promuovere forme di integrazione con i fondi strutturali, ed in particolare rispetto:

- ai progetti di filiera, per gli interventi di sostegno alla ricerca ed innovazione, alla formazione professionale, alle infrastrutture non finanziabili dal FEASR (ad es. viabilità, piastre logistiche), al sostegno alle imprese di trasformazione e/o commerciali presenti nella filiera;
- ai progetti integrati di sviluppo locale gestiti dai GAL, per quanto non di competenza del FEASR.

Di seguito si riporta l'elenco degli ambiti di intervento sui quali il programmatore del FEASR ha identificato e proposto ai programmatori dei fondi strutturali i possibili settori di cooperazione.

Osservazioni valutative

Gli ambiti di cooperazione appaiono sostanzialmente corretti, ed allineati con quanto previsto dal PSN e dal QSN, e con le linee di intervento che i PO FESR e FSE della Basilicata hanno in previsione di attivare.

Inoltre, **il programmatore FEASR ha positivamente previsto di chiamare gli altri fondi, per quanto di specifica competenza, a collaborare sui progetti più qualificanti del PSR**, ed in particolare il pacchetto integrato-giovani, i progetti di filiera, il pacchetto integrato di sviluppo locale.

Manca tuttavia ancora una specificazione di maggior dettaglio circa gli Assi prioritari e le linee di intervento dei PO FESR e FSE che saranno concretamente chiamati a collaborare con il PSR, specie in riferimento ai progetti di filiera ed ai pacchetti integrati. **Grande attenzione andrà quindi posta in sede attuativa per dare corpo concreto al principio della cooperazione inter-fondo.**

Ambiti d'intervento	FEASR	FESR/FAS	FSE	Valutazione
FORMAZIONE	<p>Interventi formativi per l'acquisizione di competenze a supporto del Primo Inseidamento dei giovani in agricoltura</p> <p>Formazione degli operatori agricoli impegnati nella diversificazione produttiva (multifunzionalità)</p> <p>Azioni formative/informative di trasferimento dei risultati della ricerca al mondo produttivo</p> <p>Aggiornamento degli operatori agricoli e zootecnici in ambito di tutela ambientale ed igiene e sicurezza alimentare.</p>		<ul style="list-style-type: none"> • formazione superiore finalizzata al miglioramento delle capacità manageriali (tematiche economico-gestionali; innovazione tecnologica, logistica); • qualificazione di figure professionali specialistiche impegnate nei progetti di filiera o di distretto; • specializzazione di figure professionali (es. tecnici pubblici; divulgatori...) coinvolte nell'attuazione del PSR; • formazione / informazione di soggetti economici e sociali (non agricoli) operanti nei territori rurali sui temi della "Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale"(Asse 3 del FEASR) che sono: servizi alle popolazioni rurali (ambientali, sociali, tecnologici); artigianato, marketing territoriale, turismo ecc. 	<p>Allineata con la programmazione del QSN e dello sviluppo rurale ed adeguata ai fabbisogni</p>

Ambiti d'intervento	FEASR	FESR/FAS	FSE	Valutazione
RICERCA ED INNOVAZIONE	Sostegno all'innovazione tecnologica delle imprese agricole ed in particolare quella collegata alle reti ITC.	Interventi riguardanti: <ul style="list-style-type: none"> • l'innovazione varietale e tecnologica; • il miglioramento delle performance ambientali e qualitative dell'agricoltura regionale; • la riconversione produttiva; • l'orientamento culturale; • le attività connesse alle azioni di salvaguardia della biodiversità. 		Non completamente allineata con la programmazione del QSN e dello sviluppo rurale
INFRA-STRUTTURE TERRITORIALI E LOGISTICA	Interventi sulla rete secondaria telematica e sui sistemi logistici a diretto servizio delle aziende agricole e forestali (scala aziendale). RETE ACQUEDOTTISTICA RURALE: RISTRUTTURAZIONE FUNZIONALE E NUOVE REALIZZAZIONI.	Interventi riguardanti : <ul style="list-style-type: none"> • la rete primaria (telematica, viaria...) e i sistemi logistici a valenza regionale; • le infrastrutture su scala territoriale (ad es. piattaforme e poli logistici...); • i servizi integrati per un miglior accesso ai mercati da parte delle imprese. 		Allineata con la programmazione del QSN e dello sviluppo rurale ed adeguata ai fabbisogni

Ambiti d'intervento	FEASR	FESR/FAS	FSE	Valutazione
AMBIENTE E SVILUPPO	<p>Interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • su pratiche agronomiche improntate alla sostenibilità ambientale; • aziendali rivolti all'approvvigionamento ed all'efficienza energetica; • aziendali riguardanti la tutela della biodiversità. 	<p>Interventi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione / completamento della pianificazione delle aree protette; • la realizzazione della Rete Ecologica Regionale; • la prevenzione del rischio idrogeologico e della desertificazione in ambito non aziendale 		Adeguito
RISORSE NATURALI E CULTURALI	<p>Messa a sistema (<i>filiera corta</i>) delle 'emergenze' naturali e culturali ubicate in ambito rurale tramite azioni di sviluppo integrato a scala locale.</p>	<p>Creazione di <i>pacchetti integrati di offerta turistica</i> in grado di favorire il decollo di filiere e sistemi integrati (distretti, circuiti, itinerari, ecc.) a scala territoriale ampia tali da competere sul mercato delle vacanze.</p>		Adeguito
INCLUSIONE SOCIALE	<p>Interventi <i>territorialmente</i> ubicati in ambito rurale: attivazione di servizi a scala ridotta (aziende agricole) per le popolazioni rurali.</p>	<p>Interventi su scala intercomunale per garantire alle popolazioni una "pari accessibilità ai servizi essenziali".</p>		ALLINEATA CON LA PROGRAMMAZIONE DEL QSN E DELLO SVILUPPO RURALE ED ADEGUATA AI FABBISOGNI

La coerenza orizzontale con le altre politiche ordinarie della Regione Basilicata

Gli obiettivi strategici del PSR appaiono pienamente coerenti con altri interventi regionali mirati a promuovere lo sviluppo delle aree interne regionali, con particolare riferimento alle politiche seguenti:

- A. Fondo regionale di coesione interna (L.R. 10/2002, art. 22), che promuove lo sviluppo di piccole infrastrutture e servizi, preferibilmente gestibili in forma associata, nei piccoli comuni interni e rurali della Regione;
- B. Politiche regionali per la montagna, che prevedono il finanziamento dei programmi di sviluppo redatti dalle Comunità Montane, recenti interventi integrati di sviluppo socio economico delle aree montane di competenza;
- C. Patto con i giovani: Il Patto con i Giovani, varato nel 2006, è una strategia messa a punto dalla Regione Basilicata per attuare un profondo rinnovamento della società lucana puntando sulle giovani generazioni e dando loro l'opportunità di essere protagoniste del proprio futuro. In esso sono contenute una serie di azioni destinate a favorire l'occupazione e a garantire una migliore qualità della vita. Le previsioni programmatiche del Patto sono pienamente coerenti con il "pacchetto integrato-giovani" immaginato dal PSR.

La coerenza esterna orizzontale con la valutazione ambientale strategica

Ai sensi dell'Allegato II, punto 3.3, del Regolamento 1974/2006, la valutazione ex ante deve rispondere anche ai requisiti della valutazione ambientale di cui alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Pertanto, è necessario che i due rapporti di valutazione (valutazione ex ante e VAS) evidenzino elevati livelli di coerenza quanto a criteri metodologici e conclusioni principali.

Tale coerenza è assicurata, in primo luogo, dalla forte interrelazione lavorativa che si è avuta fra il valutatore ex ante ed il valutatore ambientale del PSR Basilicata, e che ha portato alla identificazione di una metodologia comune per la stima dei target degli indicatori di impatto comuni riferiti all'ambiente (ripristino della biodiversità, conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore ambientale, miglioramento della qualità delle acque, contributo alla attenuazione dei cambiamenti climatici).

La coerenza fra valutazione ex ante e VAS si riscontra anche nei risultati finali dei rispettivi rapporti, sia pur nella diversità degli ambiti analitici e degli obiettivi che contraddistingue i due processi di valutazione. Infatti, entrambi i processi valutativi mettono a fuoco il livello di coerenza interna ed esterna del PSR, sia pur con una ottica maggiormente attenta agli obiettivi ambientali generali da parte della VAS, e giungono entrambi ad un giudizio finale di positività⁸.

Infine, la stessa rispondenza del PSR rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo di Göteborg, evidenziata dal valutatore ex-ante (cfr. *supra*, par. a) del presente capitolo) assicura che il processo di valutazione ex ante ha tenuto conto esplicitamente delle questioni ambientali tipiche della valutazione ambientale. L'elevata coerenza riscontrata dal valutatore ex ante fra PSR ed obiettivi di Göteborg garantisce che i due processi valutativi (ex ante ed ambientale) hanno condotto a risultati sostanzialmente identici.

⁸ Cfr. pagg. 56-58 del Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica.

6. Impatti del programma

6.1 Stima e quantificazione degli impatti del programma secondo gli indicatori baseline

Di seguito si riporta la stima della quantificazione degli indicatori di impatto del PSR alla fine del periodo di spesa, ovvero al 2015. La stima degli impatti previsti ha avuto a riferimento le Guidance della Commissione Europea, ed in particolare la nota J – *Impact Indicator Fiches*, che illustra la descrizione e la fonte dei sette indicatori di impatto obbligatori e degli indicatori a questi correlati, e la nota B – *Measure Fiches*, che, per ogni Misura attivabile per il PSR, descrive quali siano gli indicatori di impatto più attinenti e correlati.

I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati con l'ausilio di alcuni indicatori iniziali ad essi collegati, nonché, quando si è ritenuto utile, con indicatori aggiuntivi rispetto a quelli evidenziati dalla Commissione Europea. I primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio- economico, andando a catturare gli impatti più specificamente riferibili ai cambiamenti del quadro socio economico complessivo del programma, e sono stati stimati tramite l'utilizzo della Matrice delle Interdipendenze Settoriali della Regione Basilicata al 2003, realizzata dall'Università di Tor Vergata per il Ministero dello Sviluppo Economico, disaggregata per 95 branche della codifica ATECO.

La matrice SAM (o delle interdipendenze settoriali) è un sistema analitico che evidenzia le intensità delle correlazioni nei flussi di interscambio di valore economico fra i diversi comparti dell'economia, tramite la stima dei coefficienti tecnici di produzione, sul versante degli interscambi di beni e servizi intermedi fra settori produttivi (il generico coefficiente tecnico di produzione A_{ij} misura la quantità di beni o servizi prodotta dal settore "i" che viene utilizzata ed interamente consumata dal settore "j" in qualità di bene o servizio intermedio), e di coefficienti di domanda aggregata, che misurano come il totale delle risorse del sistema economico (dato dalla somma fra il valore aggiunto prodotto e le importazioni) si distribuisca fra gli impieghi (consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni). La matrice delle interdipendenze settoriali, di fatto, è un modello di Leontieff costruito sulla base delle equazioni che descrivono i legami fra domanda aggregata e reddito, e può consentire esercizi di simulazione degli impatti delle politiche economiche sul valore aggiunto e l'occupazione basati esclusivamente sugli impatti che una maggiore spesa, dal lato della domanda aggregata, genera sul reddito, tramite i noti coefficienti della teoria

keynesiana . Pertanto, gli impatti misurati sulla variazione del PIL e degli occupati incorporano effetti di spesa, ovvero gli effetti di tipo “keynesiano”, dal lato della domanda aggregata, generati dalla iniezione di denaro pubblico nel circuito economico. Inoltre, i valori previsionali che emergono da tale esercizio sono basati sulla struttura delle interrelazioni fra i vari settori dell’economia valida nell’anno di riferimento della SAM. Tuttavia, come dimostra la famosa “critica di Lucas”, l’utilizzo in termini previsionali di modelli economici che si basano sulla descrizione attuale della struttura economica distorcono le previsioni, perché lo stesso intervento pubblico modifica, nel tempo, le relazioni strutturali fondamentali del sistema economico in esame. In questo caso, poiché gran parte degli interventi del POR sono basati sull’innovazione, è molto probabile che si verifichi tale effetto distorsivo, ed è plausibile immaginare che la distorsione si traduca in una certa sottovalutazione dei possibili effetti macroeconomici finali. Le iniezioni iniziali di investimenti pubblici e privati, dalle quali sono stati ricavati gli impatti sui tre indicatori, sono state ricavate dal Piano Finanziario del PSR per Misura, tenuto conto delle Misure più pertinenti rispetto a ciascun indicatore di impatto, così come descritte dalla griglia degli indicatori di impatto per Misura contenuta nelle Guidance, note B, e di una ripartizione per i settori produttivi più pertinenti. Di seguito si forniscono alcune precisazioni circa i risultati ottenuti per tali indicatori.

Crescita economica

L’impatto che la spesa per politiche di sviluppo rurale può avere sul valore complessivo del valore aggiunto regionale è relativamente poco significativo e la SAM lo quantifica, nel suo insieme, in un incremento del 10,8% complessivamente raggiungibile a fine programma ed a prezzi correnti (un valore che, a prezzi costanti, e quindi depurato degli effetti inflazionistici, sarebbe molto minore). Confrontando i tassi di variazione del PIL pro capite espresso in PPS (fonte: Eurostat) e della spesa pubblica in c/capitale nel settore dell’agricoltura (fonte: DPS), nel periodo 1996-2003, per regioni relativamente simili, in termini di livelli complessivi di sviluppo, peso del comparto agricolo nell’economia e struttura geo-morfologica del territorio rurale (ovvero Abruzzo, Molise e Basilicata), la correlazione fra le due variabili non mostra livelli statisticamente significativi. L’indice di correlazione del Pearson restituisce infatti un valore di correlazione positivo e pari a 0,14 per questi due blocchi di variabili sulle tre regioni indagate. Un pochino meglio, ma comunque non significativo dal punto di vista statistico, il valore di correlazione esposto dalla sola Basilicata (0,33). In sostanza, anche in regioni nelle quali l’agricoltura riveste ancora un peso relativamente importante, la spesa pubblica di investimento destinata all’agricoltura non produce effetti particolarmente rilevanti sul PIL pro capite.

Creazione di impiego

Contrariamente a quanto verificato per la crescita economica, le evidenze empiriche sembrano suggerire che la spesa pubblica nel comparto rurale ha un effetto occupazionale relativamente significativo. Il coefficiente di correlazione del Pearson misurato, per la Basilicata, rispetto alle serie storiche della spesa pubblica in c/capitale nel settore agricolo nel periodo 1996-2003 (fonte: DPS) e dell'occupazione in agricoltura nel periodo 1996-2005 con valori ritardati di due annualità (fonte: ISTAT) restituisce un valore di +0,59, ovvero una dipendenza statisticamente significativa fra l'andamento della spesa pubblica in c/capitale e quello dell'occupazione, con un ritardo di risposta di quest'ultima pari a due anni rispetto all'anno di erogazione della spesa. In altri termini, sembra che gli investimenti pubblici in agricoltura producano effetti occupazionali consistenti due anni dopo essersi verificati.

La stima condotta per il prossimo PSR, utilizzando la matrice SAM, conduce a prevedere un incremento totale pari a circa 19.000 nuove unità di lavoro alla fine del ciclo di spesa. Di queste, solamente 4.700 saranno state create dal comparto agricolo e forestale e 14.300 saranno create in altri comparti, soprattutto in quello dei servizi alla persona. Il relativamente modesto impatto occupazionale nel comparto primario deriva, probabilmente, dal fatto che l'occupazione in agricoltura è da molti anni in una fase strutturale di declino. Tuttavia, **è molto interessante notare come vi siano interessanti fenomeni di creazione di impiego nel settore turistico ed in quello dei servizi alla persona, a testimonianza del fatto che la priorità dell'attuale fase di sviluppo rurale, incentrata sulla multifunzionalità, per la quale è dedicato uno specifico Asse (il III), può condurre ad una effettiva diversificazione dell'attività agricola tradizionale di molte imprese, generando ritorni occupazionali, in alcuni settori dei servizi collegati, molto interessanti.**

Uno sguardo agli impatti occupazionali generati dal FEOGA nel passato ciclo di programmazione restituisce i seguenti dati: rispetto alle misure del POR, l'ultimo rapporto di valutazione dell'impatto occupazionale redatto dall'ELBA, considerando le Misure chiuse al 31.12.2003, evidenzia come la Misura IV.8, a fronte di una spesa totale pari a 63,8 Meuro, abbia generato 623 nuovi occupati. Gli impatti occupazionali delle altre misure POR sono invece non misurabili, in quanto al 31.12.2003 lo stato di avanzamento degli interventi era ancora troppo modesto. Rispetto alla Misura IV.10, i rapporti di esecuzione del POR segnalano come, al 22.12.2006, a fronte di una spesa totale pari a circa 19 Meuro, siano stati agevolati 451 nuovi giovani imprenditori, che possono essere considerati occupazione aggiuntiva; rispetto al PSR 2000-2006, il

rapporto di valutazione intermedia è piuttosto vago quanto a descrizione degli effetti occupazionali. Vi è un solo accenno relativo alle misure di sostegno dell'agricoltura biologica ed integrata, secondo cui un 15% delle imprese del campione intervistato avrebbe segnalato degli incrementi occupazionali a fronte della percezione del beneficio pubblico. In sostanza, quindi, tralasciando il PSR e concentrandosi sul POR, è possibile sostenere che, a fronte di una spesa di circa 82,8 Meuro, fra le Misure IV.8 e IV.10 siano stati creati circa 1.100 nuovi posti di lavoro in agricoltura.

Per il ciclo 2007-2013, il documento comunitario "Common Monitoring and Evaluation Framework" specifica che l'effetto sulla creazione di nuova occupazione sarà concentrato soprattutto sulle misure dell'Asse III.

Il tasso di occupazione della Basilicata misurato sulla popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni, al 2004, è pari al 49,4% (fonte: EUROSTAT). Considerando un incremento di 19.000 nuovi occupati attribuibili al PSR e prendendo considerazione il modello previsionale demografico dell'ISTAT, che al 2015 stima una riduzione della consistenza della popolazione di età compresa fra i 15 ed i 64 anni, il tasso di occupazione-target, al 2015, potrebbe assestarsi al 60%, con un incremento di 2,5 punti rispetto al valore del 2005. Va tuttavia precisato che larga parte dell'incremento sarebbe dovuta alla diminuzione della popolazione totale, quindi a fenomeni demografici non completamente influenzabili dal PSR. Si ritiene quindi più realistico fissare un target, in termini di tasso di occupazione complessivo, pari a 5-6 punti in più rispetto al valore Eurostat al 2004.

Ad oggi, non vi sono elementi sufficienti per poter disaggregare il target complessivo per sotto-target specifici. Si ritiene quindi che tale disaggregazione andrà fatta, in termini del tutto qualitativi, nel momento in cui sarà definito il piano finanziario di dettaglio per le singole Misure.

Tasso di disoccupazione

In questo caso, le stime per la determinazione di un valore-target sono molto più difficili da eseguire, in quanto non esistono metodi che possano evidenziare con chiarezza quanto un programma di sviluppo possa incidere sul bacino delle forze di lavoro in cerca di occupazione. Tale bacino dipende infatti da molteplici fattori, di tipo demografico, psicologico, dalla struttura delle aspettative individuali, ecc., che si aggiungono alle considerazioni strettamente legate alla crescita dell'offerta aggregata indotta da un programma di spesa pubblica. In linea del tutto generale e di grande approssimazione, l'esame congiunto delle serie storiche del tasso di occupazione e di quello di disoccupazione in Basilicata, disponibili per il periodo 1999-2005 conduce a

stimare una elasticità media fra i due parametri pari a -0,9. Pertanto, se il tasso di occupazione, al 2015, dovesse crescere di circa 5 punti rispetto al valore del 2004, come stimato in precedenza, allora si potrebbe fissare un target per il tasso di disoccupazione pari a una riduzione di circa 3 punti fra 2004 e 2015.

Anche in questo caso, la disaggregazione dell'impatto totale per genere, età o altre caratterizzazioni non può essere, ad oggi, stabilita, ed andrà definita, in termini qualitativi e descrittivi, solamente nel momento in cui saranno disponibili i piani finanziari per misura.

Produttività del lavoro in agricoltura.

Tale indicatore viene influenzato, ovviamente, da tutte le Misure del PSR. Tuttavia, alcune misure hanno un'influenza diretta ed immediata su tale indicatore, nella misura in cui sono direttamente volte a migliorare la qualità ed efficienza del capitale umano e/o il valore aggiunto delle produzioni. Sono le misure per le quali, nel documento della Commissione europea sul Quadro comune di valutazione e monitoraggio del PSR, tale indicatore è inserito in via esclusiva come unico indicatore di impatto. In questi termini, le Misure che più direttamente, e quindi intensamente, influenzeranno detto indicatore, sono quelle dell'Asse 1.

Tuttavia, il peso dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo della Basilicata non supera il 5%. Ciò detto, è del tutto lecito attendersi che, anche se, come si evidenzia dalla tabella riportata alla fine del presente capitolo, l'impatto del PSR sulla produttività del lavoro in agricoltura è elevato, l'impatto complessivo sulla produttività del lavoro dell'intera economia regionale non è significativo dal punto di vista statistico, poiché il peso del comparto primario sull'intero sistema produttivo regionale non è elevato

Gli indicatori di natura ambientale

La metodologia di fissazione di target per gli altri indicatori di impatto, ovvero per i quattro indicatori di tipo ambientale, è stata invece concordata con l'Autorità Ambientale del Dipartimento di Presidenza della Regione Basilicata, che ha specifiche competenze in merito alla valutazione ambientale strategica del PSR 2007-2013. Rispetto a tali indicatori, la frequente mancanza di dati quantitativi in serie storica disaggregati a livello NUTS 2 per molti degli indicatori iniziali correlati, ha portato a stime dei target basate perlopiù su considerazioni di tipo qualitativo o, nei casi migliori, estrapolativi rispetto a serie storiche esistenti per proxy di tali indicatori. In alcuni casi, come per l'indicatore relativo alla qualità delle acque, si è ritenuto utile inserire

indicatori iniziali aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori (nello specifico, l'indice SECA) nella misura in cui potevano contribuire a meglio qualificare l'impatto del PSR.

Dall'esame dell'andamento di quegli indicatori ambientali quantificabili, risulta che il PSR, grazie alle priorità strategiche prescelte, potrebbe contribuire significativamente alla creazione di un territorio leader nella produzione di energia da biomasse agricole e forestali e nella coltivazione di piante industriali destinate alle produzioni energetiche, quali la colza. Il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili è quindi una notevole opportunità che il PSN e la strategia di sviluppo rurale dell'Unione Europea mettono a disposizione della Basilicata.

Anche l'impatto sulla qualità delle acque che il PSR potrà fornire appare piuttosto consistente, sia grazie alle opportunità di ulteriore estensione dei metodi di coltivazione biologica ed integrata, supportati dal PSR, sia tramite politiche di miglioramento dell'approvvigionamento e dell'utilizzo dell'acqua a fini agricoli, che possono essere finanziate tramite alcune Misure del PSR stesso.

Viceversa, allo stato non è chiaro in che misura il PSR possa contribuire a frenare il declino della biodiversità, **nella misura in cui alcuni degli iniziali obbligatori previsti dal Regolamento 1974/2006 non sono quantificabili per assoluta carenza di dati iniziali su base regionale.** Ci si riferisce, in particolare, all'indicatore relativo alla composizione del patrimonio arboreo per specie. **Tali indicatori, allo stato non quantificabili, unitamente all'indicatore relativo alla emissione di gas serra in agricoltura, dovranno essere oggetto di particolare attenzione in sede di monitoraggio dell'attuazione del programma, nel senso che il sistema prevederà, per ogni progetto finanziato, la raccolta di dati riferiti agli indicatori iniziali attualmente non quantificabili, in modo da consentire, in sede di valutazione in itinere, la fissazione di target credibili.**

Rispetto all'indicatore relativo alla popolazione di specie ornitiche (farmland bird species) una recente elaborazione di fonte LIPU stima i trend di tale indicatore, anche per la Basilicata, su un mix di specie relativamente diverso rispetto a quelle elencate nella Guidance, nota G. infatti, tale indice prende in considerazione le seguenti specie:

Codice Euring	Specie	Coppie totali stimate
2870	Poiana <i>Buteo buteo</i>	31,0
3040	Gheppio <i>Accipiter nisus</i>	12,5
6870	Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i>	28,5
8460	Upupa <i>Upupa epops</i>	30,0
9720	Cappellaccia <i>Galerida cristata</i>	190,0
9760	Allodola <i>Alauda arvensis</i>	54,5
9920	Rondine <i>Hirundo rustica</i>	122,0
10010	Balestruccio <i>Delichon urbicum</i>	79,0
10170	Cutrettola <i>Motacilla flava</i>	1,0
10200	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i>	5,0
11040	Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i>	148,5
11390	Saltimpalo <i>Saxicola torquatus</i>	19,5
12200	Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	21,0
12260	Beccamoschino <i>Cisticola juncidis</i>	29,0
12600	Canapino comune <i>Hippolais polyglotta</i>	0,0
15150	Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	9,5
15490	Gazza Pica <i>pica</i>	133,5
15673	Cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>	220,0
15820	Storno <i>Sturnus vulgaris</i>	10,0
15912	Passera d'Italia <i>Passer italiae</i>	766,0
15920	Passera sarda <i>Passer hispaniolensis</i>	0,0
15980	Passera mattugia <i>Passer montanus</i>	24,0
16400	Verzellino <i>Serinus serinus</i>	142,5
16490	Verdone <i>Carduelis chloris</i>	81,5
16530	Cardellino <i>Carduelis carduelis</i>	137,5
16600	Fanello <i>Carduelis cannabina</i>	17,5
18580	Zigolo nero <i>Emberiza cirius</i>	106,5
18820	Strillozzo <i>Emberiza calandra</i>	218,5

Va tuttavia precisato che la stessa nota G delle Guidance consente allo Stato Membro di scegliere una composizione per specie diversa rispetto a quella suggerita, per tenere conto delle specificità locali.

L'indicatore relativo alle *emissioni di gas serra in agricoltura*, inoltre, non è calcolabile per l'assenza di dati aggiornati su scala regionale. L'ultimo dato disponibile, riferito al 2000, misura le emissioni totali di gas serra in Basilicata con una serie storica che si riferisce alle rilevazioni del 1995 e del 1990⁹ in termini di GWP (global warming potential), ovvero il potenziale di riscaldamento atmosferico di un gas emesso, rispetto al potenziale del diossido di carbonio. Tale dato, misurato in milligrammi di CO2 equivalente, costituisce la variabile che è stata concretamente utilizzata per targhettare l'indicatore di impatto relativo alle emissioni di gas serra, anche se, va rilevato, tale dato, di fatto, misura le emissioni complessive di gas serra, e non solamente quelle prodotte specificamente dall'agricoltura, come vorrebbe l'indicatore di impatto in questione. Pertanto, al fine di stimare un effetto specifico dell'agricoltura, e mancando un dato regionalizzato di tale incidenza, è stata calcolata, su dati APAT 1999, l'incidenza delle emissioni di tipo agricolo e zootecnico sul totale delle emissioni di gas serra su scala nazionale per due dei principali gas-serra, ovvero l'anidride carbonica e il metano, e si è ipotizzato che tale incidenza, calcolata su base nazionale e pari al 2,5%, sia uguale anche al dato regionale lucano. Ipotizzando che esista una correlazione diretta fra variazioni nel volume di una data attività produttiva e relativa emissione di gas serra che tale attività ha generato, si è riscontrato un andamento storico fra tasso complessivo di evoluzione del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in agricoltura, come sopra stimate, pari ai dati riportati nella prima riga della tabella sottostante.

Proiettando poi il tasso di variazione del valore aggiunto agricolo in Basilicata, sulla base dell'extrapolazione, con legge lineare, del trend storico di tale dato, aggiuntiva dell'effetto direttamente imputabile al PSR, per il periodo 2005-2015, si ottiene che l'incremento tendenziale delle emissioni di gas serra in agricoltura, in Basilicata, si riduce dal 64,8% del periodo 1990-2000 ad un più modesto 18,5% per il 2005-2015.

Andamenti storici stimati e tendenziali, in assenza di interventi specifici, del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in Basilicata

	Valore aggiunto agricolo in Basilicata	Emissione di gas serra dall'agricoltura in Basilicata
Tasso % di variazione nel periodo 1990-2000	9,8 (*)	64,8 (**)
Tasso % di variazione	2,8 (***)	18,5 (****)

⁹ Fonte: APAT, banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera.

tendenziale previsto nel periodo 2005-2015		
--	--	--

(*) calcolato da dati ISTAT come tasso di incremento medio annuo a prezzi costanti sul periodo 1990-2000

(**) ottenuto dividendo le emissioni totali di gas serra nel 1990 e nel 2000, come da dati APAT, per l'incidenza del valore aggiunto agricolo della Basilicata sul totale, come da dati ISTAT

(***) ottenuto, in termini di incremento medio annuo, proiettando la serie storica del valore aggiunto agricolo della Basilicata 1980-2005 con una legge lineare, aggiungendovi l'effetto addizionale prodotto dal PSR, come da indicatore di impatto relativo alla "crescita economica nel comparto primario";

(****) ottenuto applicando al dato (***) la medesima proporzione fra incremento del valore aggiunto agricolo e delle emissioni di gas serra in agricoltura ottenuta dai dati del primo rigo della tabella

Inoltre, è possibile supporre che le azioni di abbattimento delle emissioni di gas serra previste dal PSR, tramite le misure di forestazione (223, 224, 226, 227) e di sostegno a pratiche agricole integrate/biologiche, nonché di tutela e preservazione delle aree NATURA 2000 contribuiranno a diminuire ulteriormente il tasso di incremento tendenziale delle emissioni di gas serra, promuovendo un ambiente maggiormente in grado di assorbire e riciclare le emissioni dannose e tecniche produttive più "attente" alle emissioni di gas serra. Ciò fa sì che la percentuale di incremento tendenziale delle emissioni di gas serra evidenziata nella tabella sopra riportata possa ulteriormente ridursi, fino dimezzarsi ad un incremento pari ad appena il 9,2%, che costituisce il target al 2015.

Per finire, l'indicatore relativo alla produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura non è disponibile su scala regionale. Si è quindi ritenuto di utilizzare, come proxy del dato iniziale, il dato Terna relativo alla produzione di biomasse totali (quindi sia da utilizzazioni legnose che da rifiuti). Il documento della Regione Basilicata "Valutazione del potenziale energetico da biomasse in Basilicata", Dicembre 2006, stima un potenziale massimo di produzione energetica da biomasse agricole e legnose pari a 34 GWh con impianti di potenza totale pari a 172 MW, raggiungibile qualora l'intero ammontare di residui agricoli e forestali fosse utilizzato come materia prima e parte delle coltivazioni esistenti si convertissero in colza. Ipotizzando, prudenzialmente, che, stanti le dimensioni finanziarie dell'intervento, il PSR potrà finanziare la realizzazione di impianti di piccola scala, oltre a quelli già in via di realizzazione, per una potenza totale complessiva aggiuntiva di 20 Mw, fatte le debite proporzioni rispetto ai dati del citato documento regionale, si può stimare un target di circa 4 Gwh aggiuntivi.

Di seguito, si riportano in forma tabellare i valori di impatto previsti per il ciclo 2007-2013. Gli indicatori riportati in corsivo sono indicatori aggiuntivi rispetto ai 7 baseline obbligatori.

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Unità di misura	Valore iniziale	Valore target	Note
Crescita economica	Totale economia	PPS (migliaia) a prezzi correnti	9.676.400	(+1.020.000)	I valori target, coerentemente con quanto richiesto dalla Guidance, sono espressi in termini di incrementi netti rispetto al livello iniziale dell'indicatore. Pertanto, il livello totale dell'indicatore a fine programmazione è la somma fra il valore iniziale ed il valore target
	Sviluppo economico settore agricolo	PPS (migliaia) a prezzi correnti	422.372	(+204.000)	
	Sviluppo economico settore forestale	PPS (migliaia) a prezzi correnti	n.d.	(+96.000)	
	Sviluppo economico ind. alimentare	PPS (migliaia) a prezzi correnti	233.941	(+36.000)	
Creazione di impiego	Totale economia	Unità di lavoro	219.800	(+19.500)	I valori target, coerentemente con quanto richiesto dalla Guidance, sono espressi in termini di incrementi netti rispetto al livello iniziale dell'indicatore. Pertanto, il livello totale dell'indicatore a fine programmazione è la somma fra il valore iniziale ed il valore target. Rispetto alle stime dei tassi di occupazione e disoccupazione, si rinvia alla nota metodologica sopra illustrata
	Creaz. impiego settore agricolo	Unità di lavoro	29.300	(+3.400)	
	Creaz. impiego settore forestale	Unità di lavoro	n.d.	(+1.300)	
	Creaz. impiego ind. alimentare	Unità di lavoro	4.300	(+530)	
	Tasso di occupazione	%	50,3%	55,0%	
	Tasso di disoccupazione	%	10,5%	8,0%	
Produttività del lavoro	Produttività del lavoro in agricoltura	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	19.600	30%	In questo caso, i target sono stabiliti in termini di incremento percentuale rispetto al valore iniziale, in accordo con quanto richiesto dalle Guidelines
	Produttività lavoro sett. forestale	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	7,3 (*)	n.d.	
	Produttività del lavoro ind. alimentare	Valore aggiunto lordo/unità di lavoro	31.900	70,0%	
Inversione del declino della biodiversità	Popolazione di uccelli su terreni agricoli	N.I. 2000 = 100	81,1	82,0	In Basilicata, il FBI è diminuito molto rapidamente fra 2000 e 2005 (-18,9%), molto più rapidamente che nel resto d'Italia (-9,6%). Una stima realistica conduce a ritenere che si possa arrestare tale declino, riportando l'indicatore verso un moderato trend di crescita
Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Cambiamento in aree ad elevata valenza naturale	% sul totale superficie territoriale	12,5%	14,3%	L'indicatore è stato misurato tramite la % di aree naturali protette sul totale della superficie. Tale %, in Basilicata, è aumentata di 0,5 punti nel biennio 2001-2003. Si è pertanto ipotizzato di mantenere il medesimo ritmo di aumento nel biennio 2003-2005, per poi dimezzarlo nel biennio 2005-2007, ridurlo ad un terzo in quello 2007-2009, e azzerarlo per il resto del periodo 2009-2015. Infatti, la Basilicata, già nel 2003, ha una % di aree protette nettamente superiore alla media nazionale (12,5% contro il 9,7%) e quindi non è ipotizzabile che tale % continui ad espandersi al medesimo ritmo del passato.
Miglioramento della qualità delle acque	Surplus di azoto in kg/ha	kg/ha	37 (*)	-77,0%	Il dato iniziale è a livello nazionale. Comunque, considerando che il surplus complessivo di fosforo ed azoto, in Basilicata, si è ridotto del 77% in 8 anni (1994-2002), si può stimare un analogo ritmo di diminuzione anche per il ciclo di programmazione 2007-2013
	Elementi fertilizzanti semplici usati in agricoltura	quintali/ha	0,43	0,22	L'utilizzo totale di fertilizzanti, in Basilicata, si è ridotto del 49% in soli due anni (fra 2003 e 2005). Prudenzialmente, poiché mano mano che si riduce il valore assoluto delle sostanze non può che rallentare il ritmo di diminuzione dell'utilizzo delle stesse, si prevede che tale utilizzo si ridurrà di un ulteriore 48-49% nell'insieme del periodo successivo, fino a fine programmazione.
	Inquinamento da nitrati e pesticidi	Tonn. prodotti fitosanitari in agricoltura	2.168	1.778	L'utilizzo totale di fitosanitari, in Basilicata, si è ridotto del 18,7% in soli due anni (fra 2003 e 2005). Prudenzialmente, poiché mano mano che si riduce il valore assoluto delle sostanze non può che rallentare il ritmo di diminuzione dell'utilizzo delle stesse, si prevede che tale utilizzo si ridurrà di un ulteriore 18% nell'insieme del periodo successivo, fino a fine programmazione.
	Surplus di fosforo ed azoto per SAU	kg/ha	9,5	2,2	In 8 anni (1994-2002) il surplus di fosforo ed azoto per SAU si è ridotto del 77%. E' possibile stimare che anche nel periodo di programmazione si possa mantenere un simile tasso di decremento, portando l'indicatore a 2,2 kg/ha
	Indice SECA	% campionamenti in classe I e II (ottima e buona qualità)		13,3%	23,5%

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Unità di misura	Valore iniziale	Valore target	Note
		% campionamenti in classe IV e V (cattiva e pessima qualità)	53,3%	17,6%	negli anni (la % di campionamenti delle prime due classi era del 23,5% nel 1999, mentre cresce la % nelle ultime due classi, quelle peggiori, dal 17,6% del 1999 al 53,3% 2004). Si ritiene quindi di fissare due target, sia nel senso di incrementare la % dei campionamenti migliori, che per ridurre quella dei campionamenti peggiori. Prudenzialmente, al fine di evitare eventuali sovrastime, si stabiliscono, come targets, i valori (migliori) che tale indice aveva nella rilevazione del 1999.
Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	Mg di CO2 equivalente	98.502	107.367	Dai dati di fonte Terna al 2005, in Basilicata risulta un solo impianto da biomasse. Sono in start up 4 nuovi impianti. Il documento della Regione Basilicata "Valutazione del potenziale energetico da biomasse in Basilicata", Dicembre 2006, stima un potenziale massimo di produzione energetica da biomasse agricole e legnose par a 34 GWh con impianti di potenza totale pari a 172 MW. Ipotizzando che il PSR potrà finanziare la realizzazione di impianti di piccola scala, per una potenza totale di 20 Mw, si può stimare un target di 4 Gwh aggiuntivi. La superficie di SAU destinata a coltivazioni energetiche (colza) è pari a 256 ha al 2006, dopo il picco del 2000 (2.700 ha). Si può stimare che tale superficie, a fine periodo, possa essere triplicata
	SAU destinabile a coltivazioni per energie rinnovabili	ha	256	768	
	Energie rinnovabili dall'agricoltura	KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	208,25 (*)	n.c.	
	Energie rinnovabili dalla silvicoltura	KTOE (1.000 tons di olio equivalente)	1.153 (*)	n.c.	
	Produzione di energie rinnovabili nel complesso sia da agricoltura che da rifiuti (biomasse)	GWH	22,1	(+4)	

(*) il dato è riferito alla media nazionale

n.c.: non calcolabile

n.d.: non disponibile

Di seguito, si riporta l'incidenza, misura per misura, della variazione complessiva degli indicatori baseline di impatto di tipo obbligatorio. La stima si è basata sull'incidenza finanziaria delle misure che, secondo quanto riportato dalle fiche di misura contenute nella nota E delle Guidance, incidono su ciascuno dei sette indicatori baseline di impatto.

Incidenza % delle singole misure sulla variazione complessiva degli indicatori di impatto baseline

Codice misura	Indicatori di impatto come da nota E guidance	Incidenza % sull'impatto totale
111	Produttività del lavoro	2,8
112	Crescita economica	4,5
	Produttività del lavoro	6,5
113	Produttività del lavoro	0,1
114	Produttività del lavoro	6,9
121	Produttività del lavoro	32,7
	Crescita economica	22,4
122	Produttività del lavoro	7,4
	Crescita economica	5,0
123	Produttività del lavoro	23,9
	Crescita economica	16,4
124	Produttività del lavoro	3,9
	Crescita economica	2,7
125	Produttività del lavoro	7,8
	Crescita economica	5,3
132	Produttività del lavoro	5,1
	Crescita economica	3,5
133	Produttività del lavoro	2,8
	Crescita economica	1,9
211	Inversione del declino della biodiversità	5,9
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	4,8
213	Inversione del declino della biodiversità	1,0
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,8
	Miglioramento della qualità delle acque	0,9
214	Inversione del declino della biodiversità	67,1
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	54,6
	Miglioramento della qualità delle acque	57,4
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	57,8
216	Inversione del declino della biodiversità	0,4
	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,2
	Miglioramento della qualità delle acque	0,3
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,3
221	Inversione del declino della biodiversità	25,7

	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	20,9
	Miglioramento della qualità delle acque	22,0
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	22,2
223	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
	Miglioramento della qualità delle acque	0,6
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7
224	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,5
	Miglioramento della qualità delle acque	0,4
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,5
226	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	17,8
	Miglioramento della qualità delle acque	17,6
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	17,7
227	Mantenim. delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	0,7
	Miglioramento della qualità delle acque	0,6
	Contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici	0,7
311	Crescita economica	18,2
	Creazione di impiego	47,5
312	Crescita economica	1,6
	Creazione di impiego	4,2
313	Crescita economica	1,8
	Creazione di impiego	4,8
321	Crescita economica	3,7
	Creazione di impiego	9,5
323	Crescita economica	2,0
	Creazione di impiego	5,3
331		
41	Crescita economica	10,5
	Creazione di impiego	27,1
421	Creazione di impiego	1,8
431		

6.2 Valutazione del valore aggiunto comunitario

Secondo la definizione più ampia che l'unione Europea fornisce del concetto di “valore aggiunto comunitario”, il concetto può sintetizzarsi come “l'effetto aggiuntivo fornito dalle politiche comunitarie rispetto a quanto sarebbe stato possibile assicurare, in termini di sviluppo locale, dalle Autorità nazionali e regionali e dal settore privato. In altri termini, è una valutazione dei benefici economici e non economici associati alla politica di coesione nel suo insieme ed ai singoli programmi operativi di ogni regione”¹⁰.

Più nello specifico, il valore aggiunto comunitario può essere analizzato in funzione dei seguenti principi:

- *sussidiarietà*: è volto a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino, verificando che l'azione da intraprendere a livello comunitario sia giustificata rispetto alle possibilità offerte dall'azione a livello nazionale, regionale o locale;
- *proporzionalità*: In virtù di tale regola l'azione delle istituzioni deve limitarsi a quanto è necessario per raggiungere gli obiettivi fissati dai programmi. In altre parole, l'intensità dell'azione dev'essere in rapporto con la finalità perseguita;
- *solidarietà*: l'azione deve garantire il riequilibrio delle opportunità di sviluppo fra aree più forti e più deboli.

Inoltre, il principio del valore aggiunto comunitario deve garantire che l'intervento comunitario produca effetti addizionali netti rispetto all'intervento prodotto dalla sola Autorità nazionale o regionale, o ad uno scenario di assenza di intervento. Si tratta del principio dell'addizionalità. In questi termini, è possibile fornire una stima dell'effetto addizionale evidenziando il valore previsionale che al potranno assumere 2015 gli indicatori “baseline” di impatto di tipo economico (crescita, produttività, occupazione) in uno scenario previsionale “senza intervento”, ottenuto utilizzando lo scenario “senza intervento”¹¹, ed in uno scenario “con intervento”, ovvero con l'effetto addizionale generato dal PSR.

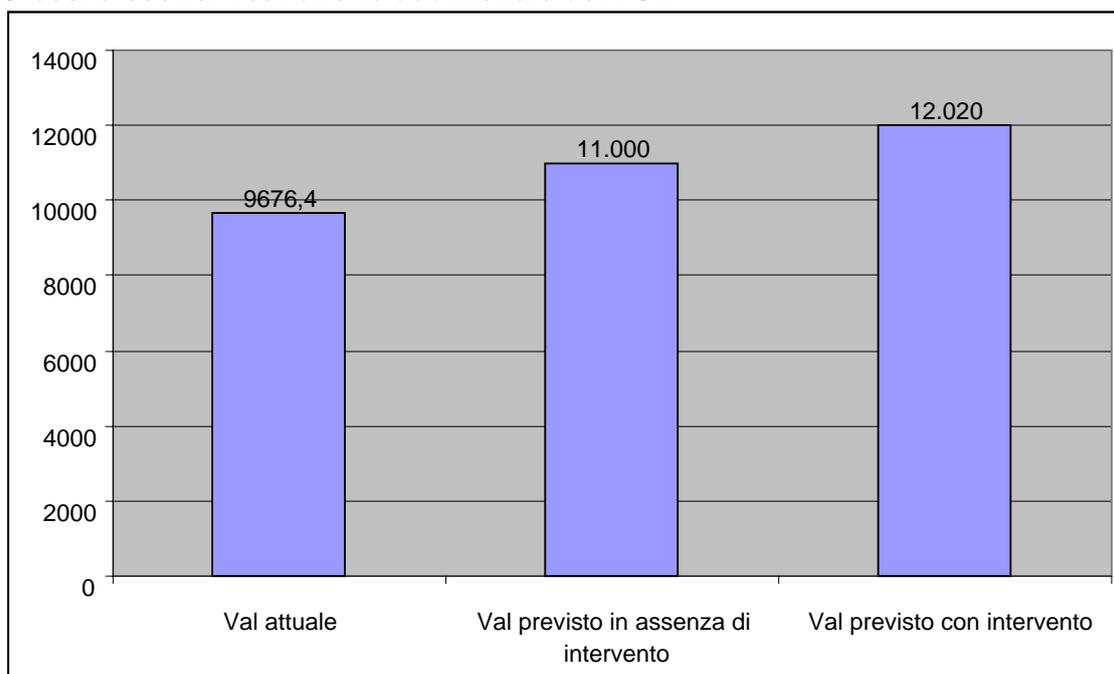
¹⁰ Commissione Europea, “Valore Aggiunto Comunitario: Definizione E Criteri Di Valutazione”, WP, DG Regio, 2002

¹¹ Utilizzando, ove possibile, curve di interpolazione dei dati storici, con il vincolo che il valore del test dell'R-squared, rappresentativo della adeguatezza della proiezione, non fosse inferiore a 0,85. negli altri casi, si è utilizzata, per proiettare in avanti la stima del dato, la medesima proporzione di incremento/decremento registrata fra l'ultimo dato disponibile e quello relativo a 10-11 anni prima.

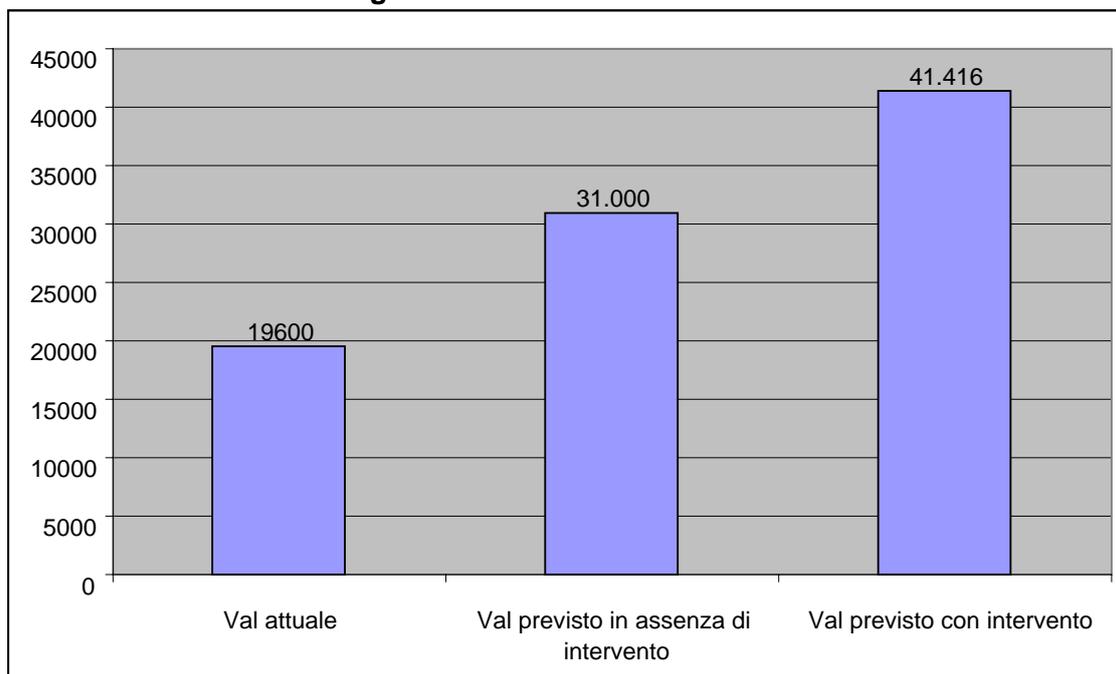
Un commento circa l'effetto addizionale del PSR sugli indicatori di impatto non può non prescindere dal fatto che l'agricoltura è un settore strutturalmente in declino, in termini di incidenza sul valore aggiunto totale, e che quindi anche gli effetti addizionali, con riferimento soprattutto all'impatto sulla crescita economica totale, non possono che essere resi modesti proprio da tale dato strutturale di fondo. Più positivi i dati sull'occupazione, perché buona parte delle Misure del PSR a maggiore impatto occupazionale andranno ad incidere sul comparto dei servizi (tramite l'azione dell'Asse 3) e quindi su un comparto che, da anni, sperimenta i tassi più vivaci di crescita della domanda di lavoro.

In linea generale, comunque, l'effetto aggiuntivo di tipo finanziario, e quindi il valore aggiunto comunitario di tipo finanziario, appare positivo.

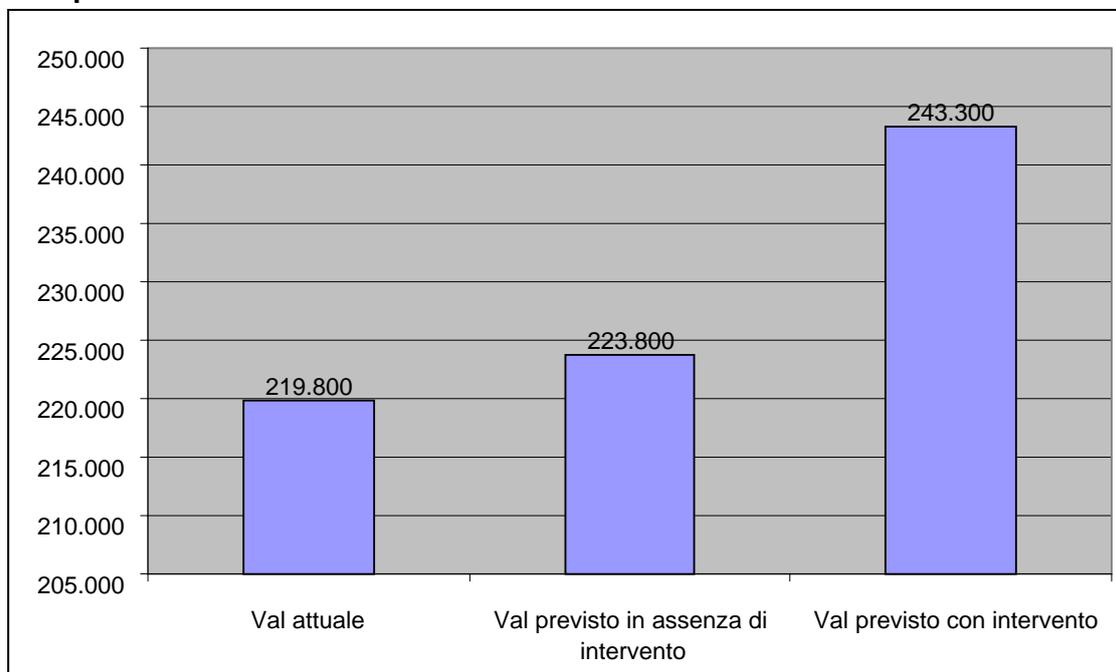
Crescita economica: effetto addizionale del PSR



Produttività del lavoro in agricoltura



Occupazione



Rispetto agli altri criteri del valore aggiunto comunitario, si può dire quanto segue:

- *sussidiarietà*: l'impostazione strategica del programma è tale per cui la scelta del soggetto attuatore delle varie Misure privilegia la Regione per quegli interventi di maggiore complessità, quali la maggior parte degli interventi dell'Asse 2, o rispetto ai quali si prevede di attivare pacchetti integrati, la cui regia regionale è resa necessaria da interazioni con altri *fondi* strutturali gestiti da altri uffici della Regione stessa (quali le principali Misure del pacchetto giovani, ovvero la 112 e la 113) o, infine, quando l'integrazione e la complessità progettuale richiedono, sia in fase di predisposizione dei bandi, che di assistenza tecnica ai soggetti proponenti, che infine di istruttoria e valutazione, un ruolo sovraordinato della Regione (progetti di filiera). Viceversa, per quegli interventi a stretta valenza territoriale, che richiedono una analisi del territorio molto stringente ed una progettazione dell'intervento il più possibile vicina ai fabbisogni delle comunità locali (ovvero principalmente per le Misure dell'Asse 3) si demanda il ruolo di regia degli interventi ai partenariati locali costituiti dai GAL. Tale assetto delle competenze risulta, a parere del valutatore, coerente con il principio della sussidiarietà;
- *proporzionalità*: il successivo capitolo di analisi finanziaria del PSR, concludentesi con un giudizio complessivamente positivo, garantisce anche che le risorse sono distribuite fra i vari obiettivi in una misura tale da garantire il principio della proporzionalità. D'altra parte, come evidenzia la tabella sottostante, tutti gli obiettivi specifici del PSR sembrano avere dotazioni finanziarie (seppur indicative, i dati *della* tabella riportano infatti il tetto massimo cui ogni obiettivo specifico può attingere, stante il fatto che la trasversalità del programma fa sì che molte delle Misure colpiscano più di un obiettivo specifico) adeguate a raggiungere gli obiettivi prefissati. Inoltre, le Misure di tipo propedeutico e strumentale (come quelle dell'Asse 4 rivolte al miglioramento del funzionamento dei GAL) hanno un finanziamento minimale, connesso alle sole operazioni essenziali. Stante la natura per certi versi innovativa che il PSR riveste, è considerato utile che la Misura di assistenza tecnica abbia una dotazione finanziaria relativamente alta (pari al 3,5% del totale della spesa pubblica).
- *solidarietà*: tale principio è più difficile da valutare, in un PSR che, per definizione, è concepito tramite Misure che puntano tutte al riequilibrio socio economico di aree che, in tutta Europa, sono contraddistinte da fenomeni di marginalità, quali le aree rurali. Va tuttavia specificato che la mappatura territoriale effettuata dal PSR, che riconosce l'esistenza di una ampia fascia

territoriale, connotata con la sigla D2, caratterizzata da fenomeni particolarmente acuti di declino sociale, economico e demografico, rispetto alla quale sono destinate quote specifiche di alcune Misure più direttamente correlate con tali fenomeni, costituisce un positivo riconoscimento, all'interno del programma, del principio di solidarietà.

Ripartizione di massima ed indicativa delle Misure e delle risorse finanziarie per obiettivo specifico del PSR

Obiettivi specifici del PSR	Misure	Tetto max. attingibile di risorse finanziarie (migliaia euro)
Sostenere le imprese agricole e forestali attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, processo ed organizzative	111, 112, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 132, 133	273.611,00
Consolidare e sviluppare i sistemi locali rurali, agroforestali ed agroalimentari	124, 125, 132	41.429,00
Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agroalimentare ed agricola	132	10.000,00
Consolidare e sviluppare i servizi di supporto all'impresa	111, 114	28.552,00
Migliorare la capacità imprenditoriale ed il ricambio generazionale	111, 112, 113, 114, 121, 122, 123	224.544,19
Aumento della produzione di biomasse e di pratiche di riduzione dell'effetto serra	214, 221, 223, 227	282.474,00
Riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agricole e forestali	211, 212, 214	220.479,00
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico	211, 213, 216, 221, 224, 226, 227	182.733,00
Tutela quali/quantitativa delle risorse idriche	214, 221, 223	279.973,00
Sostenere la multifunzionalità	41, 311, 312, 313	132.395,00
Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali	321, 323, 331, 431	45.366,00
Sviluppare servizi alla popolazione	421, 431, 321	33.886,00

Migliorare i partenariati	431	7.777,00
Elevare la qualità della vita nelle aree rurali	41, 321	64.994,00
Rafforzare la presenza delle aree rurali lucane nel mondo	421	2.778,00
Animare le iniziative di sviluppo locale	431, 331	9.074,00

Osservazione valutativa

Il programma ha, a giudizio del valutatore, una indubbia rispondenza ai principi di valore aggiunto comunitario, anche se l'addizionalità dell'intervento è ridotta dalla modesta e decrescente incidenza che il comparto agricolo assume nei confronti dell'intero sistema economico regionale

7. Valutazione del sistema di gestione, monitoraggio e valutazione degli indicatori di risultato e prodotto

7.1) Valutazione del sistema degli indicatori di risultato e prodotto

Il sistema degli indicatori è lo strumento tramite il quale realizzazioni, risultati ed impatti possono essere monitorati durante il periodo di Programmazione e conseguentemente valutati in una fase di “valutazione ex post” alla conclusione del Programma.

Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all’art. 80 la costruzione di una cornice di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto “Handbook on Common Monitoring and Evaluation”.

Le indicazioni contenute in tale documentazione hanno poi trovato una sistematizzazione all’interno del Regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio, che individua in modo chiaro quali siano gli indicatori da prendere in considerazione all’interno dei PSR e lascia intendere in linea di massima il loro utilizzo sia all’interno del programma che nell’ambito dell’attività di valutazione.

Dall’analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni:

La DG Agri sottolinea l’importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell’impossibilità di produrre dati quantitativi.

Gli indicatori proposti, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, devono essere presi in considerazione all’interno dei programmi.

La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale (indicatori “supplementari”).

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- *indicatori di prodotto*, suddivisi per Asse e Misura. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;

- *indicatori di risultato*, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;

- *indicatori iniziali*, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat....etc.), suddivisi tra:

- indicatori iniziali correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
 - indicatori iniziali di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli Assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte attraverso un procedimento di tipo dialogico dal programmatore col supporto del valutatore; il processo ha assunto natura iterativa in modo da poter effettivamente supportare la predisposizione di diverse ipotesi allocative delle risorse, e da poter selezionare quella che fosse maggiormente pertinente rispetto al perseguimento degli obiettivi del programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. Elenco di tali indicatori è contenuto all'interno del regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook.

La valutazione del sistema degli indicatori di risultato e prodotto è stata eseguita sulla scorta del sistema degli indicatori di realizzazione e risultato elencati nelle schede di misura del PSR, e delle Guidances comunitarie, con particolare riferimento alla "Guidance Note E", che elenca gli indicatori comuni obbligatori, e alla "Guidance Note B" – che colloca tali indicatori rispetto a ciascuna Misura. La valutazione viene eseguita rispetto ai seguenti obiettivi:

- verifica della completezza del sistema degli indicatori, nel senso che tutti gli indicatori comuni obbligatori si ritrovano nelle misure nella loro appropriata collocazione;
- verifica della congruenza e misurabilità degli indicatori proposti, con riferimento all'obiettivo di determinare correttamente la misurazione dei fenomeni rilevanti, in termini di realizzazioni e risultati.

Una iniziale review del sistema degli indicatori di risultato e di prodotto, effettuata dal valutatore, conduceva ad evidenziare numerosi punti critici e suggerimenti relativi all'inserimento di ulteriori indicatori di prodotto e risultato, che potessero consentire al programmatore, in sede di monitoraggio, di meglio circoscrivere gli effetti ed i trend delle misure. Con riferimento agli indicatori aggiuntivi proposti, il valutatore si è attenuto ai principi di base che sovrintendono alla costruzione di sistemi di indicatori di monitoraggio e valutazione, e precisamente:

1. Esistenza e effettiva aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere misurato quantitativamente e poter essere aggiornato a scadenze regolari;

2. Sensibilità: l'indicatore deve essere effettivamente sensibile agli andamenti ed ai successi/insuccessi della Misura cui si riferisce;

3. Affidabilità: il sistema di misura dell'indicatore deve condurre a risultati realistici rispetto al fenomeno che si vuole misurare;

4. Riferibilità e significatività: l'indicatore deve riferirsi effettivamente al fenomeno ed al target che si intende porre sotto misurazione;

5. Sintesi informativa: l'indicatore deve rappresentare una misurazione il più possibile sintetica (al limite unitaria) dell'andamento della misura (nel caso degli indicatori di prodotto) e della sua incidenza sui beneficiari (nel caso degli indicatori di risultato);

6. Comprensibilità: il significato dell'indicatore, e ciò che l'indicatore vuole andare a misurare, deve essere facilmente comprensibile anche da un non addetto ai lavori.

Di conseguenza, sono stati proposti i seguenti indicatori aggiuntivi:

a) Misura 125: indicatore di risultato relativo al “numero di imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche”. Tale indicatore serve a misurare di quanto si potenzia effettivamente l'infrastrutturazione a servizio dei sistemi produttivi agricoli, forestali e agroalimentari regionali grazie all'azione di detta misura;

b) Misura 41: indicatore di risultato relativo al “numero lordo di posti di lavoro creati” grazie alle azioni contemplate dal Leader. In tal modo, è possibile parametrizzare una specifica misura di successo dei PSL in termini di promozione dello sviluppo socio economico delle aree GAL;

c) Misura 421: indicatore di risultato relativo al “numero di imprese destinatarie delle azioni di internazionalizzazione” promosse tramite la partecipazione ai progetti di cooperazione dei GAL di appartenenza. Tale indicatore può definire in maniera più precisa la capacità dei progetti di cooperazione di supportare effettivamente i processi di apertura verso i mercati internazionali delle imprese locali;

d) Misura 431: indicatore di risultato relativo al numero di persone formate che hanno conseguito con successo la formazione, poiché tali persone, opportunamente formate, andranno sul territorio a svolgere attività di informazione ed animazione, e quindi una adeguata formazione di tale personale è ritenuta strategica per garantire il successo dell'intero sistema di comunicazione ed animazione che i GAL metteranno in campo.

Viceversa, alcuni indicatori aggiuntivi di prodotto e risultato inizialmente proposti dal programmatore sono stati, su suggerimento del valutatore, eliminati, perché ritenuti di difficile misurabilità o di scarsa significatività e quindi non allineati con i principi enunciati in precedenza.

Inoltre, il valutatore avanzava, sui primi draft del programma, alcune iniziali osservazioni e suggerimenti del valutatore, di seguito illustrate:

- in alcuni casi mancavano, nelle Misure, gli indicatori obbligatori di prodotto;
- alcuni indicatori riportavano una dizione scorretta, diversa da quella esplicitata dalla Commissione Europea;
- rispetto agli “output indicators”, le schede di Misura a volte chiamavano tali indicatori “indicatori di prodotto”, e talaltra “indicatori di realizzazione”. Sarebbe opportuno utilizzare una dizione unitaria, riferendosi agli “indicatori di prodotto”, come da Regolamento;

Osservazione valutativa

Una successiva verifica di tali criticità effettuata di concerto fra valutatore e programmatore ha condotto a superare tutti i punti critici sopra evidenziati, proponendo quindi un sistema di indicatori adeguato, completo, coerente, congruo e misurabile.

Di conseguenza, quindi, il sistema degli indicatori di prodotto e risultato posto alla base del PSR è illustrato nella tabella sottostante.

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
111	Numero di partecipanti alla formazione	1.000	Numero di insediamenti	150	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	700		
	Numero di giorni di formazione impartita	30.000						
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	300			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%		
	Volume totale di investimenti (Meuro)	17,8						
113	Numero di agricoltori prepensionati	3					Differenza media di età (in anni) tra rilevatori e cedenti	30
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	0						
	Numero di ettari resi disponibili	98						
114	Numero di agricoltori beneficiari	2.800			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%		
	Numero di detentori di foreste beneficiari	200						
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	400			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%	Numero di aziende e % investimenti per sistemi volontari di qualità	20 – 5%
	Volume totale di investimenti (Meuro)	89,1					Numero di aziende e % investimenti per risparmio idrico	50 – 20%
							Numero di aziende e % investimenti per risparmio energetico	20 – 20%

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
122	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	100			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%	Superficie forestale dotata di piani di gestione (ha)	40.000
	Volume totale di investimenti (Meuro)	20,0					Numero di aziende e % di investimenti nel settore degli interventi di miglioramento forestale	50 – 50%
							Numero di aziende e % di investimenti per la partecip. a sistemi di qualità riconosciuti	50 – 20%
123	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	48			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%		
	Volume totale di investimenti nelle imprese agricole (Meuro)	52,0						
	Numero di imprese forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	12						
	Volume totale di investimenti nelle imprese forestali (Meuro)	13,0						
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	5			Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	30		
125	n. di iniziative agevolate	106					n. di imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	500
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	21,25						

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	400			Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Meuro)	3,4		
133	Numero di azioni sovvenzionate	16			Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	+3,9%		
211	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	35.000			Sup.caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:	65.402		
	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	7.000			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
213	Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva Quadro Acque (ha)	15.000			Superficie caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:	156.000		
	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva Quadro Acque	2.200			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
					e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
214	Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (ha)	411.000			Superficie soggetta a una gestione positiva del territorio che favorisce:	411.000		
	Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale ai sensi della presente misura (ha)	411.000			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
	Numero totale di contratti	19.000			b) qualità delle acque;			
	Numero di aziende agricole beneficiarie	9.500			c) cambiamenti climatici;			
	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	2			d) qualità del territorio;			
					e) prev. della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			
216	Totale del volume di investimenti non produttivi (Meuro)	1,071			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	156.000		
	Numero di aziende agricole beneficiarie	30			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
					e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			
221	Superficie rimboschita (ha)	9.200			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	365.324		
	Numero di beneficiari	5.500			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
					e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			
223	Ha di terreno non agricolo imboschito	293			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	8.000		
	Numero di beneficiari	586			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
					e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			
224	Numero di ettari sotto impegno in zone Natura 2000	1.750			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	156.000		
	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000	1.000			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
					e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli.			

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
226	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	15.750			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	365.000		
	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione	110			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	62,994			b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
227	Volume totale di investimenti	2,500			Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:	365.000		
	Numero di aziende sotto impegno	60			a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;			
					b) qualità delle acque;			
					c) cambiamenti climatici;			
					d) qualità del territorio;			
311	Numero di beneficiari	150			Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	+8,5%		
	Volume totale degli investimenti	72,585			Numero lordo di posti di lavoro creati	500		

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
312	Numero di micro-imprese beneficiarie (suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente)	16			Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	+8,5%		
					Numero lordo di posti di lavoro creati	150		
313	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	20			Incremento del numero di turisti nelle aree rurali	+15.000		
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	7,291						
321	Numero di azioni sovvenzionate	50			Numero di abitanti serviti (da servizi migliorati);	10.000		
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	14,582			Accrescimento della diffusione di internet nelle zone rurali (sulla popolazione rurale)	+3%		
323	Numero di siti naturali oggetto di intervento	5			Superficie in ettari di aree Natura 2000 dotate di piano di gestione	5.000		
	Numero di interventi sovvenzionati	100			Incremento del numero di turisti	+15.000		
	Volume totale degli investimenti (Meuro)	8,101						
331	Numero di partecipanti alle attività di formazione	170			Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	120		
	Numero di giorni di formazione ricevute dai partecipanti	3.004						
41	Numero di progetti finanziati dai GAL	300					Quantità di posti di lavoro lordi creati	100
	Numero di beneficiari	470						
	Numero Gruppi di Azione Locali	8						

Cod. mis.	Indicatori di prodotto comuni	Val. target	Indicatori di prodotto specifici del programma	Val. target	Indicatori di risultato comuni	Val. target	Indicatori di risultato specifici del programma	Val. target
41	Superficie totale coperta dai GAL (Km2)	9.430						
	Popolazione totale coperta dai GAL (migliaia)	473						
421	Numero Gruppi di Azione Locali cooperanti	8					Numero di imprese destinatarie delle azioni di internazionalizz azione	200
	Numero progetti di cooperazione	16						
431	Numero di azioni sovvenzionate	24					Numero di formati che hanno conseguito con successo azioni di formazione	20

Per quanto riguarda invece la valutazione della correttezza e congruità dei target previsionali a fine programma degli indicatori medesimi, il valutatore ex ante concorda con la metodologia utilizzata dal programmatore, così riassumibile:

- prima identificazione dei target da parte del gruppo di lavoro ristretto che ha proceduto al coordinamento della stesura del programma, sulla base di metodi basati, quando possibile, sui risultati ottenuti nella passata programmazione per interventi analoghi e, in altri casi, su deduzioni/inferenze desunte dai valori finanziari delle Misure e dalla quantificazione delle platee di potenziali beneficiari derivanti da dati statistici;
- un successivo passaggio con i responsabili di Misura per verificare la congruità e realismo delle stime effettuate.

Di seguito si forniscono alcuni dettagli metodologici sui criteri alla base dei target degli indicatori di prodotto e risultato, rispetto ai punti che potrebbero apparire più complessi da comprendere o meno evidenti.

Asse I: i target prefissati risultano coerenti e realistici rispetto alla dotazione finanziaria delle Misure ed agli obiettivi strategici del PSR. In particolare, gli indicatori della Misura 111 risultano coerenti sia con le stime effettuate dal valutatore rispetto al numero potenziale dei beneficiari di formazione, stante l'appostazione finanziaria della Misura e il costo standard delle attività formative, sia con il monte-ore di azioni di formazione analoghe sperimentate con il precedente POR. Lo stesso dicasi per la Misura 112. In tale misura, rispetto all'indicatore di risultato costituito dall'incremento di valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie, si è ritenuto che, nella fase di start up, dette imprese seguiranno lo stesso trend di valore aggiunto dell'insieme del comparto agricolo regionale. E' stato quindi calcolato l'incremento complessivo del valore aggiunto agricolo e forestale della Basilicata a prezzi correnti nel quinquennio 2001-2005 (fonte ISTAT) e tale incremento è stato riportato, in termini previsionali, per il periodo di programmazione 2007-2013. Il valutatore ex ante concorda con l'impostazione prudenziale data alla fissazione di tale target, che riporta in avanti un incremento verificatosi nell'arco temporale di 5 anni per un periodo programmatico che durerà più a lungo (e che quindi, potenzialmente, potrebbe consentire alle imprese di raggiungere una crescita maggiore del valore aggiunto). Naturalmente, tale indicatore, in fase attuativa, sarà calcolato con i dati aziendali reali dei beneficiari. I target della misura 113 derivano da dati certi, poiché su tale misura si opererà solamente con trascinati di impegni già assunti nel precedente ciclo di programmazione, ed i modesti valori sono allineati con la scelta programmatica di non appostare su tale

misura ulteriori finanziamenti aggiuntivi al trascinarsi¹². I target per gli indicatori di prodotto e di risultato della Misura 125 sono stati fissati tenendo conto delle realizzazioni e risultati della Misura IV.16 del POR 2000-2006, in funzione della spesa conseguita da tale Misura, ed in proporzione alla spesa disponibile per la Misura 125. Rispetto alla misura 133, il programmatore ha ritenuto che si sovvenzionasse una azione per ciascuna organizzazione di produttori, e, considerando il numero di imprese agricole regionali che sono associate a dette organizzazioni, è stato stimato il valore complessivo del numero di imprese beneficiarie.

Asse II: l'indicatore di risultato riferito alla Superficie soggetta ad una gestione positiva del territorio che favorisce:

- a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;
- b) qualità delle acque;
- c) cambiamenti climatici;
- d) qualità del territorio;
- e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli;

è stato inteso come il valore complessivo del territorio cui ogni Misura afferisce (ad es. il totale della SAU in aree montane per la misura 211, il totale della superficie delle aree NATURA 2000 per la misura 213, ecc.), nell'ipotesi che, per ogni misura, si andasse a baricentrare l'intervento sulle aree più critiche/delicate in termini di assetti ambientali, e che questa concentrazione sulle aree "critiche" (montane o di tipo ambientale, o forestali, ecc., a seconda del target di ogni misura) possa generare effetti di leva ed indotti tali da apportare un miglioramento complessivo sull'intera superficie in termini di gestione ambientale/territoriale positiva.

I dati dei target degli indicatori di prodotto appaiono anch'essi congrui, realistici e quindi condivisibili dal valutatore. Anche in questo caso, si è fatto il più possibile riferimento ai risultati storici ottenuti da Misure simili nel passato ciclo 2000-2006, ricavati dal sistema

¹² In una interlocuzione avuta al proposito fra valutatore e programmatore, quest'ultimo ha infatti evidenziato di non credere in tale misura, poiché "se l'impresa agricola è competitiva, vi sarà sempre chi è disponibile a rilevarla, a prescindere dal premio di pre-pensionamento, e se non lo è, nessun premio potrà indurre un giovane a rilevarla quando il precedente titolare si farà da parte". Il valutatore ex ante concorda su tale analisi.

di monitoraggio, tenuto conto dello scostamento fra le risorse finanziarie disponibili per il vecchio e per il nuovo ciclo di programmazione.

Asse 3: come per i precedenti Assi, i target proposti, sia con riferimento agli indicatori di prodotto che di risultato, appaiono accettabili al valutatore ex ante. L'incremento del valore aggiunto lordo delle attività di servizio avviate grazie alle Misure 311 e 312 è stato desunto dal trend del valore aggiunto del comparto dei servizi in Basilicata nel quinquennio 2001-2005, ridotto della metà per tenere conto del fatto che attività in fase di start up, perlomeno nei primi anni, hanno tassi di redditività normalmente più bassi rispetto alla media del comparto. Il target relativo all'incremento del numero dei turisti in zone rurali è stato ottenuto proiettando in avanti, con una legge di tipo lineare, il trend storico, rilevabile dai dati statistici dell'APT Basilicata, degli arrivi turistici nelle aree rurali della regione, e considerando che, stante l'ammontare di risorse finanziarie reciproche, le Misure 313 e 323 concorressero per il 50% ciascuna al raggiungimento del target complessivo. Nella misura 321, il target dell'indicatore relativo al numero degli abitanti servizi da servizi migliorati è stato ottenuto tenendo presente il fatto che, nella esperienza della Basilicata, servizi sociali o socio-assistenziali hanno una sostenibilità finanziaria ed economica per bacini di utenza pari ad almeno 200 persone che, considerate le 50 azioni sovvenzionabili con le risorse finanziarie a disposizione della misura, conduce ad un target pari a 10.000 unità.

Asse 4: i target sono stati fissati in stretto raccordo con i funzionari regionali che hanno seguito il precedente Leader, sulla base delle risultanze del relativo rapporto di valutazione intermedia. I target proposti appaiono realistici e condivisibili.

7.2) Valutazione del sistema di gestione, monitoraggio e valutazione del PSR

Dall'analisi delle lezioni apprese dal ciclo 2000-2006, a giudizio del valutatore ex ante, si evince che la riscontrata carenza nel sistema di monitoraggio e valutazione del precedente PSR, con riferimento sia alla sua capacità di rispondere alle esigenze della valutazione sia alla idoneità degli indicatori, debba condurre ad un disegno del sistema di valutazione e monitoraggio che tenga conto:

- A. di una territorializzazione su scala comunale dei dati di monitoraggio e valutazione, utilizzando a tal fine idonei sistemi di tipo GIS. A tal fine, il coinvolgimento degli EELL e di altri enti esterni all’Autorità di Gestione sia in fase di caricamento dei dati che di visualizzazione dei medesimi, dovrebbe indurre la Regione a stipulare con questi enti un apposito Protocollo di intesa per la partecipazione al sistema di monitoraggio;
- B. di una maggiore circolarizzazione dei dati di monitoraggio fra i responsabili di Misura, al fine di coinvolgerli maggiormente nel monitoraggio e di dar loro una maggiore e più complessiva informazione sull’andamento del PSR, anche di quelle Misure non direttamente sotto la loro responsabilità. Tale esigenza deriva dalla filosofia di forte integrazione delle Misure che ispira l’attuale PSR;
- C. della previsione di un sistema di controllo e verifica dei dati di monitoraggio immessi, a livello decentrato, dai beneficiari delle misure, al fine di minimizzare eventuali errori/incongruenze. Il controllo di prima istanza dovrà essere decentrato a livello degli enti locali sul cui territorio si localizzano gli interventi, ed a un secondo livello dovrà essere svolto dalla Regione;
- D. occorre specificare quali saranno le modalità per garantire una piena ed efficace integrazione e cooperazione fra politica di sviluppo rurale; a tal fine, la nota congiunta MIPAAF-DPS del 28.04.2007 evidenzia come sia opportuno attivare forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l’integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata, come membri di diritto, ai rispettivi Comitati di sorveglianza. A ciò dovrebbe accompagnarsi la definizione di modalità operative e organizzative che promuovano la partecipazione attiva e la possibilità di approfondire i contenuti del coordinamento, mediante ad esempio, la realizzazione di audizioni su tematiche specifiche relative all’integrazione tra i due programmi, gruppi di lavoro interistituzionali, ecc

Osservazione valutativa

Il programmatore ha effettivamente preso in considerazione tutti gli aspetti sopramenzionati, suggeriti dal valutatore, che pertanto formula un giudizio finale positivo in relazione alle caratteristiche del sistema di gestione, monitoraggio e valutazione.

8. Valutazione del piano finanziario

La valutazione del piano finanziario del PSR è stata svolta con la specifica finalità di fornire un giudizio circa la congruità fra obiettivi e budget allocati, Misura per Misura. In concreto, per ogni Misura del PSR, sono state svolte analisi mirate ad identificare parametri di costo unitario, sia tramite l'utilizzo di costi standard medi per tipologie di intervento, sia tramite l'esplicitazione di costi unitari direttamente derivati dalle previsioni contenute nelle singole Misure, sia, infine, utilizzando costi unitari rivenienti dall'esperienza del 2000-2006 di interventi analoghi. Laddove non è stato possibile identificare costi unitari parametrici, il raffronto fra obiettivi e budget è stato condotto tramite ragionamenti qualitativi, basati sull'esperienza generale di interventi e politiche analoghe.

Tali costi unitari, raffrontati con l'ammontare di risorse finanziarie totali per Misura, hanno consentito di effettuare una valutazione complessiva della capacità di ogni singola Misura di raggiungere gli obiettivi prefissati in sede programmatica. Gli elementi critici sono stati poi sottoposti ad un confronto con il programmatore, che in molti casi ha condotto a modificare/rettificare gli importi finanziari per Misura in direzione di quanto auspicato dal valutatore, al fine di aumentare la possibilità complessiva del PSR di raggiungere gli obiettivi prefissati. La tabella seguente riporta i risultati finali di tale esercizio, dopo le interazioni fra valutatore e programmatore.

Osservazioni valutative

Un primo draft della tabella di impatto finanziario per Misura, derivante da una primissima ipotesi di ripartizione finanziaria, aveva condotto il valutatore a sottoporre al programmatore alcune criticità, ed in particolare:

a) l'indennità compensativa di cui alla 211 potrebbe essere rivista, dato che, fra l'altro, crea squilibri fra imprese piccole e imprese grandi, a svantaggio delle piccole, che di fatto percepiscono un contributo inferiore rispetto alle grandi, pur essendo quelle che hanno una maggiore esigenza di essere sostenute, stanti i maggiori pericoli di emarginazione dai mercati che colpiscono le imprese minori (p.es. si potrebbe

utilizzare tutto il margine di libertà lasciato dal regolamento, portando l'indennità minima fino a 25 euro, anziché 75, e scalando di conseguenza verso il basso tutti gli altri livelli, ivi compresa l'indennità massima);

b) la Misura 216, per l'entità minima degli interventi previsti (siepi, muri a secco, ecc.) è forse un pò troppo sovradimensionata dal punto di vista dell'ammontare finanziario totale;

c) d'altro canto, all'interno dell'Asse I, sarebbe il caso di vedere se è possibile potenziare la misura 113, relativa ai pre-pensionamenti, posto che, con l'entità finanziaria attuale, raggiunge effetti del tutto insignificanti;

d) anche la Misura 123 "accrescimento del VA dei prodotti agricoli e forestali" potrebbe essere sottodimensionata, poiché si tratta della misura fondamentale per supportare investimenti in capitale fisso nell'ambito dei progetti di filiera (una componente fondamentale dell'impostazione strategica generale del PSR), e che tale misura finanzia anche progetti presentati individualmente, oltre che la sottomisura relativa al settore forestale;

e) infine, è opportuno potenziare sotto il profilo finanziario la Misura 124 che, al momento, appare sottodimensionata, attingendo da Misure quali la 111 e la 125, che invece risultano sovradimensionate, anche in relazione al fatto che sugli obiettivi di tali misure agirà anche il cofinanziamento del FESR e del FSE.

A seguito di approfondita discussione, programmatore e valutatore convengono quanto segue:

a) la modulazione delle indennità per dimensione aziendale della misura 211 verrà rivista, al fine di ridurre lo squilibrio esistente fra piccole e grandi imprese, riducendo l'ammontare di premio che queste ultime percepiscono per le prime classi di superficie;

b) l'assegnazione finanziaria della Misura 113 sui prepensionamenti verrà ridotta, concentrandola esclusivamente sui pagamenti in trascinarsi dal ciclo precedente, perché vi sono altre Misure che finanziano l'imprenditoria giovanile, e perché, dall'esperienza del precedente ciclo, tale Misura non ha prodotto risultati significativi. Circa 700.000 euro saranno quindi resi disponibili e transiteranno sulla Misura 123;

c) la medesima Misura 123 sarà potenziata finanziariamente, oltre che dai 700.000 euro di cui sopra, anche da circa 5 Meuro che saranno sottratti dalla Misura 121, giudicata unanimemente sovradimensionata finanziariamente;

d) l'assegnazione finanziaria della Misura 216 sarà ridotta, portandola a 1.749.835 euro di spesa pubblica, mentre verrà parallelamente potenziata la Misura 227, portandola ad una spesa pubblica di 6.999.339 euro;

e) l'assegnazione finanziaria della misura 124 sarà incrementata, aggiungendovi 1 Meuro dalla misura 111 e 2 Meuro dalla 125.

Pertanto, a seguito delle interazioni avute, il valutatore ritiene che il piano finanziario del PSR sia sostanzialmente adeguato rispetto agli obiettivi programmatici e di Misura, ed esprime giudizio sostanzialmente positivo. Tra l'altro, occorre tenere in considerazione il fatto che i margini di manovra finanziaria che il programmatore aveva a disposizione sono stati relativamente limitati, poiché il 30% circa della spesa totale derivava da trascinamenti finanziari del periodo 2000-2006.

Si raccomanda, comunque, che i futuri PSL dei GAL, stante l'esiguità delle risorse effettivamente disponibili, si concentrino su poche azioni strategiche di particolare impatto complessivo sull'area del GAL, identificando, per ogni PSL, una idea-forza unitaria, attorno alla quale far ruotare l'intero programma.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	La Misura, destinata a sostenere il potenziamento del capitale umano nel settore agricolo, agro-industriale e forestale, è divisa in due azioni. L'azione A) mira a promuovere programmi di formazione professionale per lo sviluppo delle capacità imprenditoriali. L'azione B) mira a fornire interventi informativi agli imprenditori per l'accesso alle opportunità delle politiche di settore e per favorire la conoscenza sulle norme in materia di tutela ambientale e sicurezza alimentare	7.802.315	La Misura intende promuovere una migliore capacità gestionale dell'impresa da parte dei suoi titolari, con specifico riferimento all'introduzione di sistemi di qualità, di innovazioni tecnologiche, di gestione dei rapporti con la catena di distribuzione, di conoscenza dei mercati, di conoscenza delle opportunità agevolative che le politiche pubbliche di comparto mettono a disposizione. Intende altresì promuovere una maggiore consapevolezza del quadro di norme ambientali e a tutela dei consumatori che le imprese debbono rispettare, colmando quindi gap formativi e cognitivi essenziali nel determinare le deboli performance competitive del sistema agroalimentare lucano, in specie sui mercati più regolamentati e competitivi, quali i mercati esteri. Considerando i normali costi standard delle attività formative, la misura può finanziare circa 1.500-1.600 formati, una copertura da ritenersi accettabile.
112 - Insediamento di giovani agricoltori	La Misura prevede aiuti premiali a giovani che si insediano per la prima volta nella conduzione di una impresa agricola, nel contesto di un pacchetto di aiuti integrato, che contiene altre Misura del PSR, volte a sostenere, nel quadro del piano aziendale presentato dal beneficiario, lo sviluppo strutturale dell'impresa	17.822.391	Alla luce dell'ottima performance realizzativa conseguita nel corso del passato periodo di programmazione, e dell'oggettiva situazione di senilizzazione di molte imprese agricole regionali, la concessione dell'aiuto potrà prevedibilmente contribuire in misura consistente all'incremento di imprese agricole gestite da giovani, e quindi al tasso di occupazione nelle aree rurali, soprattutto in quanto tale Misura è integrata con un pacchetto di altre Misure tese a sostenere i livelli di competitività dell'azienda in cui il giovane andrà ad insediarsi come imprenditore titolare e, quindi, accanto al sostegno per l'insediamento, vi è un consistente sostegno per l'irrobustimento ed il consolidamento dell'impresa anche successivamente all'insediamento stesso. Peraltro, considerando l'entità massima del premio (55.000 euro) e l'allocazione finanziaria a valere sulla Misura (17,8 Meuro), potranno essere agevolati almeno 300-320 nuovi imprenditori
113 - Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	La Misura prevede un sostegno finanziario per imprenditori agricoli anziani che cedano l'impresa ad un rilevataro, e per lavoratori agricoli anziani che abbandonino l'attività nel momento in cui l'impresa cui fanno parte venga ceduta.	186.667	L'entità finanziaria del premio (18.000 euro/anno) ed il fatto che, mediamente, la durata del sostegno sarà di almeno 5 anni, farà sì che, tenuto conto dell'ammontare totale di risorse allocate alla Misura, il numero totale di pre-pensionamenti finanziabili potrebbe non superare le 10-11 unità. Tale misura è quindi chiaramente inconsistente dal punto di vista dell'impatto complessivo sul sistema.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
114 - Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza	Erogazione di un aiuto per l'accesso ai servizi di consulenza funzionale allo sviluppo del rendimento delle aziende, di una agricoltura di qualità e alta salubrità ed alla applicazione dei criteri di buona gestione agronomica e best practices	18.750.000	L'azione appare di interessante impatto, sia per le azioni di miglioramento che la consulenza può fornire alla gestione competitiva delle imprese, tramite un innalzamento delle competenze gestionali e manageriali e delle conoscenze di mercato, sia rispetto alla diffusione di tale azione che, stante l'assegnazione finanziaria e l'entità massima del premio ad azienda (1.500 euro/anno x 3 anni) potrà finanziare non meno di 3.300 imprenditori
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	Erogazione di aiuti per l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole, attraverso la promozione dell'innovazione tecnologica, il miglioramento della qualità dei prodotti e la messa in efficienza delle imprese	89.111.956	Stante la rilevanza della Misura rispetto ai fabbisogni di modernizzazione complessiva che il comparto agricolo esprime, l'entità finanziaria, molto più alta rispetto alle altre Misure dell'Asse I, appare adeguata e consistente, anche considerando che l'aiuto potrà coprire dal 40% dei costi ammissibili fino al 60% dei medesimi, nel caso di impresa giovanile ubicate in aree svantaggiate. Considerando che un progetto di investimento costa circa 0,5-1 Meuro, tale misura potrà finanziare dalle 90 alle 200 imprese
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	La Misura prevede aiuti per l'acquisizione di sistemi di certificazione della gestione forestale, redazione dei piani di gestione, incremento della dotazione infrastrutturale sulla superficie forestale ed incremento e messa ad efficienza delle potenzialità delle imprese forestali	20.044.026	L'attuazione della presente misura, costituisce una componente della strategia regionale di promozione complessiva della forestazione attuata in sintonia con la politica comunitaria ("Sesto Programma d'azione per l'ambiente" approvato con decisione n. 1600/2002/CE; Comunicazione della Commissione al Consiglio "Un piano di azione dell'UE per le foreste"), ed è quindi molto rilevante, specie per una realtà, come la Basilicata, nella quale le foreste sono un tratto essenziale del paesaggio rurale e dell'ambiente. L'inserimento della misura in pacchetti integrati e di filiera ne garantisce la sostenibilità finanziaria.
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	La prima sottomisura è imperniata su un aiuto a favore del comparto agroalimentare, per investimenti in capitale fisso, opere di stoccaggio, trasformazione e logistica, macchinari, brevetti e servizi di certificazione qualità, per progetti individuali o associati (linea a) o su progetti di filiera (linea b). La seconda sottomisura è mirata a migliorare i processi di lavoro nel settore forestale, ad incentivare la produzione di residui ad uso energetico e a favorire investimenti per il miglioramento degli assortimenti legnosi per l'industria	65.013.924	Tale Misura è uno dei perni della strategia di realizzazione dei progetti di filiera, e persegue obiettivi importanti di ammodernamento ed efficienza in tutti i comparti produttivi (agricoltura, trasformazione alimentare, foreste). A tale Misura dovrebbe quindi essere assegnata una dotazione finanziaria elevata. Considerando che altri programmi (in particolare il progetto integrato Agri, nel contesto del Programma Operativo Val D'Agri) prevedono di attivare 7 filiere con un contributo pubblico di 21 Meuro, che tale misura dispone in totale di 32,5 Meuro pubblici, implementati da ulteriori risorse delle altre Misure destinate ai progetti di filiera, la dimensione finanziaria appare adeguata a sostenere almeno 2 o 3 filiere

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed alimentare ed in quello forestale	Sostegno di iniziative di cooperazione tra soggetti economici che partecipano in ambito regionale a filiere produttive agricole, agroalimentari e forestali e partners del modo della ricerca al fine di costituire e/o rafforzare strutture associative e realizzare progetti di ricerca per la ideazione, realizzazione, collaudo e trasferimento di innovazioni di prodotto e di processo, per la valorizzazione delle produzioni lucane nell'ambito di sistemi di qualità con requisiti atti al loro riconoscimento in ambito regionale, nazionale, o comunitario.	10.714.286	La Misura appare, malgrado gli incrementi di dotazione finanziaria rispetto alle prime ipotesi, ancora lievemente sottodimensionata sotto il profilo finanziario, sia per la rilevanza finanziaria che i progetti di ricerca hanno, sia perché i più recenti orientamenti comunitari e nazionali in merito tendono a lasciare la R&S, innovazione e trasferimento alla competenza esclusiva del FEASR (cfr. verbale della riunione del 06.02.2007 presso il DPS). Si richiama quindi, per quanto di reciproca competenza, una combinazione sinergica con i fondi FESR in sede attuativa.
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Piccoli interventi di adeguamento e miglioramento della gestione della risorsa idrica e di infrastrutturazione telematica, nonché di realizzazione di impianti consortili di compostaggio e l'approvvigionamento energetico delle imprese, oltre che di viabilità interpodereale	21.250.000	La dotazione finanziaria appare adeguata per la realizzazione di opere di piccola entità come quelle previste dalla Misura stessa. Peraltro, le reti primarie sono di competenza FESR, e quindi il FEASR dovrà incentrarsi soprattutto sulla rete secondaria, oltre che sull'infrastrutturazione telematica delle imprese agricole. Con il POR 2000-2006, la Misura IV.16, tramite una spesa di 58 Meuro, ha realizzato infrastrutture idriche per 2.215 imprese agricole e ben 449 km. di strade interpoderali. Con i livelli finanziari della Misura, fatte le debite proporzioni, è possibile pensare che si possano finanziare altre 730 imprese agricole, rispetto alle reti idriche, e ulteriori 150 km. di strade interpoderali. Alternativamente, prendendo in considerazione gli esiti della Misura VI.2 del POR 2000-2006, che con 51 Meuro di spesa ha realizzato 750 nodi di rete telematica, si può finanziare la connessione ICT per c.a 300 imprese agricole (si tenga anche conto che, almeno in piccola parte, la misura si combina anche con la 321 e con le Misure dell'Asse 2 finalizzate allo sviluppo dell'energia alternativa)
132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare	Sostegno per agricoltori che intendono partecipare a sistemi di qualità alimentare e tracciatura dei prodotti riconosciuti a livello comunitario, nazionale/regionale	14.000.000	Stanti i massimali previsti (3.000 euro x 5 anni) e l'assegnazione finanziaria di misura, si potranno coprire non meno di 900 richiedenti. L'impatto quindi appare adeguato, nella misura in cui le imprese che potranno partecipare a tale Misura saranno soggetti particolarmente qualificati e "selezionati" e comunque l'obbligo di partecipare ad un soggetto associativo potrà garantire che i benefici dell'acquisizione di un sistema di qualità si estendano anche agli altri aderenti

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	Erogazione di un aiuto per la realizzazione di attività di informazione e promozione, finalizzate ad indurre i consumatori all'acquisto dei prodotti agricoli o alimentari che rientrano nei sistemi di qualità alimentare espressamente indicati nell'ambito del presente PSR	7.638.167	La Misura appare sufficientemente ben dotata sotto il profilo finanziario
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane per svantaggi naturali	La Misura prevede la corresponsione di una specifica indennità per agricoltori operanti in zone montane finalizzata a compensare il differenziale di reddito (inteso come sommatoria di maggiori costi e minori ricavi) derivante dall'ubicazione delle aziende agricole nelle zone suddette e ciò al fine di limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole.	17.998.017	L'entità massima del premio si ha per una azienda di 30 ha, che percepisce 5.500 euro/anno per 5 anni. Una impresa di soli 5 ha percepisce appena 1.250 euro/anno per 5 anni. Si consideri che le aziende con meno di 5 ha di SAU rappresentano il 75% (pari a circa 55885) delle aziende agricole. L'entità del premio appare del tutto inadeguata a compensare in misura sufficiente gli svantaggi localizzativi delle imprese, in particolare di quelle più piccole, e quindi più marginali ed a minor redditività.
213 - Indennità Natura 2000 terreni agricoli	La Misura prevede un'indennità compensativa alle aziende agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 in continuità con la Misura 3.5 del PSR, che subiscono generalmente una riduzione del proprio reddito in relazione all'esigenza di adottare sistemi di agricoltura eco-compatibili, adeguati rispetto ai vincoli ambientali derivati espressamente dalle misure di conservazione previste dalla normativa vigente.	3.000.000	Considerando che la rete Natura 2000 si compone di una superficie complessiva pari al 5,32% del territorio regionale, e precisamente pari a 53.573 ha, una copertura totale, con un premio di entità media pari a 350 €/ha/anno, ovvero 1750 €/ha nel quinquennio, equivarrebbe ad una spesa di 93,7 Meuro mentre la misura prevede una copertura pari a 3 Meuro, ossia la finanziabilità media di 1.500 ha (circa il 2% del territorio NATURA 2000). Considerando che le aziende agricole lucane hanno una SAU media pari a 6,6 ha, ciò corrisponderebbe al finanziamento di circa 200-230 imprenditori. La Misura appare leggermente sottodimensionata sotto il profilo finanziario.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
214 - Pagamenti agroambientali	La Misura prevede un sostegno finanziario per compensare i costi aggiuntivi e la perdita di reddito derivanti dall'impegno agro-ambientale assunto al fine di promuovere metodi di produzione agricola compatibili con la protezione dell'ambiente. Si articola in quattro azioni. L' Azione 1 - Agricoltura Integrata - promuove la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi per il controllo degli inquinamenti da agricoltura. L'Azione 2 mira all'introduzione e al mantenimento di metodi di produzione biologici nel settore orto-frutticolo. L'Azione 3 "Set-aside" intende consentire il trascinarsi di pagamenti a valere su impegni dei precedenti periodi di programmazione. Infine l'Azione 4 è finalizzata alla tutela delle razze e delle specie di interesse agricolo a rischio di estinzione.	204.975.548	Dei 204,9 Meuro assegnati alla misura, circa 181,5 sono spese transitorie (ovvero derivanti da effetti di trascinarsi). I margini di manovra per tale misura sono quindi talmente esigui da non poter formulare ipotesi circa l'impatto addizionale che tale misura potrà avere rispetto a quanto già programmato nel 2000-2006.
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi -terreni agricoli	La misura incentiva la realizzazione di interventi su terreni agricoli e forestali la cui finalità sia da un lato rivolta all'esaltazione della funzione di tutela del paesaggio e degli habitat agro-forestali nonché la difesa della biodiversità, e, dall'altro, possa favorire la diversificazione delle stesse attività agricole rispetto a servizi di accoglienza (agriturismo ed attività connesse) e a servizi di natura prettamente ambientale.	1.071.193	L'importo appare adeguato alla micro-tipologia degli interventi (siepi, muretti a secco, fasce tampone, coltivazioni a perdere)

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
221 - Imboschimento dei terreni agricoli	La Misura, destinata a sostenere le azioni di riconversione di terreni agricoli in coltivazioni forestali già attivate nei precedenti periodi di programmazione, incentiva la realizzazione e la manutenzione di impianti di arboricoltura da legno, gli imboschimenti su terreni agricoli in aree protette con funzioni ambientali e rinaturalizzanti e gli imboschimenti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopi energetici.	78.571.429	E' positiva la previsione di priorità agli interventi su base naturalistica e con finalità ambientale in aree soggette a rischio di inquinamento da nitrati (ZVN), nelle aree protette regionali e nell'ambito della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), che mira alla concentrazione delle risorse. L'area di intervento destinata alla quota di risorse che non derivano dal trascinarsi, vista l'entità non alta di risorse liberamente disponibili (25,3 Meuro al netto degli effetti di trascinarsi dal periodo 2000-2006), potrebbe essere ulteriormente circoscritta per massimizzare l'impatto. La misura comunque è fortemente correlata con la Mis.213 e la 223, creando potenziali sinergie ed effetti-leva in sede di impatto.
223 - Imboschimento di superfici non agricole	La Misura è destinata all'incremento delle superfici forestali regionali attraverso il recupero di terreni oramai usciti dal circuito produttivo e abbandonati, con conseguenti rischi idro-geologici. Essa incentiva la realizzazione e la manutenzione di impianti di arboricoltura da legno, gli imboschimenti con specie a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopi energetici	2.499.764	Per la sola manutenzione si è previsto un indennizzo nel quinquennio di 2,280€/ha, che se si ipotizza che le risorse si dividano a metà tra realizzazione e manutenzione di impianti (e quindi che il costo medio di impianto per ettaro sia al massimo di 2.280€) equivalgono a una superficie imboschita finanziata di circa 1.100 ha pari allo 0,6% della superficie delle aree protette di Basilicata. Tuttavia, tale misura va a coprire piccole aree, e si integra sinergicamente, in termini di impatti finali, con la 221, per cui non si riscontrano particolari problemi di dimensione finanziaria.
224 - Indennità NATURA 2000 terreni forestali	Indennità erogate a detentori di aree forestali ubicate in zone NATURA 2000 per compensare la perdita di reddito dovuta all'esigenza di adottare tecniche di gestione forestale eco-compatibili. In sede di prima applicazione, la presente misura sarà attivata nell'ambito di SIC e ZPS ricadenti in aree protette già istituite	1.749.835	L'entità finanziaria assegnata alla II.7 richiama le osservazioni già fatte a proposito della 213. Tuttavia, l'iniziale delimitazione ad aree SIC e ZPS in aree protette già istituite garantisce una maggiore concentrazione territoriale dell'intervento e quindi un impatto potenziale maggiore
226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	La Misura prevede un sostegno per la ricostituzione dei boschi danneggiati da incendi e calamità naturali e per l'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione.	62.994.052	Fra 1995 e 2002, circa 11.200 ettari di superficie forestale sono stati percorsi dal fuoco. La spesa di ripristino/messa in sicurezza dell'intera superficie percorsa dal fuoco in questi ultimi 7 anni sarebbe quindi pari a circa 5.600 euro/ettaro.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
227 - Sostegno ad investimenti non produttivi su terreni forestali	Interventi per il miglioramento della stabilità dei versanti, il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e del paesaggio in aree forestali.	2.499.764	La modesta entità della dotazione finanziaria della Misura è compatibile con i piccoli interventi di fruizione turistica delle foreste, ma non con interventi più complessi, pur previsti dalla Misura, per opere di ingegneria idraulica/contenimento di eventi franosi, anche in considerazione dell'ampissima superficie forestale che contraddistingue la regione
311 - Diversificazione in attività non agricole	La Misura, destinata a sostenere la maggiore diversificazione dei redditi delle famiglie agricole, è divisa in due azioni. L'azione A) promuove investimenti in strutture dedicate all'attività agrituristica. L'azione B) prevede contributi per la creazione e l'ampliamento di fattorie multifunzionali orientate alla realizzazione di attività sociali in campo agricolo, di servizi di piccolo commercio, artigianato locale e turistico-ricreativi.	72.585.740	La Misura intende creare nuove attività con il de minimis per incentivare azioni di ristrutturazione funzionale delle imprese agricole verso attività non agricole sull'intero territorio regionale e dispone di un budget di risorse pubbliche di 36,3 M€. Per cui sono finanziabili almeno 181 nuove iniziative, ipotizzando un contributo massimo di 200.000 €. La misura si sovrappone con la 312 per cui occorre fare attenzione, in sede di bando, a non inflazionare il mercato, anche in considerazione del fatto che nel settore si è intervenuti già nella precedente programmazione e che è interessato da investimenti oltre che a valere sul FEASR anche a valere sul FESR.
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese	La Misura prevede aiuti, con il ricorso al microcredito "innovativo", per il consolidamento di imprese esistenti e lo sviluppo di nuove nel settore dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici e del piccolo commercio.	6.480.870	Alla luce della previsione della possibilità di attivare un servizio di consulenza per l'accompagnamento del progetto imprenditoriale, in tutte le sue fasi, dall'idea progettuale alla fase di restituzione del finanziamento, la concessione dell'aiuto potrà prevedibilmente contribuire al consolidamento delle aziende esistenti e alla nascita di nuove. Tuttavia, in sede di bando, occorrerà fare attenzione a non concentrare le azioni sullo stesso territorio della Misura precedente per non inflazionare il mercato con piccole aziende che incidono sullo stesso mercato, tenendo conto che anche il FESR incentiva attività simili. La misura può contare su un plafond pubblico di 6,48 M€ per cui saranno finanziate almeno 16-20 iniziative (incentivo alle esistenti e creazioni di nuove con attenzione all'impiego di giovani e donne) con un massimo di 200.000€ cad. Occorrerà quindi puntare, in sede di bando, a selezionare iniziative imprenditoriali che siano veramente di eccellenza, ed in grado di esercitare positivi effetti di traino per l'economia locale.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
313 - Incentivazione di attività turistiche	La Misura promuove lo sviluppo turistico delle aree rurali attraverso il finanziamento in c.c. di interventi di piccola infrastrutturazione e di attività di promozione e commercializzazione di pacchetti e servizi turistici inerenti il turismo nelle aree rurali attraverso i nuovi strumenti della ICT.	7.290.979	La misura intende promuovere lo sviluppo turistico. Per ottimizzarne l'efficacia è opportuno un coordinamento con le altre misure del PSR, del Fesr e del FSE che investono nel comparto. Stante l'assegnazione finanziaria, con un massimo di 200.000 euro a impresa, la misura potrà finanziare almeno 30 progetti.
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	La Misura è divisa in tre azioni volte rispettivamente a prevedere il sostegno alla diversificazione del reddito attraverso cofinanziamenti alle imprese agricole regionali di attività di produzione e trasformazione di materiali bio-energetici, il sostegno alla creazione di servizi essenziali di base per le popolazioni rurali ed, infine, la realizzazione di impianti di fito-depurazione.	14.581.956	La Misura intende migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali per ridurre lo spopolamento, attraverso l'incentivazione alla diversificazioni delle fonti di reddito e l'incremento dei servizi. Si dispone di un budget di €23,3 M€, per cui sono finanziabili circa 60 nuove iniziative con un contributo in de minimis massimo di 200.000€
323 - Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	La Misura si divide in due azioni. La prima mira a realizzare studi e analisi di fattibilità, catalogazione dei beni storico-architettonici ed interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione dei beni storico-culturali e paesistici di grande pregio e/o legati alle tradizioni popolari delle aree rurali. La azione B invece incentiva la predisposizione e l'adozione dei piani di gestione dei siti di natura forestale ricompresi nella rete Natura 2000.	8.101.087	La misura intende promuovere azioni di riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale e propone o strumento del de minimis. Tuttavia si confermano i suggerimenti già espressi dal valutatore del precedente periodo di programmazione che aveva evidenziato come relativamente alla Misura 3.2 "Recupero del paesaggio rurale", non avviata, sarebbe raccomandabile che la Regione insistesse su azioni dirette di recupero del paesaggio rurale lucano, da una parte, incrementando i premi così da renderli più coerenti con il costo degli interventi di recupero richiesti, dall'altra accrescendo l'interesse dei potenziali destinatari offrendo loro anche servizi di consulenza tecnica, "in modo da garantire agli agricoltori una precisa e tempestiva risoluzione degli aspetti progettuali e di gestione connessi" all'implementazione degli interventi di recupero finanziati. Inoltre si raccomanda di introdurre un impegno per i GAL a fare reti e network per mettere in collegamento questi interventi che altrimenti rischiano di vanificare l'azione. Infine si evidenzia l'importanza di un coordinamento anche cronologico tra l'attivazione della azione B e quella delle altre misure che hanno rilevanza per gli interventi del Piano.

Cod. e titolo Misura/sottomisura	Descrizione Misura/sottomisura	Importo finanziario totale (euro)	Impatti della misura sui destinatari
331 - Formazione ed informazione	La Misura prevede interventi finalizzati alla formazione ed al miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione imprenditoriale con particolare riguardo alle attività artigianali e turistiche, dei giovani, dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile. I temi strategici di formazione sono stati individuati nei seguenti: 1) Innovazione tecnologica; 2) Rafforzamento delle attività di artigianato di qualità; 3) Servizi sociali e ambientali; 4) Promozione e valorizzazione delle produzioni locali (prodotti non rappresentati nell'Allegato 1 del Trattato) e marketing territoriale.	1.296.174	Con l'assegnazione finanziaria prevista, la Misura non può formare più di 200-250 unità. Tuttavia, tramite opportuni meccanismi di messa a sistema di tale misura con la misura 111, è possibile ottenere buoni risultati su profili professionali molto specifici e "rari", quindi lavorando più sulla qualità che sulla quantità
411 - Implementazione delle strategie di sviluppo locale	Tale Misura, utilizzando le risorse dei precedenti 3 Assi, è mirata alla costruzione e realizzazione di interventi di sviluppo nei contesti delle aree GAL, tramite 3 sottomisure: Azioni a sostegno della competitività; Azioni a sostegno dell'ambiente, dello spazio rurale e della gestione del territorio; Azioni a sostegno della qualità della vita e della diversificazione dell'economia Rurale.	41.662.733	Considerando una cifra ipotetica di 8 GAL, ogni Gal avrà a disposizione circa 5,2 Meuro per promuovere strategie di sviluppo locale. Tale cifra appare congrua se e solo se gli interventi programmati dai PSL saranno pochi, ben selezionati e fortemente integrati fra loro in funzione di una idea unitaria di sviluppo dell'area (idea-forza)
421 - Cooperazione	Finanziamento di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	2.777.516	L'entità finanziaria appare adeguata (ipotizzando 8 GAL, ogni Gal avrà circa 350.000 euro a disposizione per attività di cooperazione). E' tuttavia necessario che i futuri progetti di cooperazione siano scelti in funzione della loro effettiva coerenza con gli obiettivi programmatici di sviluppo espressi dai PSL.
431 - Animazione e funzionamento	E' la misura finalizzata ad assicurare l'organizzazione e la gestione dei GAL, suddivisa nelle sottomisure relative al finanziamento al funzionamento dei GAL, all'acquisizione delle necessarie competenze professionali, all'animazione	7.777.043	Supponendo 8 Gal, ogni area avrà circa 1 Meuro per attività di supporto e propedeutiche, il che appare congruo.

9. Valutazione ambientale strategica

Di seguito si riporta il testo della sintesi non tecnica del Rapporto di valutazione strategica del PSR Basilicata, predisposto dall'Autorità Ambientale della Basilicata. **Il valutatore ex ante concorda con le conclusioni della VAS, soprattutto per quanto concerne l'importanza di attivare le misure del PSR rispetto ad uno scenario in assenza di intervento.**

Il testo della sintesi non tecnica della VAS (fonte: Autorità Ambientale Basilicata)

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede all'articolo 5 la redazione di un Rapporto Ambientale i cui contenuti sono precisati nell'Allegato I della Direttiva stessa; il punto j) del suddetto Allegato prevede che il Rapporto Ambientale comprenda una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto stesso.

A tal fine nel presente documento sono sintetizzate le questioni chiave e le conclusioni contenute nel Rapporto Ambientale allegato al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); per facilitarne la lettura e la comparazione con il Rapporto Ambientale da cui deriva si è mantenuta la stessa struttura dei capitoli e sottocapitoli.

1.2 IMPOSTAZIONE PROCEDURALE E METODOLOGICA DELLA VAS DEL PROGRAMMA OPERATIVO

I piani e programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, anche nota come Direttiva VAS. Per valutazione ambientale la Direttiva intende le seguenti fasi, che devono essere effettuate durante l'elaborazione del programma ed anteriormente alla sua adozione:

- elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;

- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni adottate.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), essendo un programma cofinanziato dalla Comunità Europea, elaborato ed adottato da una autorità a livello regionale e previsto da una specifica disposizione regolamentare, rientra nell'ambito di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

L'applicazione della Direttiva succitata al Programma di Sviluppo Rurale in questione prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nell'iter ordinario di definizione, approvazione ed attuazione del Programma di Sviluppo Rurale stesso.

Nel diagramma di flusso mostrato in Figura I sono schematizzate le principali fasi che conducono alla approvazione del Programma di Sviluppo Rurale con l'indicazione esplicita delle procedure necessarie alla corretta applicazione della Direttiva al Programma stesso.

1.3 CONSULTAZIONE

1.3.1. CONSULTAZIONE PRELIMINARE SUL DOCUMENTO DI SCOPING

Le disposizioni della Direttiva prevedono preliminarmente la verifica dell'assoggettabilità del Programma in questione alla Valutazione Ambientale Strategica (fase di screening) e, in caso affermativo, l'individuazione delle considerazioni necessarie per organizzare e inquadrare la suddetta valutazione (fase di scoping).

Per determinare l'assoggettabilità o meno del Programma di Sviluppo Rurale a VAS (fase di screening) è stata elaborata una lista di controllo articolata in una serie di domande.

L'applicazione di tale lista di controllo al Programma in questione ha prodotto i risultati

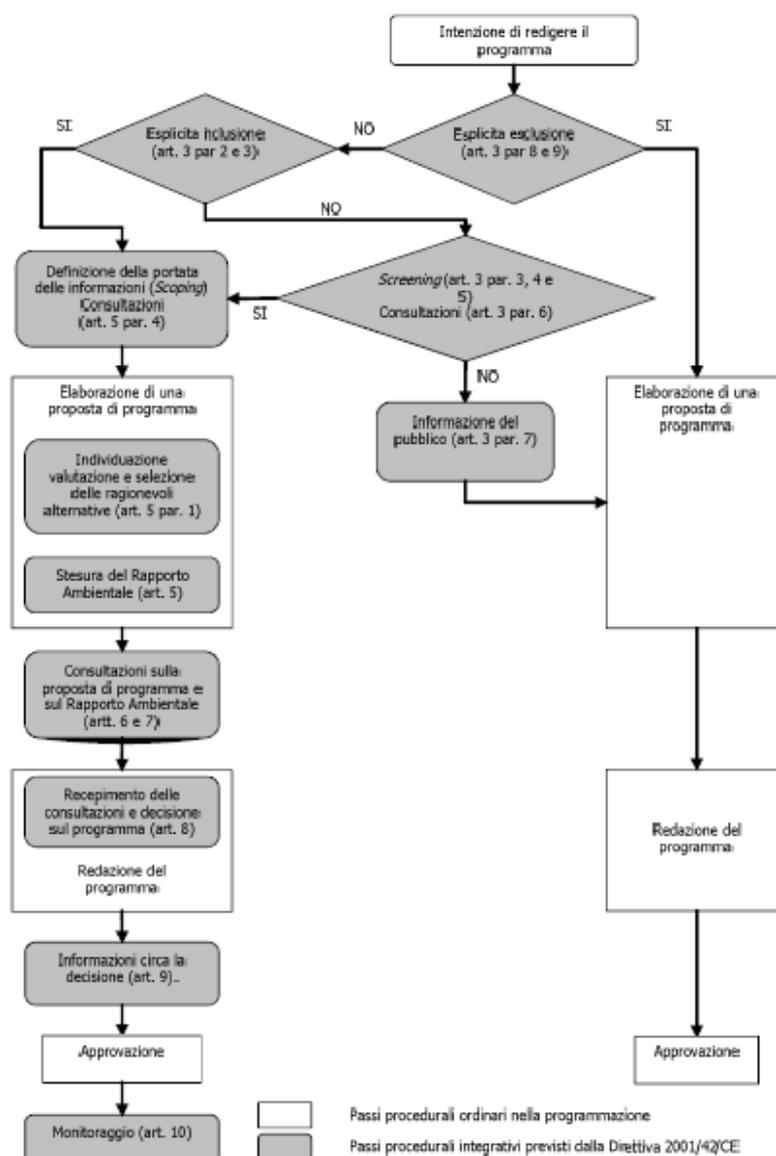


Figura 1: Schema di applicazione della Direttiva 2001/42/CE al Programma di Sviluppo Rurale

riportati di seguito.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale:

- **non rientra** tra i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- **non rientra** tra i piani e programmi finanziari o di bilancio;
- è **elaborato** per almeno uno dei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- **definisce** il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e I1 della Direttiva 85/337/CEE;
- **non determina** l'uso di piccole aree a livello locale;
- **non è una modifica** minore di un piano o programma.

Sulla base delle risultanze sopra illustrate, il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale è soggetto alla valutazione ambientale secondo la Direttiva.

Per individuare le considerazioni necessarie ad organizzare e inquadrare la suddetta valutazione si è tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, in forma e misura confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio del Programma (fase di scoping).

Tale fase di orientamento della Valutazione Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale ha riguardato i seguenti aspetti:

- l'individuazione delle tematiche ambientali specifiche necessarie ad una corretta analisi del contesto di riferimento del Programma da un punto di vista ambientale;
- le fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale;
- i piani e programmi pertinenti con il Programma di Sviluppo Rurale;
- i documenti di riferimento per la individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti con il Programma di Sviluppo Rurale.

La decisione sull'assoggettabilità o meno del Programma di Sviluppo Rurale a VAS e sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di

dettaglio è stata oggetto di consultazione con le autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o per le relazioni esistenti tra salute popolazione ed ambiente, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma in oggetto.

Per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità del Programma di Sviluppo Rurale a VAS non sono pervenuti pareri contrari pertanto si ritiene che la stessa sia stata eseguita correttamente.

Osservazioni sono arrivate, invece, in merito alle fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale e ai piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo. In generale, però, le considerazioni pervenute hanno confermato la validità dell'impostazione del documento oggetto di consultazione e sono state in ogni modo prese in considerazione nel prosieguo del lavoro.

1.3.2. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE

La proposta di Programma ed il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono altresì disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna prima della adozione del programma.

Nelle fasi di preparazione del programma preliminari alla sua adozione si prendono in considerazione il rapporto ambientale e i risultati di ogni consultazione. Quando il programma viene adottato, tutte le Autorità e il pubblico consultati devono esserne informati e devono essere messi a loro disposizione:

- il piano o programma adottato;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto nell'iter decisionale del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi dalle autorità e dal pubblico consultati, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio.

E' obbligatorio il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le misure correttive ritenute opportune.

1.4 INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

4.1. REGOLAMENTO DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)

L'attuazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stabilita dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'unione Europea (CE) N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 e dal Regolamento (CE) N. 1698/12/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 277/1 del 21.10.2005.

La finalità del FEASR è quella di contribuire alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.

Il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi possono essere realizzati mediante quattro assi prioritari:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4. Leader.

1.4.2. CONTENUTI ED OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGRAMMA

Il Programma di Sviluppo Rurale relativo al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale copre l'intero territorio regionale ed è riferito agli anni tra il **2007** ed il **2013**.

Tale Programma si pone come primo obiettivo generale di tipo metodologico, trasversale al raggiungimento di tutti gli obiettivi, di **migliorare l'efficienza e l'efficacia dei metodi di programmazione e di attuazione delle politiche rurali**.

La strategia si articola in tre obiettivi generali a carattere tematico:

1. Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale

2. Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio

3. Diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

1.5 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'Allegato I della Direttiva richiede che il Rapporto Ambientale contenga, tra l'altro, una descrizione:

- degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

A tal fine, nel prosieguo si riporta una descrizione dello stato attuale dell'ambiente attraverso l'analisi dei dati disponibili più aggiornati; tale analisi ha riguardato, laddove possibile e pertinente, i trend in corso e il confronto con il livello nazionale.

1.5.1. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Nel seguito si riporta una descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio della regione Basilicata articolata secondo le seguenti tematiche specifiche, così come individuate anche a seguito della consultazione delle autorità ambientali sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni:

- Aria e fattori climatici,
- Acqua,
- Suolo e sottosuolo,
- Rifiuti,
- Ecosistemi naturali e biodiversità,
- Rischio tecnologico,
- Ambiente urbano,
- Paesaggio e patrimonio storico-culturale,
- Popolazione e salute umana.

Nei paragrafi seguenti sono sintetizzate, per ognuna delle tematiche ambientali considerate, le conclusioni dell'analisi sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente con riferimento soprattutto alle criticità ambientali rilevate; per una trattazione più completa si rimanda all'omologo capitolo del Rapporto Ambientale dove sono anche riportate puntualmente le fonti dei dati utilizzate per l'analisi.

Aria e fattori climatici

Gli aspetti fondamentali connessi alla tematica aria e fattori climatici sono le emissioni in atmosfera delle attività antropiche e la concentrazione in atmosfera delle sostanze inquinanti.

Le emissioni in atmosfera riguardano i gas serra (CO₂, CH₄, N₂O, HFCs, PFCs, SF₆), le sostanze acidificanti (NH₃, SO_x, NO_x), i precursori dell'ozono troposferico (NO_x, COVNM) il particolato (PM₁₀), il monossido di carbonio (CO), i composti organici

persistenti (diossine, furani e Idrocarburi Policiclici Aromatici), i metalli pesanti ed il benzene.

I dati disponibili registrano per la Basilicata elevate emissioni in atmosfera, dovute soprattutto ai settori energetico, dei trasporti e della combustione non industriale; manca inoltre l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda la concentrazione in atmosfera di sostanze inquinanti in Basilicata si registra un deficit di numerosità dei dati provenienti dalle centraline di rilevazione, alcune zone potenzialmente critiche della regione (area urbana di Matera e zone industriali di Pisticci, Ferrandina e Tito) non sono attualmente coperte dal monitoraggio in continuo della qualità dell'aria.

La Regione Basilicata, infine, non si è ancora dotata del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

Gli aspetti considerati per questa tematica attengono principalmente alla qualità delle acque marino-costiere, alla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei ed alle problematiche connesse alla gestione della risorsa idrica.

Le criticità rilevate per questa tematica riguardano soprattutto il livello di qualità non soddisfacente delle acque superficiali, valutato attraverso l'analisi di una serie di indici (livello di inquinamento da macrodescrittori, indice biotico esteso e stato ecologico dei corsi d'acqua).

Un'altra criticità fa riferimento alla mancanza del monitoraggio di alcuni parametri richiesti dalla normativa vigente (acque idonee alla vita dei molluschi, stato ecologico dei laghi, acque idonee alla vita dei pesci, stato chimico delle acque sotterranee).

Infine la Regione non è ancora dotata di Piano di Tutela delle Acque.

Suolo e sottosuolo

La descrizione del contesto ambientale della Basilicata, relativamente a questa tematica, è fornita in riferimento agli aspetti inerenti al *rischio naturale*, sismico ed idrogeologico, alla *contaminazione*, da fonti puntuali e diffuse, all'uso *del suolo* ed ai fenomeni di *degradazione fisica e biologica*.

La regione Basilicata è caratterizzata da un territorio particolarmente soggetto ai rischi naturali sia idrogeologico che sismico.

Per quanto riguarda la qualità dei suoli, manca in regione il monitoraggio della qualità dei suoli ai sensi della normativa vigente.

La Regione Basilicata, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 508 del 25.03.2002, ha individuato come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola l'area della fascia metapontina, inoltre con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 119 del 06.06.2006 ha approvato il *Programma d'azione per la tutela delle aree agricole riconosciute vulnerabili all'inquinamento da nitrati ad origine agricola*.

I principali fenomeni di degradazione fisica e biologica in Basilicata sono dovuti all'avanzamento della desertificazione ed all'incremento dell'erosione.

La regione Basilicata risulta, unitamente alla Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, tra le regioni italiane a più elevato rischio di desertificazione.

Rifiuti

La tematica rifiuti viene affrontata con riferimento alla produzione ed alla gestione. Per quanto riguarda i rifiuti urbani la Basilicata ha fatto registrare un progressivo aumento della produzione negli anni tra il 1999 ed il 2004, passando da 219.000 a 237.000 ton anno con un incremento di oltre l'8%.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, la regione Basilicata si colloca agli ultimi posti tra le regioni italiane riguardo la raccolta differenziata, infatti nel 2004 solo il 5,7% dei rifiuti urbani prodotti veniva raccolto in maniera differenziata, valore molto lontano dalla media nazionale (22,7%) e dagli obiettivi stabiliti dal Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 che prevedeva una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 15% entro il 1999, al 25% entro il 2001 e al 35% entro il 2003.

Il collocamento in discarica rimane la metodologia di gestione più utilizzata in regione per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nel 2004 sono stati smaltiti in discarica 178.000 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 75% del totale prodotto, nello stesso anno la media nazionale era pari al 57%.

Ecosistemi naturali e biodiversità

L'analisi di questa tematica ambientale si sviluppa attraverso gli aspetti correlati a *biodiversità, zone protette e foreste*.

Ai fini della conservazione della biodiversità è da tenere in considerazione il livello di minaccia di specie vegetali che mostra per la regione Basilicata la consistenza numerica della flora totale ed il numero di specie endemiche ed esclusive.

In regione Basilicata, al 2005, oltre il 6% della flora è rappresentata da specie endemiche e solo lo 0,24% da specie esclusive, nello stesso anno le specie endemiche in Italia erano pari al 15,3%.

Ai sensi della Legge Regionale n. 28 del 28.06.1994, sono state istituite 17 aree protette per una superficie territoriale pari a 120.062 ettari (12,53% della superficie territoriale contro il 9,66% della media nazionale).

La rete Natura 2000 è costituita da ZSC indicate come *Siti di importanza comunitaria* (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e da *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE.

In Regione Basilicata al 2005 risultavano istituite complessivamente 17 ZPS (35.590 ettari pari al 3,6% della superficie regionale a fronte del 9,9% della media nazionale), di cui 16 di tipo C ossia coincidenti con i SIC designati e 47 SIC (compresi i 16 di tipo C) (55.462 ettari pari al 5,6% della superficie regionale, valore più basso tra le regioni italiane e molto al di sotto della media nazionale pari al 14,6%).

Riguardo ai siti *Natura 2000*, al 2005, non risultano individuati i soggetti gestori né le misure per evitare il degrado degli habitat e delle specie né risultano redatti i piani di gestione; non risultano inoltre adottati i Piani del Parco relativi alle Riserve Naturali Statali, ai Parchi Naturali Regionali ed al Parco Nazionale del Pollino.

Per quanto riguarda i fattori di pressione sulle aree protette un interessante indicatore della frammentazione delle aree protette è la densità delle infrastrutture di comunicazione sulle stesse. In Basilicata la lunghezza complessiva delle infrastrutture di comunicazione è di 5229,5 km, con una densità sulla superficie territoriale pari a 5,2 m/ha contro una media nazionale di 6,6 m/ha. Tuttavia la densità delle stesse infrastrutture sulle aree protette è pari a 4,1 m/ha superiore alla media nazionale pari a 3,1 m/ha.

I boschi costituiscono una risorsa naturale di fondamentale importanza per il territorio della Regione Basilicata su cui un fattore di pressione rilevante è costituito dagli incendi.

Rischio tecnologico

In Basilicata non vi sono aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'art. 7 della Legge 8 luglio 1986, n. 349 così come modificato dall'art. 6 della Legge 28 Agosto 1989, n.305.

Sono localizzati, a marzo 2005, nel territorio regionale 8 stabilimenti a rischio di incidente rilevante; si tratta di stabilimenti di produzione di PETI di poliuretano espanso, di resine epossidiche e di depositi di cloro in forma gassosa e di GPL.

Alla data del 31 dicembre 1999 non erano stati notificati incidenti.

Ambiente urbano

Secondo i dati di popolazione aggiornati al 1 gennaio 2005 la Basilicata presenta una densità abitativa di 59,4 ab/kmq; complessivamente nei 5 comuni con popolazione superiore a 15000 abitanti sono residenti 178.398 abitanti pari a circa il 30% del totale della popolazione residente in regione, oltre il 75% della popolazione regionale è residente in 45 comuni (34,3% del totale del numero dei comuni).

La trattazione della tematica ambiente urbano, esplicitata in relazione alle problematiche inerenti il servizio idrico, la qualità dell'aria, l'energia, i rifiuti, il rumore, i trasporti ed il verde urbano, è stata riferita ai due capoluoghi di provincia.

Potenza

Per quanto riguarda il capoluogo di Regione, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 68.839 abitanti, con una densità di 396 ab/kmq.

I dati mostrano, per il capoluogo di Regione una criticità per quanto riguarda il trasporto pubblico, con una bassa densità di linee di trasporto pubblico e un basso numero di passeggeri trasportati. La Città di Potenza non è dotata di Piano di Risanamento Acustico.

Per quanto riguarda il trasporto privato all'aumento della consistenza dei veicoli circolanti non corrisponde un aumento delle aree di parcheggio. Un'ultima criticità riguarda il verde urbano; a Potenza non esiste il censimento del verde urbano né era

stato adottato il Piano del verde, inoltre la superficie di verde urbano per abitante a Potenza è molto al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

Matera

Per quanto inerisce alla città di Matera, la popolazione residente era, al 1 gennaio 2005, pari a 59.144 abitanti con una densità di 151 ab/kmq.

In città non sono presenti centraline per il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria e non ci sono state giornate di blocco del traffico per inquinamento atmosferico.

Per quanto concerne l'inquinamento acustico non risulta approvato il Piano di risanamento acustico previsto dalla Legge 447 del 26.10.1995.

Per quanto riguarda il verde urbano, nel 2003 non esisteva il censimento del verde urbano né era stato adottato il Piano del verde.

La superficie di verde urbano per abitante è al di sotto della media nazionale dei capoluoghi di provincia.

Paesaggio e patrimonio storico-culturale

La tematica paesaggio e le questioni ad essa connesse sono estremamente articolate e complesse in quanto riconducibili ad approcci interpretativi molto differenziati. In questo paragrafo si intenderà come paesaggio una parte omogenea di territorio, così come viene percepita dall'uomo, i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

L'obiettivo conoscitivo generale della tematica consiste principalmente nel valutare l'adeguatezza dei sistemi gestionali e delle politiche di conservazione per la tutela dei paesaggi di maggiore interesse.

La Basilicata, insieme al Molise ed alla Sardegna, dispone di Piani paesistici applicati solamente a specifiche aree del territorio regionale, tutte le altre Regioni sono dotate di Piani paesistici che coprono l'intero territorio regionale.

Il patrimonio artistico storico e monumentale comprende musei, gallerie, pinacoteche, aree archeologiche e monumenti come castelli, palazzi, ville, chiostri, templi e anfiteatri; questi *istituti di antichità e d'arte statali* sono gestiti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite le Soprintendenze.

Il numero medio di visitatori annui, pari a circa 24.000 visitatori all'anno per istituto nel 2004, si colloca molto al di sotto del valore medio nazionale che nel 2004 è stato pari a oltre 80.000 visitatori all'anno per istituto, nonostante l'elevata incidenza del numero dei musei, monumenti ed aree archeologiche (2,01 istituti ogni 100.000 abitanti nel 2004) rispetto alla media nazionale (nello stesso anno, a 0,69 istituti ogni 100.000 abitanti).

Popolazione e salute umana

La tematica inerente i rapporti tra la popolazione, la salute e l'ambiente deve essere affrontata sia sulla base di dati statistici oggettivi sulla salute, che diano una indicazione della presenza sul territorio di eventuali problematiche di tipo ambientale, che sulla base delle percezioni della popolazione che riguardano le questioni connesse con la qualità della vita in un dato territorio.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati statistici oggettivi sulla salute, si è rilevato in regione una carenza di informazioni sanitario ambientali.

Per quanto riguarda la percezione della popolazione sulle problematiche connesse alla qualità della vita, in Basilicata si registrano percezioni negative riguardo al problema dei parcheggi, dei collegamenti, del traffico e dell'irregolare distribuzione dell'acqua. Negativi risultavano, nel 2004, sia il saldo naturale che il saldo migratorio con una netta inversione di tendenza rispetto al 2001 in cui tali saldi erano positivi.

1.5.2. PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto b) dell'Allegato I, che il rapporto ambientale fornisca informazioni circa la probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del programma.

L'analisi di quanto richiesto dalla Direttiva comporta una stima del probabile andamento futuro delle principali variabili ambientali in assenza del Programma di Sviluppo Rurale considerato.

Per simulare l'evoluzione delle principali variabili ambientali in assenza di Programma di Sviluppo Rurale si assumono le seguenti ipotesi:

a) le misure FEOGA 2000-2006 non hanno avuto una incidenza negativa sui trend

ambientali anche in considerazione del fatto che alcune di esse erano a diretta finalità ambientale e tutte le altre contenevano, tra le disposizioni di attuazione, quelle per l'integrazione della componente ambientale;

b) in assenza del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 tutti gli aspetti della politica regionale, escluso le suddette misure FEOGA 2000-2006, continueranno ad essere attuate con le stesse caratteristiche degli anni precedenti.

Sotto tali ipotesi si assume che l'evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di Programma di Sviluppo Rurale sia rappresentata, negli anni dal 2007 al 2013, da una variazione degli indicatori ambientali caratterizzata dagli stessi trend registrati finora. Lo scenario individuato rappresenta l'evoluzione più favorevole, dal punto di vista degli effetti ambientali, senza l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale. L'assenza sia delle misure a diretta finalità ambientale relative al FEOGA 2000-2006 ed al FEASR 2007-2013, che delle disposizioni per l'integrazione della componente ambientale in tutte le altre misure, si tradurrebbe con molta probabilità in un peggioramento degli andamenti futuri degli indicatori ambientali considerati rispetto ai trend registrati finora.

1.5.3. CRITICITÀ AMBIENTALI ED OPPORTUNITÀ OFFERTE DAL PROGRAMMA

L'analisi della situazione ambientale attuale e della sua probabile evoluzione in assenza di Programma di Sviluppo Rurale, svolta ai paragrafi precedenti, ha consentito di individuare una serie di criticità ambientali che si riportano di seguito.

- 1. *Elevate emissioni in atmosfera;***
- 2. *Assenza di alcuni strumenti di pianificazione* utili alla tutela e valorizzazione ambientale;**
- 3. *Livello di qualità dei fiumi non soddisfacente;***
- 4. *Vulnerabilità delle acque ai nitrati di origine agricola;***
- 5. *Rischio idrogeologico e sismico elevato;***
- 6. *Desertificazione;***
- 7. *Produzione dei rifiuti in aumento;***
- 8. *Scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti***

9. Eccessiva frammentazione delle aree protette;

10. Alta incidenza degli incendi boschive

11. Scarsa valorizzazione del patrimonio storico culturale;

12. Saldo migratorio e naturale negativo.

Nell'ottica di garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, tali criticità dovranno essere affrontate nell'ambito del programma stesso.

1.6 ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

1.6.1. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto e) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale vi siano gli *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o al programma,*

Gli obiettivi di protezione ambientale, di cui si è tenuto conto nello svolgimento della VASI sono individuati nei documenti elencati di seguito:

1. Protocollo di Kyoto
2. Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
3. Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta - Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea
4. Strategia dell'unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile
5. Piano d'azione dell'unione europea a favore delle foreste
6. Piano d'azione dell'unione europea a favore della biodiversità
7. Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico
8. Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti
9. Strategia tematica sulla protezione e conservazione dell'ambiente marino

10. Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali
11. Strategia tematica per l'ambiente urbano
12. Strategia tematica sulla protezione del suolo
13. Strategia tematica sull'uso dei pesticidi
14. Piano di Azione per le Tecnologie compatibili con l'Ambiente (ETAP)
15. Strategia europea per l'ambiente e la salute
16. Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

1.6.2. OBIETTIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

In questo paragrafo si definiscono una serie di obiettivi sulla base dei quali individuare e valutare gli effetti che il Programma di Sviluppo Rurale potrà avere sulle tematiche ambientali.

Tali obiettivi scaturiscono dall'analisi degli obiettivi ambientali pertinenti al Programma di Sviluppo Rurale (paragrafo 1.6.1), dall'evoluzione dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.5.1) e dall'individuazione delle criticità ambientali e dalle opportunità offerte dal FEASR (paragrafo 1.5.3).

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
Aria e fattori climatici	Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita
Acqua	Limitare l'inquinamento dei corpi idrici ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali
	Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche
Suolo e sottosuolo	Diminuire l'inquinamento delle acque causato dai nitrati provenienti da fonte agricola
	Proteggere il suolo dalla desertificazione, dall'erosione e dalla contaminazione
	Minimizzare i pericoli e i rischi derivanti dall'impiego di pesticidi per la salute e l'ambiente
Rifiuti	Ridurre la vulnerabilità della popolazione, delle infrastrutture e delle attività produttive ai rischi sismico ed idrogeologico
Ecosistemi naturali e biodiversità	Ottimizzare la gestione dei rifiuti
	Prevenire la perdita di biodiversità
	Ripristino e recupero degli habitat danneggiati
	Garantire la gestione sostenibile delle aree protette e della Rete "Natura 2000"

TEMATICHE	OBIETTIVI PER LA VAS
	Accrescere il patrimonio forestale e garantire la gestione sostenibile anche attraverso la prevenzione degli incendi, delle loro cause e dei loro effetti
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Tutelare e valorizzare il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale
Popolazione e salute umana	Individuare e prevenire i pericoli per la salute legati a fattori ambientali Prevenire lo spopolamento delle aree rurali

1.6.3. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE ESTERNA DEL PROGRAMMA

Le disposizioni della Direttiva prevedono, tra l'altro, che il rapporto ambientale contenga informazioni circa le modalità con le quali, durante la redazione del programma, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale e di ogni considerazione ambientale.

A tal fine è stata condotta un'analisi di coerenza esterna del Programma Operativo, dove per coerenza esterna si intende la valutazione del grado di coerenza e di integrazione del Programma di Sviluppo Rurale con l'insieme dei pertinenti obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Questa valutazione è stata condotta mettendo a confronto gli obiettivi specifici, del Programma di Sviluppo Rurale con gli obiettivi per la VAS così come definiti al paragrafo 1.6.2.

Dall'analisi di coerenza esterna scaturisce innanzitutto che gli obiettivi specifici sono consistenti con il quadro programmatico nel quale il Programma si inserisce. Il Programma, inoltre, è articolato in quattro Assi uno dei quali (Asse 11) ha connotazione e finalità specificamente ambientali. Ciò comporta, per questo Asse, se non necessariamente una coincidenza, quanto meno una comunanza con gli obiettivi di tutela ambientale in rapporto ai quali la VAS viene effettuata.

Le misure degli altri Assi (Assi I e 111), non espressamente volte al conseguimento di effetti ambientali favorevoli, sono finalizzate al perseguimento di altri obiettivi specifici pur sempre coerenti con gli obiettivi per la VAS.

L'Asse IV, infine, concorrendo al perseguimento degli obiettivi generali degli altri assi I, I1 e soprattutto I11 non è stato oggetto della presente analisi. Bisogna infine rilevare che, tra le misure previste dal Regolamento del Fondo (paragrafo 1.4.1), il Programma di Sviluppo Rurale non ha attivato le misure dell'Asse I relative al *Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria ed al Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione* che avrebbero potuto portare probabili benefici ambientali; tuttavia gli stessi benefici potranno essere ottenuti attraverso l'attuazione delle altre misure.

1.6.4. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE INTERNA DEL PROGRAMMA

La valutazione della coerenza interna del Programma di Sviluppo Rurale considera in ottica ambientale la corrispondenza reciproca degli obiettivi specifici del programma con gli strumenti approntati per il raggiungimento degli stessi (misure) con lo scopo di rendere il Programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti. Tale analisi ambientale è stata svolta attraverso dei confronti a coppie, tra ogni linea di intervento del Programma con ciascuno degli obiettivi specifici relativi ad ogni asse prioritario, finalizzati a valutare il livello di coerenza tra gli stessi.

L'obiettivo di questa valutazione è quello di verificare che le misure individuate per perseguire un determinato obiettivo specifico non siano incongruenti, dal punto di vista ambientale, con il raggiungimento di altri obiettivi specifici del Programma stesso. L'analisi di coerenza ambientale interna è stata svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto, in cui sulle colonne sono riportate le misure del Programma, sulle righe sono riportati gli obiettivi specifici relativi ad ogni asse e nelle celle di matrice sono riportati i giudizi sul livello di coerenza.

Da questa analisi si è rilevato un buon livello di coerenza generale tra gli obiettivi specifici e le misure. Ciò vale in particolar modo con riferimento al gruppo di misure ambientali dell'Asse II anche se si rileva l'assenza all'interno dello stesso di misure espressamente volte al raggiungimento dell'obiettivo 2.4 *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche*.

Tuttavia questa lacuna risulta colmata attraverso la messa in essere di alcune misure dell'Asse I (specificatamente *Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori*

di aree forestali di servizi di consulenza, ammodernamento delle aziende agricole, Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura) i cui obiettivi specifici sono orientati ad un uso più razionale della risorsa idrica.

Non si sono rilevate misure incoerenti ovvero in contrasto per quanto attiene il perseguimento degli obiettivi ambientali; tuttavia tale analisi ha permesso di evidenziare alcune **tensioni** tra misure e obiettivi specifici che potrebbero condizionare il raggiungimento di alcune finalità ambientali e che come tali necessitano di particolare attenzione in fase di attuazione del Programma.

1.7 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA

L'allegato I della Direttiva richiede, al punto f), che il Rapporto ambientale contenga, tra l'altro, un'analisi di formazione circa i *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali aria e fattori climatici, acqua, suolo e sottosuolo, rifiuti, ecosistemi naturali e biodiversità, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio storico-culturale, popolazione e salute umana e interrelazione tra i suddetti fattori.*

A tal fine in questo capitolo si è cercato di mettere in luce i possibili effetti che la strategia del Programma di Sviluppo Rurale, attuata attraverso specifiche misure, potrebbe avere sugli obiettivi per la VAS raggruppati per componente ambientale.

1.7.1. LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di una apposita matrice di valutazione sono stati messi in evidenza, alla luce del quadro conoscitivo esistente in fase di redazione del Programma, i potenziali impatti significativi, secondari, cumulativi, di medio e lungo termine, sia positivi che negativi del Programma per ciascuna componente ambientale.

Per alcune misure sono stati riscontrati sia impatti positivi che negativi sulla medesima componente ambientale, la cui entità potrà variare in modo anche significativo a seconda delle azioni effettivamente finanziate nel corso dell'attuazione in tali casi la cella della matrice presenta sia il segno positivo che il segno negativo.

Gli impatti che sono stati individuati riguardano i possibili effetti ambientali di medio-lungo termine; non sono stati considerati, invece, gli effetti ambientali di breve termine che potranno essere meglio individuati in fase di attuazione del Programma.

Nel paragrafo seguente si riporta una descrizione sintetica dei potenziali impatti delle misure del Programma raggruppate per Assi.

1.7.2. GLI EFFETTI SULL'AMBIENTE DEGLI ASSI PRIORITARI

L'Asse I persegue l'obiettivo generale di **accrescere la competitività del settore agricolo e forestale** attraverso misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano e misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione, in un contesto di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare.

Dall'analisi emerge che gli impatti negativi sono limitati e che comunque nessuna misura ha solo impatti negativi, ma alcune misure vedono sia aspetti positivi che critici. Ciò dipende dall'articolazione delle misure e in molti casi la criticità può essere risolta semplicemente in fase di attuazione della misure, imponendo criteri ambientalmente compatibili.

In particolare impatti potenzialmente positivi sono connessi con la misura relativa alle Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione per ciò che concerne il potenziamento dell'uso di energia pulita, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la salvaguardia del rischio idrogeologico e la tutela e la valorizzazione del paesaggio, tutti argomenti direttamente esplicitati nella stessa misura. Sulle altre componenti ambientali gli impatti sono stati valutati incerti perché a seconda di come sarà esplicitata la misura ci potrebbero essere effetti positivi o negativi.

Per quanto riguarda le misure relative all'insediamento di giovani agricoltori e al Prepensionamento di agricoltori e di lavoratori agricoli l'unico impatto rilevato, di tipo positivo, è quello attinente il contenimento dello spopolamento delle aree rurali.

Passando alla misura concernente l'Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali di servizi di consulenza alcuni impatti sono a carattere indefinito perché negli indirizzi della misura non si fa riferimento esplicito a servizi per il miglioramento di aspetti quali il potenziamento dell'uso di energia pulita, l'ottimizzazione dei rifiuti e il contenimento della perdita di biodiversità, di conseguenza non è facile prevedere quale

potrebbe essere il tipo e il livello di impatto ambientale su tali componenti. Sono stati identificati, inoltre, effetti positivi indiretti sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, sulla diminuzione dell'inquinamento delle acque causato dai nitrati e sulla componente suolo ed effetti positivi diretti in materia di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali.

La misura relativa all'Ammodernamento delle aziende agricole innesca effetti positivi di tipo diretto sulla promozione di energia pulita e sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e di tipo indiretto sull'inquinamento delle acque causato dai nitrati, sulla riduzione dei rischi derivanti dall'impiego dei pesticidi e sulla salute umana. Un impatto sia positivo che negativo è prevedibile sulla protezione del suolo a seconda della localizzazione e dell'entità degli interventi infrastrutturali. E' stato rilevato, infine, un effetto negativo sul paesaggio riconducibile alla realizzazione di strutture di protezione delle coltivazioni.

Impatti nel complesso potenzialmente positivi sono connessi con la misura riguardante l'Accrescimento del valore economico delle foreste in quanto gli obiettivi specifici della stessa sono volti ad un miglioramento ambientale generale.

Per quanto riguarda la misura sul l'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e foresta è difficile prevederne gli effetti ambientali. Gli unici effetti positivi sul potenziamento dell'uso di energia pulita e sulla salute sono riconducibili ad alcuni degli obiettivi specifici della misura stessa. Gli impatti incerti, invece, sulla gestione sostenibile delle risorse idriche e dei rifiuti derivano dal fatto che negli indirizzi della misura non si fa riferimento ad investimenti mirati al miglioramento dei suddetti aspetti. Nessun impatto potenziale è stato riscontrato per le misure attinenti la *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale* e il *Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità*.

Gli impatti ambientali relativi alla misura sulle *Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* sono positivi per ciò che attiene le componenti aria e fattori climatici, acqua e rifiuti, incerti sul suolo e biodiversità in dipendenza della funzionalità delle infrastrutture realizzate. Infine, per quanto riguarda la misura relativa al *Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare* l'unico impatto rilevato, positivo significativo, è sulla componente popolazione e salute umana in quanto la misura mira, in particolare, ad aumentare la qualità dei prodotti garantendone la tracciabilità.

Asse I1 -Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse II riunisce in sé misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile delle superficie forestali la cui natura comporta di per se rilevanti effetti ambientali positivi.

Data la natura ambientale dell'asse gli impatti evidenziati non possono che essere per la gran parte tendenzialmente positivi in particolare sulle componenti ecosistemi naturali e biodiversità, paesaggio e patrimonio storico-culturale, suolo e sottosuolo. Per quanto riguarda la componente aria e fattori climatici si prevedono impatti positivi significativi sul cambiamento climatico derivanti dalle misure attinenti gli *Imboschimenti di terreni agricoli e non agricoli* e la *Ricostituzione del patrimonio forestale e interventi preventivi*, mentre relativamente alla componente acqua impatti altrettanto positivi sono riconducibili agli effetti della misura sui *Pagamenti agroambientali*.

Inoltre, le misure sulle *Indennità Natura 2000* e *Indennità a favore delle zone montane e di altre zone caratterizzate da svantaggi naturali* dovrebbero contribuire ad arginare il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali.

Gli unici impatti incerti riguardano i rifiuti poiché solo in fase di attuazione delle misure interessate si potranno acquisire gli elementi necessari a valutare la tipologia e il livello dell'impatto generato.

Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse III persegue l'obiettivo generale di **diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali** e si sviluppa attraverso tre sottosezioni :

- misure intese a diversificare l'economia rurale
- misure intese a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali
- misure volte alla formazione, acquisizione di competenze e animazione.

Le misure della sottosezione I sono tese al sostegno, al mantenimento, allo sviluppo dell'occupazione nelle aree rurali, attraverso l'ampliamento del tessuto imprenditoriale locale. In conseguenza di ciò dall'analisi emergono effetti positivi sul contenimento dello spopolamento delle aree rurali. Ulteriori effetti positivi sono prevedibili sul paesaggio poiché le misure di *Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese* e di *Incentivazione di attività turistiche* prevedono, tra le attività ammissibili, interventi di

gestione e valorizzazione delle risorse naturali, architettoniche, storiche e culturali. La misura di sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese comporta anche effetti positivi sulla limitazione del cambiamento climatico incentivando tra l'altro la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per la misura attinente la *Diversificazione in attività non agricole* sono stati riscontrati impatti sia positivi che negativi sulla componente rifiuti in conseguenza del fatto che la misura se da un lato finanzia investimenti per attività di produzione di compost dall'altro prevede incentivi per la creazione di servizi turistici che come è noto rappresentano un fattore di pressione ambientale.

Impatti potenzialmente negativi sono connessi all'incentivazione del turismo rurale e riguardano principalmente i consumi idrici e la produzione di rifiuti. Impatti incerti su rifiuti e acqua sono, invece, collegati all'attuazione della misura a sostegno della creazione di nuove imprese in quanto gli stessi dipendono dalla tipologia e dalla dimensione delle attività imprenditoriali che verranno finanziate.

Le misure della sottosezione 2 sono finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche, sociali e ambientali delle aree rurali. Per la misura attinente i *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* si rilevano i m patti positivi non soltanto sul contenimento dello spopolamento delle aree rurali ma anche sulla limitazione del cambiamento climatico e dell'inquinamento di corpi idrici in conseguenza del fatto che la misura prevede investimenti per attività di produzione e trasformazione di materiali bioenergetici e per impianti di fitodepurazione.

Anche la misura relativa alla *Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, promuovendo azioni di sostegno alla stesura di piani di gestione dei siti Natura 2000 e azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico dei villaggi rurali, persegue di per se obiettivi di miglioramento ambientale relativamente alle componenti biodiversità e paesaggio.

Infine, le misure della sottosezione 3 sono finalizzate al rafforzamento delle capacità dei territori rurali di elaborare e progettare interventi di sviluppo locale, attraverso una maggiore qualificazione del capitale umano e come tali non comportano rilevanti effetti ambientali.

Asse IV – attuazione dell'approccio Leader

L'asse IV è trasversale e riguarda tutte le misure degli assi valutati in precedenza contestualizzate a livello territoriale pertanto non è stato oggetto di ulteriori valutazioni.

1.7.3. EFFETTI CUMULATIVI

I potenziali impatti della strategia del Programma di Sviluppo Rurale sono stati valutati complessivamente per ciascuna componente ambientale al fine di metterne in evidenza gli effetti cumulativi, sia positivi che negativi.

Nonostante il doppio ruolo attribuito all'agricoltura nei confronti dell'ambiente, da un lato negativo in quanto modificatrice degli equilibri naturali tramite il rilascio nell'ambiente di sostanze chimiche (fertilizzanti, diserbanti, pesticidi), tramite la riduzione e la frammentazione degli ecosistemi naturali, la lavorazione intensiva dei suoli e dall'altro positivo per la sua capacità tampone nei confronti di fonti e di azioni di degrado delle principali risorse ambientali, in genere più gravi ed intense, prodotte da settori diversi da quello agricolo (industriale, commerciale, civile) dall'analisi emerge che gli effetti cumulativi sono complessivamente positivi.

In effetti l'individuazione nella strategia del Programma di misure nello specifico volte alla riduzione delle esternalità ambientali negative adottando tecniche produttive favorevoli all'ambiente, alla produzione di energie da fonti rinnovabili e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, della biodiversità e dei paesaggi agrari tradizionali non può che contribuire al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

L'unico effetto cumulativo incerto è quello relativo alla componente rifiuti in quanto in nessuna delle misure è prevedibile la tipologia e il livello dell'impatto che presumibilmente le azioni finanziate potrebbero generare per cui solo in fase di attuazione si potranno acquisire gli elementi necessari alla valutazione.

1.8 MISURE DI MIGLIORAMENTO E DI MITIGAZIONE

La Direttiva, al punto g) dell'Allegato I, richiede che il Rapporto Ambientale contenga le *misure previste per impedire/ ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.*

E' dunque necessario individuare una serie di misure volte a minimizzare i potenziali impatti ambientali negativi congiuntamente a misure finalizzate a ottimizzare i potenziali effetti positivi conseguenti all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

La necessità di garantire l'attuazione concreta delle priorità ambientali dell'unione Europea nella politica dello sviluppo rurale, in particolare in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dal Consiglio europeo di Goteborg, trova fondamento negli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale che richiedono esplicitamente di garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, in particolare con le politiche della coesione e dell'ambiente.

Inoltre il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio Europeo individua quale missione del FEASR quella di contribuire *alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nell'insieme della Comunità/ in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca*, proponendosi di realizzare tra i suoi obiettivi quello di *valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*, mediante i quattro assi del programma.

Di conseguenza gli obiettivi del FEASR devono essere perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte della Comunità, dell'obiettivo di tutelare e migliorare l'ambiente conformemente all'articolo 6 del Trattato istitutivo dell'unione Europea il quale dispone che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSN) individua tra i suoi tre obiettivi generali, trasversali rispetto ai quattro assi, quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio.

Alla luce di quanto detto emerge l'esigenza dell'integrazione ambientale in tutte le fasi di attuazione del PSR prevedendo, anche nel ciclo di programmazione 2007-2013, un ruolo e delle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile utilizzando e valorizzando l'esperienza dell'Autorità Ambientale regionale sviluppata nel periodo 2000-2006. Pertanto nella fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale si ritiene necessario:

1. Assicurare la capacity building ambientale, intesa come la capacità dell'Amministrazione di programmare, attuare e valutare gli interventi finanziati indirizzando le modalità di implementazione verso quelle opzioni di sviluppo più sostenibili dal punto di vista ambientale;
2. Individuare in tutte le modalità di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale le opportune fasi procedurali specifiche finalizzate alla integrazione della componente ambientale;
3. Specificare, per ognuna delle fasi procedurali così individuate, le disposizioni volte alla suddetta integrazione.

La capacity building ambientale può essere opportunamente garantita capitalizzando l'esperienza maturata nel periodo di programmazione 2000-2006 attraverso il consolidamento ed il rafforzamento, anche attraverso connessioni con il Fondo Sociale Europeo, della struttura che ha integrato, in maniera sempre più efficace, la componente ambientale nel POR Basilicata 2000-2006.

L'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione degli opportuni passi procedurali finalizzati all'integrazione può, a titolo esemplificativo, essere strutturato secondo le seguenti modalità:

1. **Attuazione tramite Bandi**, consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.
2. **Attuazione tramite Progettazione Integrata**; i Progetti integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
3. **Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma**, i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.
4. **Attuazione diretta da parte della Regione**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi da finanziare.
5. **Attuazione tramite Piani di Sviluppo Locale**; i Piani di Sviluppo Locale saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione

Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Il Programma di Sviluppo Rurale si configura come un documento caratterizzato da una notevole dimensione strategica, pertanto il suo livello di dettaglio non consente di definire sin da ora in maniera precisa efficaci strumenti operativi. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire alcuni indirizzi, che dovranno successivamente essere meglio specificati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza riportate di seguito a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. **Introduzione di condizioni di ammissibilità** vengono ammessi a finanziamento solo gli interventi in possesso di un determinato requisito;
2. **Definizione di riserva di finanziamento;** si stabilisce che una quota del finanziamento sia riservata agli interventi in possesso di un determinato requisito;
3. **Condizioni preferenziali di finanziamento** si stabilisce che una quota del finanziamento sia destinata in forma preferenziale agli interventi in possesso di un determinato requisito;
4. **Assegnazione di punteggio preferenziale;** si assegnano punteggi preferenziali agli interventi in possesso di un determinato requisito al fine di effettuare una valutazione comparativa degli interventi ammissibili al finanziamento.

Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del PSR si ritiene utile riproporre anche per questo periodo di programmazione lo strumento del *Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione e Autorità Ambientale* quale documento che descriva le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

Tale documento sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma di Sviluppo Rurale, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

1.9 ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

La Direttiva prevede, al punto h) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia *una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come e stata effettuata la valutazione*. In questo contesto è necessario chiarire che la VAS non ha tra i suoi obiettivi quello di definire delle alternative di programma; l'obbligo dettato dalla Direttiva di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della stessa e segnatamente nel garantire che gli effetti sull'ambiente dell'attuazione di un programma vengano presi in considerazione durante la sua preparazione e prima dell'adozione.

1.9.1. DEFINIZIONE DELLE ALTERNATIVE

Riguardo alla definizione della alternative di programma la VAS deve essere intesa come uno strumento di supporto alle decisioni che consenta di prendere in considerazione gli effetti ambientali nel momento in cui vengono effettuate le scelte sulle alternative di programma.

La Direttiva non specifica cosa si intenda per "ragionevoli alternative", e si ritiene che le possibili alternative ragionevoli non siano costituite da Programmi diversi bensì da Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale opzioni diverse all'interno dello stesso Programma di Sviluppo Rurale dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente.

In pratica le alternative ragionevoli individuate nel Programma di Sviluppo Rurale sono interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del Programma stesso.

In questo contesto assumono dunque rilevanza non solo le scelte operate in fase di definizione del Programma e che riguardano gli obiettivi e le linee di intervento

(alternative strategiche), ma anche le scelte operate in fase di attuazione del Programma stesso e che riguardano le modalità ed i criteri per l'individuazione degli interventi da finanziare (alternative in fase di attuazione).

Nel caso specifico del Programma di Sviluppo Rurale FEASR la individuazione delle alternative strategiche di programma è limitata dal fatto che il Programma stesso è inserito all'interno di un quadro programmatico già definito a livello comunitario (Strategia di Lisbona, Politica Agricola Comune, Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale e Regolamenti dei Fondi Strutturali) e nazionale (Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale 2007-2013) che, ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, limita la possibilità di individuare alternative strategiche di programma. Bisogna inoltre ricordare che la presente versione del Programma di Sviluppo Rurale è il risultato anche di una proficua interazione tra i processi di programmazione e di valutazione ambientale, che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il Programma dal punto di vista ambientale.

Per quanto detto si considera che l'unica alternativa strategica al Programma di Sviluppo Rurale è la cosiddetta 'alternativa zero che consiste nel non implementare il Programma stesso. La definizione delle alternative in fase di attuazione consentirà di selezionare, tra gli interventi potenzialmente finanziabili, quelli maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale sulla base delle forme di preferenza da individuare secondo le modalità illustrate al paragrafo 1.8.

1.9.2. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E SINTESI DELLA SCELTA

Per le considerazioni svolte al paragrafo precedente, l'unica alternativa strategica di programma è costituita dalla cosiddetta alternativa zero, consistente nella mancata implementazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Le considerazioni sugli aspetti ambientali dell'alternativa zero sono state già illustrate nel paragrafo relativo alla probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di programma (paragrafo 1.5.2).

Alla luce delle considerazioni finora svolte si ritiene che l'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale sia preferibile, dal punto di vista ambientale, all'alternativa zero. Una valutazione complessiva delle alternative di programma, intese

come opzioni diverse all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, sarà eseguita a valle della fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico e prima dell'approvazione definitiva del Programma stesso.

Allo stato attuale si ritiene che la bozza di Programma di Sviluppo Rurale disponibile contenga già al suo interno una serie di risposte alle criticità ambientali individuate al paragrafo 1.5.3.

Le indicazioni sulle procedure finalizzate all'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, suggerite al già richiamato paragrafo 1.8, consentiranno, di volta in volta, di individuare e selezionare le migliori alternative in fase di attuazione dal punto di vista dell'integrazione della componente ambientale.

Infine la fase di consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico potrà fornire utili indicazioni che consentiranno di individuare ulteriori opzioni sia nella definizione degli Assi e delle linee di intervento che nelle procedure per la fase di attuazione.

La Direttiva prevede, al punto i) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10*, L'articolo 10 citato prevede, al paragrafo I, che *gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del Programma di Sviluppo Rurale.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Secondo la Direttiva il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, fa parte del sistema complessivo di monitoraggio del Programma di Sviluppo Rurale (articolo 10 paragrafo 2), pertanto la puntuale definizione del suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale sarà completata contestualmente alla individuazione definitiva degli

indicatori e delle procedure di monitoraggio complessive del Programma di Sviluppo Rurale. In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti :

1. definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
2. individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento;
3. periodicità dell'attività di reporting;
4. indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Programma di Sviluppo Rurale.
5. definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale;

Ogni piano o programma è definito in un contesto specifico, fa riferimento ad un

obiettivo globale che ispira la strategia complessiva e dà origine a diversi obiettivi specifici ognuno dei quali viene a sua volta perseguito attraverso degli interventi la cui attuazione dà origine ad una serie di realizzazioni fisiche; i risultati sono gli effetti (immediati) sui beneficiari diretti degli interventi finanziati.

Di solito ogni intervento, oltre agli effetti sui beneficiari diretti, dà luogo a cambiamenti nel contesto socio-economico e ambientale, questi cambiamenti possono essere espressi in termini di impatti sul conseguimento degli obiettivi globali o specifici del programma.

Il monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale deve riguardare essenzialmente le seguenti tipologie di indicatori:

- **indicatori di contesto** che servono a caratterizzare la situazione dell'ambiente interessato dall'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale; si tratta in pratica degli indicatori utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (paragrafo 1.5.1);

- **indicatori di realizzazione** strettamente legati agli interventi finanziati;

- **indicatori di risultato** legati agli effetti immediati provocati dalla realizzazione degli interventi sui beneficiari diretti;

- **indicatori di impatto** legati agli effetti dell'attuazione del Programma sul conseguimento degli obiettivi.

Per quanto detto in precedenza gli indicatori di contesto serviranno a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti il Programma di Sviluppo Rurale al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi.

Le altre tre tipologie di indicatori, maggiormente legate all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, serviranno a verificare, ognuna per la propria specificità, in che misura vengono colte le opportunità ambientali positive e minimizzati gli effetti ambientali negativi del Programma di Sviluppo Rurale.

Inoltre il sistema di monitoraggio conterrà un indicatore strettamente connesso alla corretta implementazione delle procedure individuate ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutte le modalità di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Tale indicatore riguarderà, per ognuna delle misure in cui si articola il Programma di Sviluppo Rurale, la quota parte degli impegni di spesa adottati per cui si è proceduto all'orientamento per l'integrazione della componente ambientale, da parte dell'Autorità Ambientale, secondo i criteri già individuati nel paragrafo 1.8 e che saranno meglio specificati nel Piano Operativo di Cooperazione Sistemica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale.

Le fonti dei dati necessarie al popolamento degli indicatori di contesto sono riportate nell'allegato statistico.

Per quanto riguarda gli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), le fonti dei dati saranno individuate contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Programma di Sviluppo Rurale.

L'ultimo indicatore individuato, a carattere strettamente procedurale, sarà popolato con i dati degli impegni di spesa per ciascuna misura e con i dati forniti dall'Autorità Ambientale relativi agli impegni per i quali è stato formalmente fornito un contributo finalizzato all'integrazione della componente ambientale. Saranno presentati *Rapporti*

annuali di monitoraggio ambientale a I Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Tali rapporti dovranno contenere:

1. L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente (paragrafo 1.5.1) ed il cui elenco complessivo è riportato nell'allegato statistico, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti individuate;
2. L'aggiornamento degli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), che saranno individuati nel Piano di Monitoraggio Ambientale, e dell'indicatore procedurale sopra citato;
3. Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

Entro l'anno 2007 sarà presentato al Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale il *Piano di Monitoraggio Ambientale*; dall'anno 2008 e per ciascuno degli anni successivi, sarà presentato al Comitato di Sorveglianza il *Rapporto annuale di monitoraggio ambientale* riferito ai dati disponibili alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

10. Bibliografia

Documenti ufficiali

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Regolamento n.1974/2006 della Commissione, del 15 Dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Linee guida strategiche comunitarie per il 2007-2013

Piano Strategico Nazionale (PSN), Dicembre 2006. MIPAAF

Documento Strategico Regionale Basilicata per il ciclo programmatico 2007-2013

Valutazione Ambientale Del Programma Di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, Marzo 2007, Autorità Ambientale della Regione Basilicata

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Documenti CE presentati nella riunione del 02/05/2006*, (Evaluation Guidelines and Questions, Hierarchy of Objectives, Guidelines for Ex ante Evaluation, Fiches for Baseline Indicators, Introduction to data sets for baseline indicators, Data set for Objective related baseline indicators, Data set for context related baseline indicators, Comments on Monitoring indicators, Comments on Baseline and Impact indicators, Guidance document, Outline of Annexes):

www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Documenti CE presentati nella riunione del 30/01/2006*, (Working paper on choice and use of indicators, Updated list of common indicators, Impact Indicator Fiches, Measure Fiches, Fiches for Context Related Baseline Indicators, Data set for Context related baseline indicators, Ex Ante Evaluation and Strategic Environmental Assessment (SEA), Questionnaire on Evaluation Network, Record of the Meeting):

www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm

Commissione Europea, DG Agri, (2005), *Documenti CE presentati nella riunione del 30/11/2005*, (Working paper, Guidelines for Ex ante Evaluation, Measure fiches, Outline for an Evaluation Network for Rural Development, Fiches for Impact Related Baseline Indicators, Maps for Impact related baseline indicators, Data set for impact related baseline indicators, Output Indicators Fiches, Result Indicators Fiches: www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm

Studi ed altre pubblicazioni

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework - Bozza del 06/07/2006*, (Guidance document, Guidance note A – Hierarchy of Objectives, Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note C – Evaluation guidelines, Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note F – Choice and use of indicators, Guidance note G – Baseline indicators fiches, Guidance note H – Output Indicator Fiches, Guidance note I – Result Indicator Fiches, Guidance note J – Impact Indicator Fiches, Guidance note K – Examples of additional indicators, Guidance note L – Frequently Asked Questions, Guidance note M – The Rural Development Evaluation network, Guidance note N – Glossary of terms, Guidance note O – Useful Reading):

www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm

Commissione Europea, “*Valore Aggiunto Comunitario: Definizione E Criteri Di Valutazione*”, WP, DG Regio, 2002

Commissione Europea, (2004), *The GUIDE to the Evaluation of the Socio- Economic Development*, www.evaled.info

Commissione Europea (2005), *The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation*, ottobre 2005 www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/exante_sf2007-2013_en.pdf

Commissione Europea (2006), *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)*, (2006/144/CE), Bruxelles

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – UVAL, (2006), *Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013*, aprile 2006, http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf

ELBA, *Rapporto di valutazione di impatto occupazionale del POR 2000-2006* (2004), reperibile su <http://www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa/default.cfm?fuseaction=dir&dir=209&doc=&link=>

Ernst & Young, *Rapporto di valutazione intermedia del POR Basilicata 2000-2006*, Dicembre 2005, reperibile su <http://www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa/default.cfm?fuseaction=dir&dir=1820&doc=&link=>

Ernst & Young, *Rapporto di valutazione intermedia del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*, Giugno 2004, reperibile su <http://www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa/default.cfm?fuseaction=dir&dir=1820&doc=&link=>

INEA, *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Roma, 2005

ISTAT – Regione Basilicata *L'agricoltura lucana al censimento del 2000*, Potenza, 2003

11. Allegato – indicatori baseline di contesto

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
Orizzontali	*	1 Sviluppo Economico	1	PIL pro capite (EU 25=100)	PIL PRO CAPITE ESPRESSO IN POTERE D'ACQUISTO STANDARD PRO CAPITE COME % DI EU - 25=100 CALCOLANDO UNA MEDIA DI TRE ANNI	PPS/CAPITA (PURCHASING POWER STANDARDS PER CAPITA) EU 25=100	Eurostat	Annuale	2003	74,9	73,5	118,5	107,9	108,3	100,0
	*	2 Tasso di occupazione	2	PERSONE OCCUPATE ESPRESSE COME PARTE DELLA POPOLAZ. DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ	PERSONE OCCUPATE DI ETÀ TRA I 15 E 64 ANNI, CALCOLATE COME UNA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DELLA STESSA ETÀ	%	Eurostat	Annuale	2004	38,6	37,9	47,4	45,5	50,6	51,4

Asse	Indicatori obbligatori		Indicatore		Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
	*	3	Disoccupazione	3	TASSO DI DISOCCUPAZIONE (% POPOLAZIONE ATTIVA)	N. DI DISOCCUPATI ESPRESSO COME PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ECONOMICAMENTE ATTIVA	%	Eurostat	Annuale	2004	12,3	14,4	6,5	8,0	9,0	9,2
Asse I - Miglioramento della competitività nel settore agricolo e foresta	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	4	% DI AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% DI AGRICOLTORI CHE HANNO CONSEGUITO IL DIPLOMA DI PERITO AGRARIO E/O LA LAUREA IN SCIENZE AGRARIE	% e numero in termini assoluti	Eurostat	Ogni 10 anni	2000				0,08		0,18

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
Ie		5 Struttura per età nel settore agricolo	5	RAPPORTO: % AGRICOLTORI < 35 ANNI / % AGRICOLTORI > 55 ANNI	RAPPORTO TRA LA % AGRICOLTORI CON MENO DI 35 ANNI E LA % DI AGRICOLTORI CON PIÙ DI 55 ANNI	%	Eurostat	ogni 2 o 3 anni	2003	5,12	5,10	5,00	6,03	14,58% (1997)	0,177
	*	6 Produttività del lavoro nel settore agricolo	6	VALORE AGGIUNTO LORDO (GVA)/ UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (AWU) - TOTALE PER SETTORE	VALORE AGGIUNTO LORDO PER UNITÀ LAVORATIVE ANNUE (GVA/AWU)	Euro/AWU Indice (EU 25=100)	ISTAT	Annuale	2003	19,60	17,40	17,80	21,60		

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
	7	Formazione di capitale fisso lordo nel settore agricolo	7	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE AGRICOLO	Meuro	ISTAT	Annuale	2004	223,00	2.101,00	1.271,00	9.696,00	34.485,23 (Eurostat 2003)	43.542,29 (Eurostat 2003)
	8	Sviluppo occupazionale del settore primario	8	OCCUPAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO	Migliaia di persone occupate	Eurostat	Annuale	2004	19,40	398,4	133,40	1.045,4		
	9	Sviluppo economico del settore primario	9	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO	Meuro	Eurostat	Annuale	2003	432,40	7.865,40	3.891,50	28.911,60	135.107,30 (2002)	

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
	*	10 Produttività del lavoro nell'industria alimentare	10	VALORE AGGIUNTO LORDO / NUMERO DI PERSONE NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA IMPIEGATA NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	Migliaia di euro per persona impiegata	ISTAT	Annuale	2003	31,90	36,70	42,20	41,60		46,71
		11 Formazione di capitale fisso lordo nell'industria alimentare	11	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	Meuro	ISTAT	Annuale	2003				5.669,50		

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
	12	Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	12	OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	Migliaia di persone occupate	Eurostat	Annuale	2004			499,00			
	13	SVILUPPO ECONOMICO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE SETTORE PRIMARIO	13	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	VALORE AGGIUNTO LORDO NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE	Meuro	Tagliacarne	Annuale	2004	172,04	3.975,81	3.084,16	20.434,70	143.061,40 (Eurostat 2004)	199.048,00 (Eurostat 2004)
*	14	PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLA SILVICOLTURA	14	VALORE AGGIUNTO LORDO / NUMERO DI OCCUPATI NELLA SILVICOLTURA	VALORE AGGIUNTO LORDO PER PERSONA OCCUPATA NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	Migliaia di euro per persona impiegata	Eurostat	Annuale	2004			7,03		38,26	

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
	15	Formazione di capitale fisso lordo nella silvicoltura	15	FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE DELLA SILVICOLTURA	Formazione di capitale fisso lordo nel settore della silvicoltura	Meuro	Eurostat	Annuale	2004			133,57		1898,32
	16	(Importanza dell'agricoltura di sussistenza nei nuovi Stati membri)	16	(NUMERO DI FATTORIE < DI 1 ESU)	(NUMERO DI FATTORIE < DI 1 ESU)	(%)	(Eurostat)	(every 2 or 3 years)	2003					33,60

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio	*	17 Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	17	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	ANDAMENTO DELL'INDICE DI POPOLAZIONE DI UCCELLI CHE VIVONO NEI TERRITORI AGRICOLI	Indice (2000 = 100)	Eurostat	Annuale	2003			67,3		96,2
	*	18 Biodiversità: zone agricole ad elevata valenza naturale	18	SAU DI AREE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	SAU DI AREE AGRICOLE AD ELEVATA VALENZA NATURALE	Ettari di SAU	EEA	Ogni 10 anni	2004			2.751,0		30,8

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
	19	Biodiversità: composizione delle specie di alberi	19	DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE DI ALBERI NELLE AREE DI FORESTA E ALTRE ZONE BOSCHIVE (FOWL) COME PERCENTUALE DEL TOTALE FOWL (% CONIFERE, % ALBERI A FOGLIA LARGA, % SPECIE MISTE)	Area di foresta e altre zone boschive classificate sulla base del numero di specie di alberi che ricorrono e del tipo di foresta	% conifere	ISTAT	To check	2003	13,00			21,24		51,00
						% alberi a foglia larga		To check	2003	72,20			71,74		33,98
						% specie miste		To check	2003	14,80			7,02		15,02
*	20	Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze	20	Surplus di azoto in Kg/ha	Surplus di azoto in Kg/ha	Kg/Ha	EEA/OECD	To check	2000			37,0	55,0		

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
		nutritive		Elementi fertilizzanti semplici distribuiti per ettaro di SAU (dati in quintali)	Quintali/ettari	ISTAT	Annuale	2005	0,43	0,88	1,16	1,47		
	21	Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	21	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari	Kg/Ha	ISTAT	Annuale	2004	2,30	5,94	3,97	6,38		
	22	Suolo: zone a rischio di erosione	22	Aree a rischio di erosione del suolo (misurate attraverso stime della perdita di suolo in t/ha/anno)	Tonnellate /ha/anno - Stima	JRC	To check	2004				3,11		1,64

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
		23 Suolo: agricoltura biologica	23	SAU sotto agricoltura biologica (agricoltura biologica= agricoltura che non utilizza pesticidi sintetici come fertilizzanti)	SAU sotto agricoltura biologica	ha	Organic center wales/ Eurostat / Dg Agri	ogni 2 o 3 anni	2003			1.052,00		5.863,62
	*	24 Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	24	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (KTOE)	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Energie rinnovabili dall'agricoltura KTOE (1.000 tons di olio equival.)	ENEA	Annuale	2004			208,25		2.084,25
				Produzione di energie rinnovabili dalla silvicoltura	Energie rinnovabili dalla silvicoltura KTOE (1.000 tons di olio equival.)	Energie rinnovabili dalla silvicoltura KTOE (1.000 tons di olio equival.)	ENEA	Annuale	2004			1.153,00		53.996,00

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
				Produzione di energie rinnovabili da tutti i settori di attività	GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale	%	ISTAT	Annuale	2004	29,61	7,69	17,36		
	25	Cambiamenti climatici: Sau destinata alle energie rinnovabili	25	Sau destinata alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomasse	Sau destinata alle energie rinnovabili e alla raccolta di biomasse	Ettari di SAU	DG Agri	Annuale	2004			51,29		1.382,96
	26	Cambiamenti climatici: emissioni di gas effetto serra	26	Emissioni di gas effetto serra dall'agricoltura	Emissioni di gas effetto serra dall'agricoltura	1.000 T di CO2 equivalente	Eurostat	Annuale	2002			36.747,07		467.803,70

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
Asse III Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione e dell'attività economica	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	27	% Agricoltori con altre attività remunerative	%	Eurostat	Ogni 2 o 3 anni	2003				28,25	31,16	
	*	28	Sviluppo occupazionale nel settore non agricolo	28	Occupazione nel settore secondario e terziario	Migliaia di persone occupate	Eurostat	Annuale	2003	172,20	4.250,90	4.972,80	23.204,20	123.962,50 (2002)	188.153,41
	*	29	Sviluppo economico nel settore non agricolo	29	Valore aggiunto lordo nel settore secondario e terziario	Mio euro	Eurostat	Annuale	2003	8.161,90	189.302,50	247.475,30	1.164.663,80		

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
	*	30 Sviluppo lavoro autonomo	30	Lavoratori autonomi	Lavoratori autonomi	Migliaia di persone occupate	Eurostat	Annuale	2005	49,40	1.106,00	1.176,70	5.608,40	18.799,40 (2004)	29.088,70
		31 Infrastrutture turistiche nelle zone rurali	31	Numero di posti letto (in hotels, campings, villaggi vacanze, ecc.)	Numero di posti letto in tutti i tipi di alloggio turistico	Numero di posti letto	Eurostat	Annuale	2005	29.807,00	715.699,00	1.022.006,00	4.350.533,00	19.523.347 (2004)	24.420.014 (2004)
	*	32 Tasso di adozione di internet nelle zone rurali	32	% di popolazione e che ha sottoscritto una connessione e internet DSL	% di popolazione che ha sottoscritto una connessione internet DSL espressa come unapercentuale del totale della popolazione	%	DG Info	Ogni 6 mesi	2004	35,30	28,70	34,50			

Asse	Indicatori obbligatori	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25	
	*	33 Sviluppo del settore servizi	33	% valore aggiunto lordo nel settore dei servizi	Valore aggiunto lordo nel settore dei servizi espresso come una percentuale del totale del valore aggiunto lordo	% Meuro	Eurostat	Annuale	2002	69,14	74,64	75,36	70,40		70,87
		34 Saldo migratorio	34	Tasso del saldo migratorio	Tasso annuale grezzo del tasso migratorio	Tasso per 1.000 abitanti	Eurostat	Annuale	2003				10,60		4,30
	*	35 Apprendimento / educazione permanente nelle zone rurali	35	% della popolazione e di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	% della popolazione di adulti che partecipano a corsi di istruzione e formazione	%	Eurostat	Annuale	2005	5,72	5,37	7,12	5,85	7,48 (2004)	10,52

Asse	Indicatori obbligatorie	Indicatore	Misura	Definizione	Unità di Misura	Fonte	Frequenza	Anno	Basilicata	Sud (IT)	Centro (IT)	Italia	Euro zone (EUR- 11: BE, DE, ES, FR, IE, IT, LU, NL, AT, PT, FI)	UE 25
Asse IV Leader	*	36 Sviluppo di Gruppi di Azione Locale	36	Parte della popolazione e compresa in Gruppi di Azione Locale	Parte della popolazione compresa in Gruppi di Azione Locale rientranti nella struttura del programma Leader Plus	%	DG Agri	Annuale	2004			16,55		

